LA RIVELAZIONE

Invasione degli alieni? No, era la Cia

Un tweet mette fine a un giallo durato 60 anni: non si trattava di Ufo, ma di esperimenti con aerei U2

di Andrea Visconti
NEW YORK

Moltissimi norvegesi all'inizio degli anni '50 pensavano che gli alieni avessero preso di mira il loro paese con allarmanti intenzioni di un'invasione extraterrestre. Si erano infatti verificati migliaia di episodi di misteriosi oggetti che sorvolavano il cielo norvegese. «Sono gli Ufo», dicevano non riuscendo a spiegare in altro modo che cosa fossero quegli strani apparecchi volanti.

Un mistero che sessant'anni dopo sembra essere stato risolto grazie a una rivelazione della Cia tanto sorprendente da sembrare quasi incredibile. Erano U2, cioè aerei-spia che il governo americano stava collaudando. Incredibile è soprattutto il modo in cui i servizi segreti Usa hanno rivelato questo mistero di parecchi decenni fa.

«Ricordate quelle segnalazioni di insolita attività in cielo negli anni Cinquanta. Eravamo noi», si legge in un messaggio postato su Twitter dalla Cia. O quanto meno si tratta di un tweet che pare essere attribuibile a un nuovo profilo di Twitter che appartiene ai servi-

Un velivolo segreto viene imbarcato su un aereo cargo in una base militare americana negli anni '50

Nell'Area 51 nessun marziano ma molti segreti militari

La base militare "Nevada Test Site - 51", poi ribattezzata Area 51, è sempre stata avvolta da un mistero e una segretezza tali situata vicino al villaggio di Rachel a circa 150 chilometri a nord-ovest di Las Vegas, nello stato del Nevada. La verità sull'Area

IN ITALIA

Avvistati 445 oggetti volanti dal 1972 a oggi

ROMA

Dal 1972 sono stati 445 gli avvistamenti «ufficiali» di Ufo in Italia. A registrarli l'Aeronautica militare. I dati, raccolti nel libro "Ufo, i dossier italiani" (dei giornalisti Vincenzo Sinapi e Lao Petrilli), sono stati resi noti da poco, durante il Congresso ufologico mondiale di San Marino.

Secondo il dossier, negli ultimi quattro anni gli avvistamenti sono stati 56: 7 nel 2013, 10 nel 2012, 17 nel 2011 e 22 nel 2010. L'Aeronautica Militare, organismo istituzionale con il compito ufficiale di raccogliere e verificare le segnalazioni di Ufo, ha svolto un'indagine tecnica per stabilire se c'è una correlazione tra gli avvistamenti ed «eventi umani o fenomeni naturali». E quando non è possibile individuare una giustificazione tecnica o naturale, l'episodio viene classifi-

Il Messaggero

Data 05-07-2014
Pagina 15
Foglio 1

L'ammissione della Cia dopo 60 anni: Ufo mai esistiti, erano nostri jet segreti

▶Il mistero svelato con un tweet dai servizi segreti Usa

LA RIVELAZIONE

NEW YORK «Ricordate negli anni '50 i report su attività insolite nei cieli? Eravamo noi»: così, attraverso un semplice tweet, la Cia mette la parola fine a un giallo durato oltre 60 anni. Quelle strane formazioni luminose più volte avvistate in Europa, soprattutto sopra la Norvegia, che alimentarono le teorie sulla presenza di oggetti volanti venuti da altri mondi.

Ebbene, non si trattava di Ufo, ma di esperimenti condotti dall' intelligence degli Stati Uniti con aerei da ricognizione U-2. Fine del mistero, con buona pace degli appassionati di dischi volanti e di chi non ha dubbi sulla presenza degli extraterrestri che aleggiano sulle nostre teste.

Uno "scoop" per il neonato account Twitter degli 007 Usa, che in un mese di attività conta già oltre 630.000 affezionati lettori.

Allegato all'ultimo cinguettio della Cia c'è la spiegazione di ciò che avveniva ai tempi della guerra fredda sui cieli del Vecchio Continente, a due passi dall'Unione Sovietica. Si sperimentavano nuovi aerei-spia che volavano oltre i 18.000 metri, una quota fino ad allora irraggiungibile. Per questo i piloti degli aerei commerciali che avvistavano sopra di loro quelle strane luci non sapevano darsi una spiegazione. Fino alla metà deglòi anni '50 la maggior parte dei vettori commerciali viaggiava a un'altitudine compresa tra 3 e 6mila metri mentre jet militari quali il B-47 o il B-57s potevano arrivare a 13mila metri.

E anche da terra in molti gridarono agli Ufo, notando - e spesso immortalando - quegli insoliti bagliori in movimento provocati - spiega ora la Cia - dai raggi del sole riflessi da quegli innovativi velivoli. Le segnalazioni in totale sfiorarono quota 13mila ma molte di esse furono archiviate sotto la voce fenomeni naturali o sotto quella di aerei convenzionali.

Per decenni tutto è rimasto segreto, per coprire il programma di spionaggio portato avanti dall' amministrazione Usa durante la guerra fredda. Ora è bastato un tweet per risolvere il giallo. E deludere schiere di ufologi.

ULTIMI AVVISTAMENTI

Ma probabilmente non tutti si arrenderanno anche perché il fenomeno degli avvistamenti va ben oltre i cieli della Scandinavia. Basti pensare che appena due settimane fa, proprio gli Usa sono saliti nuovamente alla ribalta per gli avvistamenti di Ufo. Mercoledì 18 un Ufo gigante è apparso nei cieli del Kentucky, a pochi giorni da un altro avvistamento nel Missouri. Quel giorno ci sono state diverse segnalazioni di Ufo nel Kentucky. Questi avvistamenti Ufo sono stati confermati e registrati da diversi testimoni. Gli abitanti delle città di Louisville, Lexington e Dayton hanno potuto osservare nei cieli un Ufo gigante. Un oggetto non identificato discoidale è stato filmato mentre stazionava nei cieli. Il velivolo è stato ripreso mentre ruotava su se stesso emanando luce molto intensa. La sua forma sembrerebbe proprio quella di un disco volante.

MA GLI AVVISTAMENTI CONTINUANO: DUE SETTIMANE FA IN KENTUCKY E IN MISSOURI ONDATA DI SEGNALAZIONI

Israele, nuovi scontri ma tregua più vicina

IL GIORNALE DI VICENZA

Data 05-07-2014
Pagina 6
Foglio 1

Anni Cinquanta

La Cia rivela: «Gli Ufo? Eravamo noi»

«Ricordate negli anni '50 i report su attività insolite nei cieli? Eravamo noi»: con un tweet la Cia ha messo la parola fine a un giallo durato oltre 60 anni. Quelle strane formazioni luminose più volte avvistate in Europa, soprattutto sopra la Norvegia, che alimentarono le teorie sulla presenza di oggetti volanti venuti da altri mondi, non erano Ufo, ma esperimenti condotti dall'intelligence Usa con aerei da ricognizione U-2. Fine del mistero, con buona pace degli appassionati di dischi volanti e di chi non ha dubbi sulla presenza degli extraterrestri che aleggiano sulle nostre teste.

Uno «scoop» per il neonato account Twitter degli 007 Usa, che in un mese di attività conta già oltre 630.000 follower. Allegato all'ultimo cinguettio della Cia c'è la spiegazione di ciò che avveniva ai tempi della guerra fredda sui cieli del Vecchio Continente, a due passi dall'Unione Sovietica. Si sperimentavano nuovi aerei-spia che volavano oltre i 18.000 metri, una quota fino ad allora irraggiungibile. Per questo i piloti degli aerei commerciali che avvistavano sopra di loro quelle strane luci non sapevano darsi una spiegazione. E anche da terra in molti gridarono agli Ufo, notando quegli insoliti bagliori in movimento provocati dai raggi del sole riflessi da quegli innovativi velivoli.

intenzioni di un'invasione extraterrestre. Si erano infatti verificati migliaia di episodi di misteriosi oggetti che sorvolavano il cielo norvegese. «Sono gli Ufo», dicevano non riuscendo a spiegare in altro modo che cosa fossero quegli strani apparecchi volanti.

Un mistero che sessant'anni dopo sembra essere stato risolto grazie a una rivelazione della Cia tanto sorprendente da sembrare quasi incredibile. Erano U2, cioè aerei-spia che il governo americano stava collaudando. Incredibile è soprattutto il modo in cui i servizi segreti Usa hanno rivelato questo mistero di parecchi decenni fa.

«Ricordate quelle segnalazioni di insolita attività in cielo negli anni Cinquanta. Eravamo noi», si legge in un messaggio postato su Twitter dalla Cia. O quanto meno si tratta di un tweet che pare essere attribuibile a un nuovo profilo di Twitter che appartiene ai servizi segreti americani.

Attraverso il social media la Cia spiega che gli U2 erano aerei in grado di volare a 60mila piedi dal suolo (18mila metri), un'altitudine che ai tempi sembrava impossibile. In quegli anni gli aerei civili volavano fra i 10 e i 20mila piedi dalla superficie terrestre mentre l'aeronautica militare con i suoi B-47 e B-57 arrivava fino ai 40 mila piedi. E dunque sia i piloti di velivoli commerciali che quelli di aerei militari che vedevano oggetti in volo così in alta quota potevano solo concludere che a sorvolare a quelle altitudini fossero gli alieni. Ma non erano solamente i piloti di aerei a segnalare i misteriosi oggetti in volo. Il sole colpiva infatti la fusoliera degli U2 e gli intensi raggi di luce argentata venivano visti anche a terra da cittadini qualcunque, alimentando il mistero degli Ufo in volo.

Ai tempi partì un'inchiesta lanciata dalla US Air Force. Fu chiamata Operazione Blue Book e centrale operativa dell'inchiesta nel marzo 1952 divenne la base aerea Wright-Patterson in Ohio. L'inchiesta - che per motivi di intelligence rimase sempre segreta - fu chiusa nel 1968 concludendo che non ci fossero elementi per ritenere che gli avvistamenti in Norvegia (e quelli successivi anche negli Stati Uniti) fossero "oggetti volanti extraterrestri". In tutto furono 12.618 gli avvistamenti di cui fu data notizia. Al pubblico non fu mai rivelato fino ad ora che gli inspiegabili avvistamenti in realtà erano gli U2 ad altissima quota. Una conclusione a cui l'Operazione Blue Book arrivò mettendo a confronto il luogo e l'ora degli avvistamenti con il registro dei voli di collaudo degli U2.

Tutto torna, nella spiegazione emersa questa settimana, tranne una cosa: come mai la segretissima Cia avrebbe deciso di aprire un profilo Twitter? E soprattutto è una strana coincidenza che la Cia decida di rivelare un segreto vecchio di sessant'anni proprio in coincidenza con la giornata mondiale degli Ufo del 2 luglio.

Un ricercatore di oggetti volanti extraterrestri si dice scettico. «Mi sembra ironico che la Cia sia desiderosa proprio adesso di rivelare che molti degli avvistamenti ad altissima quota fossero provocati da missioni segrete degli U2», scrive Nigel Watson, autore del Manuale delle Inchieste sugli Ufo. «Già nel 1962 Leon Davidson, un ingegnere americano, allertò gli ufologi che la Cia stava mettendo in giro false informazioni per dire che gli Ufo fossero veicoli interplanetari».

Per Watson l'aspetto meno convincente sono le date. Il programma U2 infatti è stato portato avanti dal Pentagono fra il 1954 e il 1974. Ma i primi avvistamenti avvennero nel periodo fra il 14 e il 25 settembre del 1952 in coincidenza con l'Operazione Mainbrace, un'esercitazione della Nato nei cieli della Norvegia e della Danimarca. In quell'anno gli U2 non esistevano ancora.

Un velivolo segreto viene imbarcato su un aereo cargo in una base militare americana negli anni '50

Nell'Area 51 nessun marziano ma molti segreti militari

La base militare "Nevada Test Site - 51", poi ribattezzata Area 51, è sempre stata avvolta da un mistero e una segretezza tali da convincere buona parte dell'opinione che lì dentro il governo americano nascondesse extraterrestri catturati insieme alle loro navi spaziali. Ma a smentire gli ufologi è stata proprio la Cia a rivelare, in un documento diffuso proprio l'estate scorsa, che per anni nell'Area 51 sono stati testati e messi a punto numerosi progetti aerei segreti. Tra cui, ad esempio, gli aerei spia che sorvolavano l'Unione Sovietica durante la guerra fredda. La base occupa una zona piuttosto vasta, 26mila chilometri quadrati (circa l'equivalente della superficie della Sardegna), ed è situata vicino al villaggio di Rachel a circa 150 chilometri a nord-ovest di Las Vegas, nello stato del Nevada. La verità sull'Area 51 era già in parte uscita nel 1998 e poi ancora nel 2009 quando dei funzionari che avevano lavorato nella base erano stati autorizzati a raccontare che la base serviva per lo sviluppo e il test di apparecchiature tecnologicamente all'avanguardia (jet militari, moduli lunari). Poi l'anno scorso è stato reso noto il documento completo: «La Cia e la ricognizione aerea: i programmi U2 e Oxcart». Secondo la Cia però, proprio le altezze raggiunte dai voli con gli U2 hanno moltiplicato gli avvistamenti di oggetti volanti non identificati da parte dei piloti.

oggetti volanti dal 1972 a oggi

ROMA

Dal 1972 sono stati 445 gli avvistamenti «ufficiali» di Ufo in Italia. A registrarli l'Aeronautica militare. I dati, raccolti nel libro "Ufo, i dossier italiani" (dei giornalisti Vincenzo Sinapi e Lao Petrilli), sono stati resi noti da poco, durante il Congresso ufologico mondiale di San Marino.

Secondo il dossier, negli ultimi quattro anni gli avvistamenti sono stati 56: 7 nel 2013, 10 nel 2012, 17 nel 2011 e 22 nel 2010. L'Aeronautica Militare, organismo istituzionale con il compito ufficiale di raccogliere e verificare le segnalazioni di Ufo, ha svolto un'indagine tecnica per stabilire se c'è una correlazione tra gli avvistamenti ed «eventi umani o fenomeni naturali». E quando non è possibile individuare una giustificazione tecnica o naturale, l'episodio viene classificato come avvistamento di "oggetto volante non identificato" (Ovni).

Il libro (edito da Mursia) riporta poi una classifica delle regioni con il maggior numero di avvistamenti: svetta il Lazio con 53 casi, mentre in fondo alla lista c'è il Molise, con un solo caso. L'anno con il maggior numero di avvistamenti (69) è il 1978, mentre nei due anni precedenti non ce n'è stato nessuno.

Tra i casi catalogati negli anni dall'Aeronautica ci sono, ad esempio, tre avvistamenti avvenuti in provincia di Caserta. Il 1° febbraio 1984 alcuni testimoni vedono, nel cielo di Baia Domizia, alle 10.25, un oggetto non identificato che sembrava una pera arancione e marrone. Dopo 21 anni, nel 2005, qualcosa di anomalo passa nei cieli di Grazzianise, sede di un aeroporto militare. L'ultima segnalazione è a Cesa, e risale al 2011. Un ragazzo e sua madre raccontano di essere stati svegliati all'improvviso dal rumore causato da un ufo «simile a quello di una lampadina che si sta per fulminare».

L'Arena

Data 05-07-2014
Pagina 6
Foglio 1

Anni Cinquanta

La Cia rivela: «Gli Ufo? Eravamo noi»

«Ricordate negli anni '50 i report su attività insolite nei cieli? Eravamo noi»: con un tweet la Cia ha messo la parola fine a un giallo durato oltre 60 anni. Quelle strane formazioni luminose più volte avvistate in Europa, soprattutto sopra la Norvegia, che alimentarono le teorie sulla presenza di oggetti volanti venuti da altri mondi, non erano Ufo, ma esperimenti condotti dall'intelligence Usa con aerei da ricognizione U-2. Fine del mistero, con buona pace degli appassionati di dischi volanti e di chi non ha dubbi sulla presenza degli extraterrestri che aleggiano sulle nostre teste.

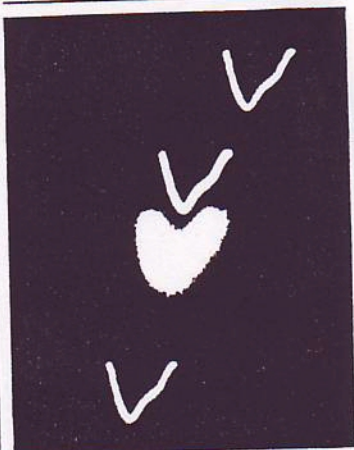
Uno «scoop» per il neonato account Twitter degli 007 Usa, che in un mese di attività conta già oltre 630.000 follower. Allegato all'ultimo cinguettio della Cia c'è la spiegazione di ciò che avveniva ai tempi della guerra fredda sui cieli del Vecchio Continente, a due passi dall'Unione Sovietica. Si sperimentavano nuovi aerei-spia che volavano oltre i 18.000 metri, una quota fino ad allora irraggiungibile. Per questo i piloti degli aerei commerciali che avvistavano sopra di loro quelle strane luci non sapevano darsi una spiegazione. E anche da terra in molti gridarono agli Ufo, notando quegli insoliti bagliori in movimento provocati dai raggi del sole riflessi da quegli innovativi velivoli.

CON UN TWEET

La Cia rivela: «Gli Ufo? Eravamo noi...»

■ «Ricordate negli anni '50 i report su attività insolite nei cieli? Eravamo noi...». Con un tweet la Cia mette la parola fine a un giallo durato oltre 60 anni. Quelle strane formazioni luminose più volte avvistate in Europa, soprattutto sopra la Norvegia, che alimentarono le teorie sulla presenza di oggetti volanti venuti da altri mondi. Ebbene, non si trattava di Ufo, ma di esperimenti condotti dall'intelligence Usa con aerei da ricognizione U-2. Fine del mistero, con buona pace degli appassionati di dischi volanti e di chi non ha dubbi sulla presenza degli extraterrestri che aleggiano sulle nostre teste. Uno scoop per il neonato account Twitter degli 007 Usa, che in un mese di attività conta già oltre 630.000 follower. Allegato all'ultimo cinguettio della Cia c'è la spiegazione di ciò che avveniva ai tempi della guerra fredda sui cieli del Vecchio Continente, a due passi dall'Unione Sovietica. Si sperimentavano nuovi aerei-spia che volavano oltre i 18.000 metri, una quota fino ad allora irraggiungibile. Per questo i piloti degli aerei commerciali che avvistavano sopra di loro quelle strane luci non sapevano darsi una spiegazione. Per decenni tutto è rimasto segreto, per coprire il programma di spionaggio portato avanti dall'amministrazione Usa durante la guerra fredda.

Corrier Boy n.21

DISCHI VOLANTI

C'E' LA CIA DIETRO GLI UFO?

«La CIA (centrale di controspionaggio statunitense) fa di tutto per impedire che si sappia che cosa sono gli UFO». A formulare questa accusa è stato William Spaulding, direttore della Società per l'osservazione da terra dei dischi volanti, al primo congresso internazionale degli ufologi svoltosi ad Acapulco in Messico. Spaulding è stato contraddetto da Bradley Ayers, un ex agente della CIA. E più o meno tutto il congresso è stato ricco di dichiarazioni contrapposte. I dati più curiosi emersi dal dibattito, sono questi: negli USA più di 15 milioni di persone hanno detto di aver visto un UFO. Tra questi c'è anche il presidente statunitense Carter.

DATA 01 FEB 1999 ORE 08.00

(,) INFORMAVA QUESTA CENTRALE OPERATIVA AVVISTAMENTO A PRECEDENTI ORE 07.50 OGGETTO VOLANTE NON IDENTIFICATO LUMINOSO FORMA OVALE DAPPRIMA EMETTENTE LUCE ABBAGLIANTE (,) IMMEDIATAMENTE DOPO INFUOCATOSI LASCIANDO SCIA FUMO E FIAMME(.) U.F.O. SCOMPARIVA ZONA COLLINARE FRAZIONE PRANDAGLIO COMUNE VILLANUOVA SUL CLISI (BS) (.) CIRCOSTANZA RIFERIVA CHE DETTO U.F.O.

PAGINA DUE DE RIFAQH !0004 0321600 UNCLAS

VOLAVA AT QUOTA BASSA CON DIREZIONE DA NORD A SUD CON VOLO ORIZZONTALE A TRAIETTORIA RETTA CON VELOCITA' ELEVATISSIMA(.) STESSA SEGNALAZIONE GIUNGEVA A NUMERO EMERGENZA 113 SALO' COLLEGATO A DISTACCAMENTO POLIZIA STRADALE SALO'

.) ISPEZIONE ZONA INTERESSATA DA PARTE MILITARI QUEST'ARMA (,) POLSTRADA SALO' E ELICOTTERO ELINUCLEO ORIO AL SERIO (BG) INTERVENUTO SU RICHIESTA QUEST'ARMA DAVA ESITO NEGATIVO(.) RAPPRESENTASI CHE CONDIMETEO AL MOMENTO DELL'AVVISTAMENTO ERANO BUONE CON CIELO SERENO PRIVO NUBI E CON LEGGERO VENTO TRAMONTANA (.) CRONISTA STAMPA LOCALE RIFERIVA DI ESSERE A CONOSCENZA CHE ALTRE PERSONE HANNO NOTATO DETTO OGGETTO SORVOLARE ZONA VILLANUOVA SUL CLISI (BS) AD ORE 08.00 ODIERNE (.) RISERVA TRASMETTERE NOTA MODULISTICA(.) FINE

BT

IL LAVORO Sabato 11 giugno 1983

LA LORO STAZIONE RADAR DOVREBBE AVERLO CERTAMENTE AVVISTATO

Forse gli americani di Finale L. sanno se era davvero un «Ufo»

GENOVA — Era un Ufo o un corpo celeste (un meteorite, una cometa)? Il dubbio resta sull'avvistamento di lunedì scorso. La possibilità di escludere una delle due ipotesi ci sarebbe. Se infatti una qualche stazione radar italiana avesse registrato sullo schermo il passaggio di un oggetto non identificato, cadrebbe immediatamente l'ipotesi di un corpo celeste e prenderebbe corpo quella di un Ufo (astronave extraterrestre, missile, aereo spia ecc.). Ma, almeno al momento, nessuna stazione radar dell'aeronautica italiana ha detto di aver avvistato oggetti anomali o misteriosi.

Che poi tale affermazione valga da sola ad escludere in assoluto il transito di un Ufo nei nostri cieli, ce ne corre. Tutti sanno le gravi carenze ed i veri e propri «buchi neri» del nostro sistema radar. Se ne lamentano quotidianamente i piloti dell'aviazione civile, quando non avvengono incredibili episodi quali quello del caccia libico schiantatosi tempo fa contro i monti della Calabria ionica senza che nessun radar lo avesse mai intercettato. O quello ancora più drammatico del jet Ati centrato ed abbattuto con tutti i suoi passeggeri mentre sorvolava lo spazio aereo sovrastante l'isola di Ustica (fu un missile, un meteorite, un Ufo a distruggere l'aereo?)

Se il nostro sitema radar non è proprio il gioiello che si vorrebbe far credere ed è quindi ancora largamente inattendibile, non per questo siamo completamente ciechi. Altri occhi molto più attenti ed affidabili scrutano 24 ore su 24 i cieli. Sono quelli dell'Agenzia americana di supporto al sistema di trasmissioni statunitensi sparse nel mondo (la sigla esatta è «Usacc. Signal Support Agency) In Liguria, sui monti alle spalle di Finale Ligure, questa agenzia — che non ha nulla a che vedere con la Nato ma appartiene al sistema difensivo americano — ha la stazione numero 046 a Pian dei Corsi. Basterebbe chiedere ai militari di questa stazione cosa hanno registrato la notte di lunedì scorso per tagliare la testa al toro. Ma la domanda è difficilmente formulabile poichè tutto ciò che avviene a Pian dei Corsi è rigorosamente «top secret». Così, pur avendo la possibilità a due passi da Genova di sapere se lunedì notte un Ufo ha sorvolato davvero il Nord Italia, resteremo col dubbio sospeso a mezz'aria.

Oggetto non terrestre

LA STAMPA Giovedì 6 Dicembre 1984

Numerosi avvistamenti ieri pomeriggio

Dal confine a Finale tracce di meteoriti?

Registrata una scossa di carattere non tellurico dagli osservatori di S. Anna di Valdieri e Roburent - Intervenuti elicotteri dei vigili

SAVONA — Preoccupazione tra la gente, allarme per vigili del fuoco e aeronautica. Dal cielo, ieri, sono piovuti oggetti misteriosi. Li hanno visti nella Liguria occidentale e nel Basso Piemonte. Numerosi abitanti di Revello e Castelmagno, nel Cuneese, hanno anche avvertito distintamente un'esplosione. Gli osservatori di S. Anna di Valdieri e Roburent hanno registrato una scossa di tipo non tellurico, quindi provocata dall'impatto di un oggetto (ufo o meteorite?) al suolo.

Per tutta la giornata sono arrivate segnalazioni ai vigili del fuoco, ai carabinieri e alle stazioni della Guardia forestale di molte località fra Savona e la Costa Azzurra. L'ipotesi di una «pioggia» di meteoriti resta la più attendibile.

Le segnalazioni sono cominciate durante la mattinata e sono proseguite nel primo pomeriggio; quelle più insistenti arrivavano da Ventimiglia, Sanremo, Imperia, Diano Arentino, Savona e dal Finalese.

Fra i primi a dare l'allarme alcuni cacciatori che si trovavano nella zona di Ventimiglia, a Monte Perta, e che hanno visto cadere, verso Tenda, un oggetto luminoso con una lunga scia, e sparito poi in un bosco.

I carabinieri hanno interessato anche la gendarmeria francese e l'aeroporto di Nizza, il cui radar ha in effetti avvistato un oggetto in caduta fulminea. Il comando dei vigili del fuoco di Imperia ha messo in movimento il nucleo elicotteri e, poco dopo le 14, è decollato il velivolo del comandante Rossi, che ha sorvolato l'entroterra sino al confine.

Nel Cuneese è intervenuto un elicottero dei carabinieri di Torino.

Le ricerche sono state sospese nel tardo pomeriggio, dopo un contatto degli enti interessati con il centro di soccorso aereo di Padova, dell'aereonautica. E' stato infatti accertato che nessun velivolo, né civile, né militare, mancava all'appello, e che non erano segnalate esercitazioni militari.

Nel Finalese la misteriosa e rapidissima apparizione è stata segnalata a carabinieri, polizia stradale e Guardia forestale da parecchie persone. Gli operai di una cava hanno visto distintamente una scia luminosa e, pare, di notevoli dimensioni, scomparire dietro il promontorio della Caprazoppa.

Qualcuno ha addirittura affermato di essersi trovato di fronte ad una «*astronave*» in fase di atterraggio con «*tutte le luci di bordo accese*».

Non è stata trovata nessuna traccia, almeno per il momento, delle meteoriti precipitate. Potrebbero essere disseminate in un lungo arco di Riviera ed entroterra. Oggi riprenderanno le ricerche, per cercare di stabilire dove sono caduti esattamente i frammenti. Alcuni operai della Piaggio di Finale avrebbero individuato il punto di «caduta» in località «campetto rotondo», alle spalle della chiesa di Verezzi.

Massimo Numa

BELLA
C/O EDITORIALE DONNA
VIA TUCIDIDE 56/BIS
TORRE 1
20134 MILANO MI
n. 25 18-GIU-96

UFO & C.

● Sull'ultimo numero di *Notiziario UFO* c'è una foto sensazionale: l'immagine di un presunto Ufo danneggiato, posato all'interno dell'hangar 18 della base militare americana di Wright Patterson, a Dayton (Ohio).

● Giuseppe Stilo, appassionato ufologo, sta indagando su un fatto che sarebbe avvenuto ventidue anni fa in Liguria e riportato da un settimanale dell'epoca. Due extraterrestri sarebbero precipitati sulla Terra e i loro corpi, venendo a contatto con l'atmosfera, si sarebbero ridotti a un mucchietto di sostanza simile a terriccio.

● Secondo Eufemio Del Buono, noto ufologo italiano, per facilitare un contatto con i fratelli extraterrestri è necessario «aumentare in positivo la nostra vibrazione. Però gli alieni dovrebbero abbassare la loro».

● Dopo l'eclisse totale di Sole del 1991 gli avvistamenti di UFO in Messico sono sensibilmente aumentati. Per qualcuno è l'avverarsi di una antica profezia Maya secondo la quale «I figli del cielo verranno sulla Terra dopo il sesto sole». Ossia dopo l'eclisse del 1991.

● Superato il primo choc, le persone rapite e poi rilasciate dagli UFO sembrano trarre dall'esperienza effetti positivi sulla personalità. Lo ha affermato il professor James Harder durante il Congresso annuale sugli UFO che si è tenuto a Mesquire (Nevada) negli Stati Uniti.

C.K.

Fiorin

ed ora concludo con un articolo sulla "base segreta" di Pian dei Corsi, presso il Colle Melogno, nell'entroterra di Finale Ligure. E' stato pubblicato sul settimanale locale "Arcobaleno" del 29 agosto; ne è autore l'amico Nicola Pizzo

Sarebbe stata la prigione di un equipaggio di alieni

Tutti i misteri di Pian dei Corsi

Nella base Nato erano installati missili nucleari?

FINALE LIGURE
Nicola Pizzo

Pian del Corsi, situata vicino al Forte Centrale del colle del Melogno può essere considerata, nel bene e nel male, l'Area 51 ligure, aureolata com'è di leggende urbane e notizie più o meno distorte raccoltesi durante la guerra fredda.

L'episodio più eclatante è collegato alla presunta installazione, mai confermata nè smentita da fonti ufficiali, di missili a difesa della base. Tali armi avrebbero abbattuto un UFO, caduto sul Melogno e catturato. Alcuni ufologi liguri sostengono che il malcapitato equipaggio di alieni sia stato internato per anni a Pian dei Corsi. A stuzzicare la fantasia di chi si occupa di queste cose c'è, poi, una curiosa coincidenza: a Pian dei Corsi era presente il 509° Battalion dell'Esercito USA oltre a personale dell'Air Force, mentre a Roswell (USA), teatro del preteso UFO Crash del 1947 era di stanza il 509° Gruppo da Bombardamento dell'USAF: che il numero 509 si addica ad operazioni alla X-Files?

Una storia del genere, corredata di fantasiose congetture, è chiaramente una leggenda urbana, non è completamente improbabile, però, che un fondo di verità si nasconda dietro essa. Durante la guerra fredda era, infatti, una prassi consolidata difendere le installazioni militari di un certo valore con batterie di missili antiaerei.

Dal colle del Melogno, la base militare domina tutta la costa

Un testimone oculare molto preparato nel campo delle tecnologie della difesa afferma: 'Non posso dire con sicurezza se a Pian dei Corsi fossero installati missili. Ciò che posso affermare è che per anni, con una certa regolarità, ho visto camion militari recarsi alla base. Quegli automezzi portavano lo stemma dell'US Missile Command. La costante presenza del Missile Command fa pensare a una continua manutenzione, della quale potevano benissimo essere oggetto armi sofisticate quali i missili. So che Pian dei Corsi faceva parte di un sistema di ponti radio per la trasmissione di dati top-secret, è probabile, quindi che avesse la possibilità di difendersi autonomamente contro gli attacchi aerei, che insomma la base fosse dotata di missili.'

Di parere diverso è un generale a riposo dell'Aeronautica Militare Italiana, che ha servito presso Capo Mele: 'Pian dei Corsi era un'installazione dell'aeronautica statunitense alla quale partecipava anche l'esercito statunitense: essa era indipendente dalla NATO, aveva le proprie fonti di approvvigionamento e nella base c'erano una centrale elettrica e altri apparati che ne garantivano la totale autonomia. Credo che il rifornimento di materiali spieghi l'andirivieni di camion. A Pian dei Corsi il personale era ridottissimo, meno di dieci unità e, per quanto ne so, la base era comandata da un sottufficiale. Sono sicuro che non siano mai stati installati missili di qualsivoglia tipo: la base faceva parte di un sistema di comunicazioni detto 'scatter troposferico', in pratica svolgeva la funzione di ponte radio per comunicazioni confidenziali. La tecnologia dello 'scatter troposferico' è ormai superata a causa dell'avvento dei satelliti per telecomunicazioni, Pian dei Corsi è quindi abbandonata".

E' una notizia del 1997 la messa all'asta della base, ormai inutilizzata, in compenso a quella data era ancora operante il teleposto dell'Aeronautica Militare Italiana di Settepani, sito vicino alla tanto discussa installazione americana...

A presto, Nico

IL VIAGGIO

Come in tutta la Riviera, anche a Finale abbondano le seconde case dei torinesi. La disponibilità alberghiera è più che buona, ci sono hotel per ogni portafoglio. Si va dal lussuoso Punta est (400 mila lire la camera) ricavato da un'antica dimora e protetto dall'Aurelia da un parco ombreggiato alla miriade di pensioni (la camera costa 100 mila lire). Imbarazzo della scelta per i ristoranti, quasi sempre piuttosto carucci: tra i big, «Ai torchi» nell'incanto di Finalborgo. Però bisogna essere pronti a tirar fuori 150 mila lire a testa per un buona cena tutto pesce.

I COSTI

Per raggiungere Finale la via più comoda e veloce è l'autostrada Torino-Savona e di qui il breve tratto dell'Autofiori. Sulla To-Savona la situazione è nettamente migliorata grazie al raddoppio della carreggiata quasi completato, le «sofferenze» continuano ancora nel tratto appenninico e anche per quest'estate saranno sempre in agguato. L'eliminazione della barriera di Altare è un grosso vantaggio, si fa solo più una coda, quando si esce. Però, specie nei week-end, altre due sono in agguato alle porte di Finale.

DA NON PERDERE

Assolutamente bisogna visitare Finalborgo, il più interessante dei quartieri storici di Finale. Nel regolare impianto urbanistico riflette la sua origine di «borgo nuovo», o «franco» medievale protetto da mura quattrocentesche e caratterizzato da architetture che datano dalla metà del quindicesimo secolo al diciottesimo: il lungo periodo in cui Finalborgo fu capitale del marchesato e punto nevralgico dei domini spagnoli nell'Italia settentrionale. Girare per questo quartiere in cui abbondano locali e negozietti è una gioia degli occhi.

DA EVITARE

Il più possibile di girare in auto per Finale, nemica, come tutte le cittadine rivierasche, delle macchine. Lo capite subito, appena avete finito di percorrere il tratto che dall'autostrada scende sull'Aurelia. Vi attendono due code che nei week-end richiedono tanta pazienza: al bivio per Calice ligure e al semaforo dell'Aurelia dove, svoltando a sinistra, s'entra in Finale. Consigliabile non avventurarsi, in alta stagione, alla ricerca di un parcheggio (i posti sono a pagamento) lungo la passeggiata a mare: occhio alle multe.

FINALE LIGURE A SORPRESA

Che spiaggia confortevole ma guardatevi alle spalle

Dall'altipiano delle Manie ai cinque ponti romani della Val Ponci, alla gita sul Melogno: non c'è che l'imbarazzo della scelta

CLAUDIO GIACCHINO

Siete tipi da spiaggia? Sì? Allora Finale vi può andare benissimo, insieme ad Alassio è (verdetto degli esperti) la spiaggia più confortevole della Riviera di Ponente, con la sabbia fine fine tipo, appunto, quella alassina: ottima la passeggiata, la più comoda, larga che possiate ammirare da Genova a Ventimiglia.

Però, se non siete tipi da spiaggia, che cosa potreste fare a Finale? La risposta è: «Molto». Tanto per cominciare, un'idea è questa: un giro nelle Manie, l'altipiano che qui chiamano Mane o Magne. Uno spicchio di pace e tranquillità che, alle spalle di Finale, si allunga sulla collina sino a Noli offrendo molte [...] Magne).

Ovviamente, il giro è da farsi in auto. Però, qua e là potete lasciare la macchina e farvi una passeggiata. Così, camminando lungo facili sentieri, potete affacciarvi sulla valle Sciusa. Oppure, scendere nella val Ponci, l'antica «Vallis pontium» con i cinque ponti romani che datano al secondo secolo, all'epoca di Marco Aurelio. Non perdetevi il primo, chiamato delle Fate. Sorge a 800 metri dal bivio per Verzi: di qui, un ripido sentiero vi porterà in un quarto d'ora alla grotta nella quale furono trovate tracce neolitiche e paleolitiche.

Altra proposta: se avete gambe buone, una volta giunti al bivio di Isasco e dopo essere diventati da automobilisti pedoni, dirigetevi verso il semaforo di Capo Noli. Lo raggiungerete percorrendo un tracciato di sogno: abbondanza di punti panoramici, forte profumo di timo, lavanda, rosmarino, ginepro.

Siccome la gola vuole sempre la sua parte, l'altipiano abbonda di ristoranti, consigliabilissimo il Lilliput [...] tò «dolce nome che si scioglie in bocca».

Sempre all'insegna del «via dalla folla marina», un intinerario interessante e anche molto più lungo (60 chilometri tra andata e ritorno) è quello che s'inerpica ai 1028 metri del colle del Melogno: attenzione solo alla colonna di ciclisti che sudano sugli stretti tornanti percorsi tre settimane fa da Pantani e soci dato che sul Melogno è [...] camminare, potete continuare in auto giù per la discesa che porta a Calizzano e di qui a Bardineto: paesini tranquilli, lindi, freschi di un'aria frizzante e quasi montana, laghetti, pascoli, piccoli campeggi. Gli opuscoli dell'agenzia turistica di Finale propagandano Calizzano e Bardineto «Sembra di essere in un angolo di Svizzera a due passi dal mare». Non è poi tanto esagerato, chi cerca relax qui ne troverà in [...] lungo la comoda strada che, con una breve deviazione, conduce al lago di Osiglia e sbocca a Millesimo. Vi abbiamo proposto giretti in macchina e a piedi. Se, però, siete camminatori provetti, che cosa di meglio che farvi una tappa, la tappa finalese, dell'Alta via dei monti Liguri? L'Alta via è il fantastico itinerario escursionistico che da Ventimiglia, attraverso lo spartiacque tirrenico-padano delle Alpi Ma[...]

Il poeta Camillo Sbarbaro

Altra base similare dismessa -

CORRIERE DELLA SERA VENERDÌ 14 AGOSTO 1992

BRINDISI/ Saranno smantellate anche strutture minori in Puglia e Irpinia

Il Pentagono chiude San Vito dei Normanni l'«orecchio elettronico» USA sui Balcani

BRINDISI — Ormai nei Balcani non c'è più nulla da spiare. Ed è per questo che il governo americano ha deciso ieri la chiusura della grande base di San Vito dei Normanni (Brindisi). Una centrale di attività super-segrete con un obiettivo preciso: tenere sotto controllo le comunicazioni elettroniche del fronte sud del Patto di Varsavia.

Ma adesso che i caccia statunitensi si possono esercitare fianco a fianco con i Mig ungheresi e bulgari, la selva di postazioni radar piazzate lungo le coste pugliesi e nelle cime dell'Appennino è diventata inutile. Non c'è nessuna comunicazione strategica da intercettare, nessun segreto da carpire a un ex avversario che chiede di diventare alleato.

Nata nel dopoguerra per sorvegliare le mosse «nemiche» nell'Adriatico, la struttura di San Vito dei Normanni si è sempre più ampliata. Nella massima riservatezza ed autonomia. I velivoli americani potevano atterrare nella pista interna al perimetro. E ulteriore impulso agli impianti era stato dato all'epoca dell'alleanza tra Cina ed Albania, quando le truppe di Pechino presidiavano le spiagge di fronte alla Puglia.

Poi negli anni Settanta il grande sviluppo delle attività di «guerra elettronica» con la possibilità di arrivare a carpire dal «tacco dello Stivale» i segreti di tutti i Balcani. Ancor più potenziata nel 1980 con il trasferimento di alcuni reparti di *intelligence* scacciati dall'Iran dopo la rivoluzione islamica.

I dati esatti sulla presenza americana nella grande base e nei suoi sottocentri di Avellino, Mercogliano, Monteforte (concentrati sul massiccio di Montevergine) e di Brindisi e Mesagne non sono mai stati resi noti. Almeno ufficialmente.

Fonti indipendenti hanno parlato di un contingente di circa 1500 militari statunitensi, quasi tutti tecnici specializzati dell'US Air Force. Nella base c'è il comando di uno «Squadron» da guerra elettronica che dipende direttamente dal quartier generale dell'aviazione americana in Europa, a Ramstein in Germania.

Il compito è quello di intercettare, decodificare e — se necessario — disturbare le comunicazioni radio nell'area del fronte Sud della Nato, con particolare attenzione ai Balcani. E dovrebbe esservi situata anche una delle stazioni del sistema d'allarme radar Nadge, che protegge l'Alleanza dalle incursioni aeree, e della rete di collegamento con i satelliti militari del Pentagono.

«Yankee go home» si gridava negli anni Settanta. Ora che gli americani se ne vanno restano tanti problemi. Come la disoccupazione per i 350 civili italiani impiegati nella base di San Vito. E la perdita dei guadagni che i soldati USA e le loro famiglie, con le celebri Chrysler targate Afi, portavano in una zona sicuramente non ricca. Ma siamo nell'era del disarmo. O almeno di quello strategico. E altre basi, USA e italiane, seguiranno il destino di San Vito.

G.D.F.

SAVONA - Redazione Corso Italia 21 3. tel. 821.201 (tre linee a ricerca automatica) - CORRISPONDENTI: Ufficio di Albenga, via dei Mille 177. tel. 0182/543.886. Cairo M.tte, Roberto Sangalli, via Roma 10. tel. 502.698: Finale, Giovanni Ferrari, tel 690 980. Varazze, Angelo Regazzoni, tel. 97.551-95 511 - PUBLIRAMA Pubblicità commerciale, corso Italia 21 3. tel 821 318. Savona - Via dei Mille 177. tel. 0182 543.954. Albenga. - PICCOLA PUBBLICITA': Publivideo. Corso Italia 29. tel 829 905. Savona.

In tutta la provincia avvistato in cielo un mister

Migliaia in all

Ma c'è chi ha creduto all'Ufo

Un centinaio di telefonate al *Decimonono:* in redazione a Savona, negli uffici di corrispondenza di Cairo e Albenga. Tutte con una versione univoca: *«un bagliore nel cielo poco prima delle 19.30, una scia bianca e rossa dissoltasi in una grossa nube».*

E' nato così, nel Savonese, il racconto di un'avvistamento spettacolare avvenuto verso le 19.30 quando migliaia di persone hanno probabilmente notato, mentre si trovavano in auto, al balcone, per strada, quello strano fenomeno che ricordava, in qualche modo, una della scene di *Incontri ravvicinati:* una scena surreale che avrebbe potuto tranquillamente precedere la discesa di un'astronave in qualche zona della provincia. Nulla di tutto questo stando alle versioni ufficiali diffuse nella giornata di ieri. L'incredibile visione osservata nel cielo savonese e in buona parte del nord Italia era da attribuire al lancio di un missile, avvenuto in Francia dal centro missilistico di Biscarosse, nelle Landes, verso le Azzorre con rotta oceanica. Un «bagliore», spiegano i responsabili del ministero della difesa francese, amplificato dalle eccezionali condizioni atmosferiche che hanno praticamente "trasmesso in Eurovisione" la scia lasciata dal missile dopo il lancio, bruciando le tonnellate di carburante usato nella propulsione.

Insomma nulla di anormale. Ma il fenomeno ha comunque rappresentato un evento che è stato osservato con il naso "all'insù" in tutta la provincia.

«Ero in auto nei pressi di Montecala — ha raccontato Graziano Greco di Cengio — *ed ho notato una scia rossa in cielo che zigzagava a destra e sinistra. Erano all'incirca le 19.30. La direzione di quello strano oggetto era verso la Francia ed è poi sparito in mezzo ad una nebbiolina chiara».*

Analoga la descrizione fatta dalle persone che, a quell'ora, si trovavano al centro ippico *La marcella* di Ferrania così come ad Altare, Carcare e Montenotte. *«Avevo portato i mie due cani a fare un giro nella zona di Montenotte* — ha commentato Filippo Ghiso, un passato da aviatore — *ed ho notato una scia luminosissima in cielo. Se non fosse stata così ampia e lunga poteva sembrare un bengala. Ma saliva, saliva in alto e poi è sparita in una sorta di nube».*

Dalla Valbormida al ponente dove ad Alassio e Albenga in molti hanno osservato lo stesso fenomeno. Soprattutto in piazza del Popolo ad Albenga: *«una lunga scia rossa, poi un bagliore. Sembrava irreale* — hanno detto alcuni militari della Turinetto che si trovavano in libera uscita — *poi tutto è finito in una nube, una nebbia strana».* Orietta Zanardi ha avvistato quello che poi si sarebbe rivelato, secondo le fonti francesi, come un missile diretto verso le Azzorre, da Alassio: *«una scia rossa che sembrava sopra la Francia».*

Al centro radar d[...] Scram di Capo Me[...] comandante Piero D[...] è cortese quanto poc[...] quace: 2«mi spiace, [...] posso dire nulla». U[...] stero? In serata tut[...] pensavano ma poi q[...] strana scia è stata «[...] pretata» dagli espert[...] po che era stata a[...] formulta l'ipotesi ecc[...] ca di un'aurora bore[...] quella catastrofista [...] conseguenze di un'e[...] sione nucleare. A Fi[...] Giovanni Rebagliati, [...] presentante di comme[...] imperiese ha pensato [...] base Nato di Pian dei [...] si: *«Ogni giorno perc[...] l'Autofiori. Ho visto [...] la strana cosa dal fur[...] ed ho pensato: ci sian[...] scoppiato tutto al M[...] gno».* 1*Un'infermiera [...] vonese ha osservato [...] nomeno mentre, in [...] usciva dal cortile della [...] nica Rossello, alla Vil[...] 2«ho visto quella st[...] luce in direzione Stev[...] Beu (a nord di Savo[...] Una strana luce bia[...]*

Marcello Zi[...]

« IL SECOLO XIX »

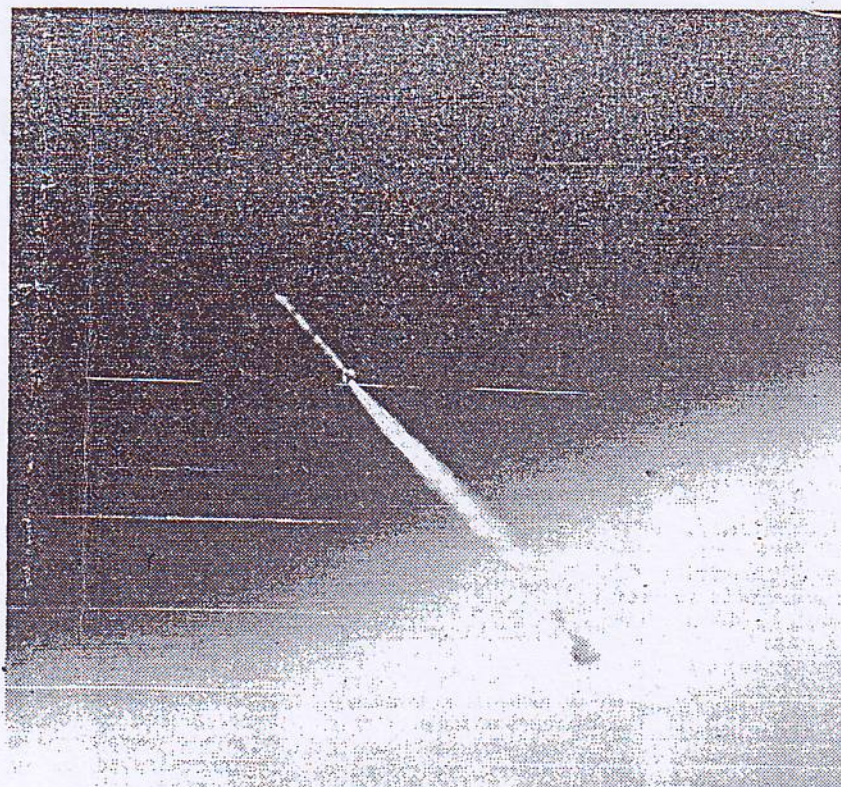
AVONA

Giovedì 23 marzo 1989

...ioso bagliore. Una ridda di ipotesi, poi la spiegazione dei francesi

...arme per un missile

...: la psicosi è durata una giornata intera

...l 15° ...e, il ...ondi ...o lo- ... non ...n mi- ...ti lo ...uella ...nter- ...i do- ...nche ...logi- ...ale o ...delle ...splo- ...nale, ...rap- ...ercio ... alla ... cor- ...orro ...quel- ...gone ...o, è ...elo- ... sa- ...l fe- ...uto, ... cli- ...etta: ...rana ...a di ...na). ...nca, ...nola

I missili sono oggetti misteriosi? Mica tanto visto che, da anni, a Pian dei corsi si discute della base Nato, ufficialmente centro trasmissioni delle forze Usa in Italia ma, secondo alcune ricorrenti interpretazioni, base operativa della massima importanza

Un bagliore nel cielo identificato come la conseguenza del lancio di un missile. Ma c'è chi non crede a questa ipotesi e commenta in modo diverso l'eposodio. E' Giuseppe Robatto, titolare dell'omonima autoscuola e noto ufologo savonese. Appunto di un "Ufo" parla Robatto.

«Quel particolare fenomeno — osserva Robatto — *è stato seguito da mio figlio Pino mentre, in auto con una ragazza, stava svolgendo una lezione di scuola guida sulla superstrada di Vado. La scia rossa e bianca, il bagliore con un oggetto a forma di missile al centro, l'ha notata in direzione della vallata di Quiliano. E per le caratteristiche che mi ha descritto propendo per un fenomeno ufologico».*

Senta, ma il ministero della difesa francese spiega il fenomeno con il lancio di un missile verso le Azzorre il cui effetto ottico è stato amplificato dalle particolari condizioni atmosferiche.

«Guardi — risponde Robatto — *non è la prima volta che accadono di questi fatti nei nostri cieli e io stesso ne ho notati, ho fatto degli avvistamenti. Purtroppo è invalso l'uso di smentire qualsiasi ipotesi di questo tipo perchè nessuno vuole credere all'evidenza dei fatti».*

Cioè?

«Cioè l'esistenza di forme di vita in società extraterrestri. Pensi un po' lei: quell'oggetto sarebbe stato un missile? Ma lo sa quanto era grosso secondo la visione ad occhio nudo? Quello era senza dubbio un oggetto extraterrestre. Mi creda, i francesi hanno raccontato delle storie».

Ma come fa ad essere così sicuro?

«La dinamica del fenomeno lo conferma. La scia sembrava una tromba d'aria. Ma c'è un fatto significativo. Alla fine della scia si è formata una specie di stella a cinque punte, perfetta, precisa. E' accaduto altre volte. E altre volte si è sempre trattato di Ufo. E tutte le altre volte hanno sempre smentito queste teorie che non sono certo mie invenzioni ma fanno parte di testi, reportage tecnici, documentazioni più che fondate».

Insomma sulla scia di un missile c'era anche un Ufo?

Fiamme in cielo

All'UFO, all'UFO!
Ma era un missile francese.

L'"UFO" del 21 marzo 1989 fotografato nel cielo di Acqui Terme.

Era la sera del 21 marzo dello scorso anno. Centinaia di telefonate giunsero alle redazioni dei quotidiani piemontesi, liguri e lombardi. Altrettante chiamate congestionarono i centralini di Carabinieri, Polizia, Vigili del Fuoco. Tutte con una versione univoca, seppure con alcune varianti: "Un bagliore nel cielo verso ovest poco prima delle 19 e 30; una scia bianca e rossa trasformatasi in una grande nube luminosa dissoltasi poi lentamente". Nacque così il racconto di un evento spettacolare, da "Incontro ravvicinato" con un'astronave aliena. Nulla, però, di tutto questo. L'incredibile visione osservata in buona parte dal nord Italia, nonché dalla Francia meridionale e dalla Svizzera, era da attribuire al lancio di un missile francese, avvenuto nei pressi di Bordeaux, sulla costa atlantica.

Per non incorrere anche quest'anno nel trabocchetto dell'UFO-facile ricordiamo brevemente l'accaduto, grazie anche al lavoro svolto dal Centro Italiano Studi Ufologici che ha contribuito a raccogliere preziosi elementi per la spiegazione del caso. Intorno alle 19 e 15 il sig. Graziano Greco di Cengio (SV) stava transitando in auto lungo la Strada Statale nei pressi di Montecala, quando notò spuntare dai monti di fronte a lui, verso ovest, un puntino luminoso seguito da una scia bianca che ad un tratto fece come una virata, verso nord. Poco dopo apparve in cielo una specie di disegno, come un asso di quadri, un poco irregolare, e, successivamente, una nuvoletta bianca che a poco a poco scomparve. Il tutto durò pressappoco sui tre, quattro minuti. All'incirca alla stessa ora, da Chiavari (GE) veniva osservato sopra le montagne una specie di alone di fumo. Al centro, vi era una forma che ricordava molto da vicino il diaframma delle macchine fotografiche. All'interno si scorgeva una specie di stella molto luminosa, che pian piano salì verso l'alto ingrandendosi sempre più. Ad un tratto la "stella" si fermò, e lentamente perse consistenza sfumando nei contorni. Due coniugi torinesi si trovavano in auto lungo l'autostrada Torino-Savona. Alle 19 e 30 circa, la loro attenzione fu attratta da una specie di sferetta che saliva lentamente sull'orizzonte. Ad un tratto il "pennacchio" si allargò, divenne argenteo e, a detta dei testimoni, rischiarò i monti sotto di sé. In cielo restò per circa dodici minuti, una massa d'aria a forma di spirale. Fermata l'auto, il marito scattò alcune fotografie alla scia luminosa. Intorno alle 19 e 15 un tecnico dell'Osservatorio Astronomico di Pino Torinese si trovava presso amici in collina, a Chieri (TO), quando ebbe modo di scorgere una specie di scia luminosa che si stava alzando sopra Torino. Subito pensò ad un pallone sonda sfuggito all'Aeritalia. Era molto luminoso, simile ad una cometa, con la testa arrotondata. All'orizzonte rimase visibile per circa un quarto d'ora una scia luminosa che si è evoluta cambiando forma lentamente.

La stampa quotidiana diede ampio risalto all'insolito evento celeste. Come sempre, di fronte ad un fenomeno insolito, anche in questo caso si è scatenata una ridda di ipotesi, più o meno credibili.

Citiamo solamente quella del "bengala" o del razzo antigrandine, per soffermarci invece brevemente su una di quelle maggiormente citate e cioè l'aurora boreale. La sua comparsa alle nostre latitudini è un fatto eccezionale ma non impossibile data l'intensa attività solare di quel periodo. Meno credibile l'ipotesi dell'esplosione della centrale nucleare francese "Superphenix" posta poco al di là del confine italiano o qualche altro disastro nucleare tipo Cernobyl, che pure è stata suggerita da non pochi osservatori piemontesi, provocando poi perfino interrogazioni in Consiglio Regionale. In molti anche quelli che hanno creduto agli UFO, ma in questo caso si dovettero sicuramente ricredere. Infatti la spiegazione che risultò subito la più attinente alle descrizioni fornite, fu quella di un missile francese lanciato dal Centre d'Essais des Landes, nei pressi di Biscarosse, vicino a Bordeaux. Si trattò del lancio di un missile balistico "S3", perfettamente riuscito: essendo in corso un'esercitazione, la testata nucleare, di cui sono provvisti i missili strategici, era stata sostituita da un materiale tracciante, in grado di verificare il funzionamento dell'ordigno. Le due esplosioni descritte da migliaia di persone furono probabilmente dovute al distacco dei due stadi di cui è fornito l'"S3". Il missile raggiunse una quota leggermente superiore ai 1000 km, dopodiché iniziò la parabola di rientro sino all'impatto, avvenuto a circa 2000 km di distanza dal luogo del lancio, in direzione delle Azzorre. Le eccezionali condizioni atmosferiche di quella serata (limpidezza dall'atmosfera, cielo perfettamente sereno) contribuirono a permetterne l'osservazione ad oltre 900 km di distanza. Poiché quest'anno verrà per la prima volta lanciato un nuovo tipo di missile, aspettiamoci pure nuove fantasmagorie celesti!

Segnaliamo in ultimo alcune descrizioni per evidenziare come possa essere "trasposto" ed elaborato un fenomeno percettivo abbastanza semplice, seppur inconsueto.

Presso la redazione di Savona del *Secolo XIX*, tra le tante segnalazioni ricevute, giunse anche quella di un anonimo che si trovava sulle colline sovra-

stanti Finale Ligure (SV) sopra il Colle del Melogno. Improvvisamente, a suo dire, vide aprirsi la collina antistante e fuoriuscire tra bagliori, fragore ed un caldo insopportabile un missile lungo circa 10 metri. Impaurito, prese a correre verso la sua auto, girandosi più volte. Ebbe così modo di notare il missile che continuava la sua ascesa fra una nuvola di vapori, ed in alto nel cielo una stella a cinque punte. Anche se ogni due o tre anni si parla regolarmente di qualcosa di misterioso celato all'interno della collina, data la presenza nella zona di un impianto radar e di teletrasmissioni della NATO, il particolare della montagna che si apre è degno del migliore James Bond.
Invece, nei pressi di Borgo S. Giacomo, in provincia di Brescia, una giovane coppia ha notato in cielo una "palla" luminosa di colore giallo. Appena scesi dall'auto, da questa "palla" è partito un raggio che ha illuminato a giorno una cascina vicina. L'oggetto si è spostato dirigendosi verso di loro e poco dopo è scomparso. Secondo la loro testimonianza, la luce sarebbe stata accompagnata da un rumore strano, come di un aereo, ma più acuto.
Significativo è anche il caso dell'aereo di linea inglese della compagnia British Island Airways in volo da Malta a Londra, che intorno alle ore 19 si trovava sopra la Sardegna. Senza alcun preavviso i passeggeri furono sbalzati dai sedili quando il pilota si trovò costretto ad una brusca discesa per evitare la collisione con un oggetto luminoso multicolore comparso improvvisamente sulla sua rotta ed osservato anche da diversi altri aerei in volo sopra l'Italia centro-settentrionale. Per la cronaca, un pilota militare in volo nei pressi di Firenze ha segnalato che la sua rotta è stata attraversata, in salita, da un'intensa scia luminosa "che sembrava provenire da un oggetto metallico", terminando in una fortissima esplosione luminosa che sarebbe avvenuta a circa cinque chilometri di distanza dal velivolo! Come dire che anche i piloti in volo non sempre sono nelle condizioni ideali per stimare distanze e dimensioni.
Ed infine, fra i devoti della Madonna di Balestrino a Verezzi, località in provincia di Savona nota per alcune presunte apparizioni mariane, c'è chi sostiene che il bagliore visto in cielo quella sera ed osservato da una devota, era sicuramente da attribuire a "segnali celesti" e non all'azione dell'uomo! Dopotutto queste persone sono in buona compagnia. All'epoca apparve sul bollettino del Centro Studi Fratellanza Cosmica, *Non siamo soli*, la loro versione dei fatti. Non era un missile francese, ma bensì l'astronave della Vergine Maria che veniva a salvarci dall'asteroide che minacciava la Terra. Alleluia!

Paolo Toselli
C.I.S.U. Torino

Ritorna l'ora di Torino

Dopo tre secoli, in Piazza Castello, accanto alla cupola della Chiesa Reale di San Lorenzo, è stata ricostruita la meridiana che fu disegnata presumibilmente dall'architetto Guarino Guarini, e che varie vicende (non ultime la guerra e l'incuria degli uomini) avevano cancellato. Il delicato lavoro di ricerca, studio e ricostruzione è stato eseguito, con il controllo della Sovraintendenza alle Belle Arti di Torino, da Mario Tebenghi.
La meridiana della Chiesa di San Lorenzo ha segnato – a partire dall'epoca di Madama Reale e fino alla fine dell'Ottocento – le ore belle e brutte della città e del regno sabaudo. Per lungo tempo è stata anche utilizzata dai padri Teatini per regolare con le ombre del Sole l'orologio meccanico che si trova, affacciato sulla piazza, ai piedi della stessa cupola. L'esistenza di questa meridiana è stata riscoperta quasi per caso, consultando vecchie stampe della città; un attento studio delle vecchie incisioni, altre ricerche e innumerevoli sopralluoghi hanno permesso di identificarne il tipo, la grafica, la forma esatta: segnava le ore cosiddette "francesi", che si incominciavano a contare dalla mezzanotte. Il mezzogiorno della meridiana del Guarini corrispondeva al mezzogiorno "vero" di Torino, cioè al momento esatto in cui il Sole passa al meridiano della città (che si discosta, secondo la stagione, anche di parecchi minuti dal mezzogiorno legale odierno, che scatta quando il Sole si trova sul meridiano che passa al centro del nostro fuso orario, sull'Etna). Nella ricostruzione e nel restauro, nel pieno rispetto della tecnica dell'epoca, si è voluto che la "Meridiana di Torino" fosse la replica esatta di quella ideata e costruita dal Guarini: così l'ora segnata dall'ombra solare sulla "nuova" meridiana di San Lorenzo sarà quella solare vera.
Nel difficile lavoro di restauro, che ha richiesto l'impianto di un altissimo ponteggio, si sono impiegati materiali simili a quelli originari del Seicento. I costi del ripristino sono stati sostenuti dalla società delle acque minerali Fonti di San Bernardo.
Ora Torino e la sua più centrale e importante piazza, carica di storia e ricca di ricordi, ha recuperato uno dei suoi elementi più caratteristici, che all'epoca era certamente anche simbolo di cultura e conoscenza, oltre che strumento di servizio per tutti i torinesi.

Il restauro dell'antica meridiana di San Lorenzo a Torino.

"Cosmo" a Cormòns

Una settimana dedicata all'Universo – dal Big Bang all'uomo – con un intenso programma di attività dimostrative, si terrà dal 2 al 7 aprile nella città di Cormòns in provincia di Gorizia (famosa in tutta Europa per i suoi vini) per iniziativa dell'associazione locale "Castrum Cormonis". Vi sarà un raduno di astrofili del Friuli-Venezia Giulia, aperto anche alle regioni vicine (incluse Austria e Iugoslavia), che darà vita a un "campus" di osservazioni pubbliche. Una mostra didattica, allestita nel centro cittadino, illustrerà l'evoluzione dell'Universo e della Terra, con l'esposizione di immagini astronomiche, meteoriti, fossili e reperti di ominidi. La storia di questi 15 miliardi di anni sarà ripercorsa in una serie di conferenze serali, tenute da studiosi e noti divulgatori. Chiuderanno la manifestazione Piero Angela con un intervento sull'origine dell'uomo e, il 7 aprile, Corrado Lamberti.

Steno Ferluga

ROSWELL
NUOVE PROSPETTIVE
7-8 Settembre 1995
TEATRO TITANO
Repubblica di San Marino
Partecipano:
CON IL PASS GIALLO
SI ACCEDE
ALLA PLATEA

LA TORRE
N. 1 — 11 Gennaio 1987

VISTATI IN GERMANIA, FRANCIA E BELGIO

Mezza Europa sorvolata da Ufo nel settembre scorso

Un oggetto di color verde-zzurro è stato avvistato intorno alle 7.45 (ora italiana) dagli sservatori e dai controllori di volo di Germania Occidentale, rancia, Lussemburgo e Olanda, quasi simultaneamente. Ala polizia dei quattro paesi sono affluite centinaia di telefonate di cittadini preoccupati, che segnalavano una «palla di fuoco nel cielo» o «un oggetto volante luminoso con una coda brillante».

Secondo gli astronomi tedeschi l'oggetto potrebbe essere una meteorite; ma il centro spaziale europeo di Darmstadt ha comunicato di non essere al corrente di nessun avvistamento di meteoriti nella zona dell'Europa occidentale.

Un portavoce della sicurezza aerea del Lussemburgo, che vuole mantenere l'anonimato, ha detto che potrebbe trattarsi di un missile utilizzato nelle manovre in corso nella Germania Federale, è uscito di rotta.

Gli « oggetti volanti non identificati » potrebbero essere rottami di vettori spaziali sovietici il cui ritorno sulla terra era previsto per la metà di settembre, a giudizio di esperti francesi.

Secondo le previsioni del Norad (organizzazione di difesa del nord del continente americano), che sorveglia in permanenza la traiettoria degli oggetti spaziali individuabili coi suoi radar, due rottami di razzi sovietici sarebbero dovuti ricadere e consumarsi negli alti strati dell'atmosfera verso la metà di questo mese. Un primo pezzo, appartenente a un vettore che servì alla messa in orbita di un satellite «Molnia» il 19 giugno scorso, era atteso all'incirca verso il 10 settembre, un secondo pezzo, terzo stadio di un razzo che lanciò il 21 marzo scorso un satellite «Cosmos», era atteso verso il 10 settembre, un secondo pezo, terzo stadio di un razzo che lanciò il 21 marzo scorso un satellite «Cosmos», era atteso verso il 13 settembre. Le orbite dei due rottami, fortemente inclinate rispetto all'Equatore (rispettivamente di 62 e 65 gradi), sembrano compatibili con le osservazioni fatte a terra, si afferma al centro nazionale francese di studi spaziali.

il Giornale
Mercoledì 24 settembre 1986

Palla volante luminosa nel cielo di mezza Europa

Heildelberg — Un oggetto di color verde-azzurro è stato avvistato intorno alle 7.45 (ora italiana) dagli osservatori e dai controllori di volo di Germania Occidentale, Francia, Lussemburgo e Olanda, quasi simultaneamente. Alla polizia dei quattro paesi sono pervenute centinaia di telefonate di cittadini preoccupati, che segnalavano una «palla di fuoco nel cielo» o «un oggetto volante luminoso con una coda brillante».

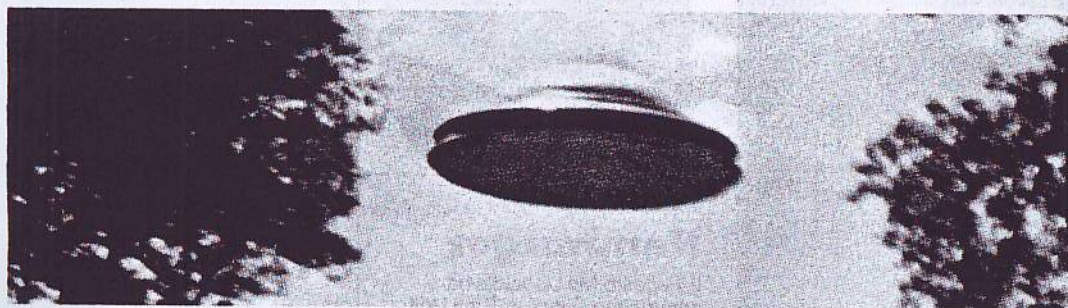
Secondo gli astronomi tedeschi, l'oggetto potrebbe essere un meteorite, ma il centro spaziale europeo di Darmstadt ha comunicato di non essere al corrente di nessun avvistamento di meteoriti nell'Europa Occidentale.

Un portavoce della sicurezza aerea del Lussemburgo, che vuole mantenere l'anonimato, ha detto che potrebbe trattarsi di un missile utilizzato nelle manovre in corso nella Germania Federale, e uscito di rotta: «ma si tratta di un parere basato sull'esperienza professionale, dato che non potrei spiegare in altro modo l'apparizione di questo oggetto volante», ha precisato.

La storia
Il poliziotto francese che va a caccia dei marziani
ANAIS GINORI

@ **PER SAPERNE DI PIÙ**
www.cnes-geipan.fr
www.cicap.org
www.nationalarchives.gov.uk/ufos

Dal '69 la Francia ha un Nucleo per l'osservazione degli oggetti volanti non identificati
Lo dirige Jacques Patenet: "Non credo agli extraterrestri, ma è sempre meglio indagare"

EXTRATERRESTRI
A Roswell, nel Nuovo Messico, c'è un museo dedicato agli Ufo

Ufo

Il poliziotto francese sulle tracce dei marziani

DAL NOSTRO INVIATO
ANAIS GINORI

PARIGI

L'ultimo caso risolto: oggetti luminosi avvistati da decine di abitanti nel cielo sopra l'isola d'Yeu, in Vandea. In realtà, erano lanterne tailandesi portafortuna, un uomo le aveva lanciate in volo come segno di benaugurio. A gennaio, un meteorite caduto in un campo di grano in Provenza era stato scambiato per un'astronave. Ora rimane da capire quell'aureola arancione fotografata durante un temporale vicino a Lione.

Meno male che c'è Jacques Patenet. Senza di lui, l'universo sembrerebbe più minaccioso di quel che è. Trecento miliardi di stelle nella nostra galassia, altre 100 galassie come le nostre: c'è da perderci la testa. Questo anziano astrofisico, capelli bianchi, cravatta sempre impeccabile e modi garbati, difende la nostra razionalità. Il suo mestiere - cacciatore di Ufo - non deve trarre in inganno. Patenet è un esperto autorevole. Lavora da più di trent'anni per il ministero della Difesa, insie-

io

otto francese
cce dei marziani

EXTRATERRESTRI
A Roswell, nel Nuovo Messico, c'è un museo dedicato agli Ufo

FOTO AFP

PARIGI
olto: og-
avvistati
itanti nel
l'isola d'Yeu, in Vandea. In realtà, erano lanterne tailandesi portafortuna, un uomo le aveva lanciate in volo come segno di benaugurio. A gennaio, un meteorite caduto in un campo di grano in Provenza era stato scambiato per un'astronave. Ora rimane da capire quell'aureola arancione fotografata durante un temporale vicino a Lione.

Meno male che c'è Jacques Patenet. Senza di lui, l'universo sembrerebbe più minaccioso di quel che è. Trecento miliardi di stelle nella nostra galassia, altre 100 galassie come le nostre: c'è da perderci la testa. Questo anziano astrofisico, capelli bianchi, cravatta sempre impeccabile e modi garbati, difende la nostra razionalità. Il suo mestiere - cacciatore di Ufo - non deve trarre in inganno. Patenet è un esperto autorevole. Lavora da più di trent'anni per il ministero della Difesa, insieme alla gendarmeria che raccoglie avvistamenti, paure, suggestioni.

Niente fantascienza o incontri ravvicinati. Qui si tratta di verbali di polizia e inchieste scientifiche. È dal 1969 che la Francia ha un nucleo per l'osservazione degli "oggetti volanti non identificati". Le segnalazioni alle autorità sono costanti, con alcuni picchi temporali (per esempio il 1980 e il 1993) e spaziali (Provenza e regione parigina). Quest'anno, però, sembra destinato a segnare un nuovo record. Trenta avvistamenti nei primi sei mesi, quasi il doppio del 2007. Ma anche questo è mistero presto svelato. Il Geipan — il centro di ricerca guidato da Patenet — ha da poco messo in rete il suo archivio. Oltre 1.600 verbali, con le relative inchieste. L'interesse di chi crede o teme gli Ufo è stato tale che il sito è finito ripetutamente fuori uso. E gli X-Files francesi invece di rassicurare, hanno aumentato fantasie e strane percezioni. «Mettendo in rete il nostro archivio — spiega Patenet — volevamo smontare gli appassionati del complotto».

Il centro di studio si trova a Tolosa, qui arrivano tutte le denunce: testimonianze, disegni, foto e video. Scartate le ricostruzioni più inverosimili (un terzo), viene chiesto il parere di esperti: astronomi, fisici, ingegneri spaziali. Quasi metà delle manifestazioni "paranormali" vengono spiegate con un fenomeno naturale: albe boreali, eclissi, lampi, fuochi d'artificio ma anche meteoriti o pezzi di fusoliere caduti dallo spazio. Un 15% soltanto delle segnalazioni corrisponde a «fenomeni aerospaziali di Tipo D». Ovvero enigmi senza risposta. Ce ne sono una decina in tutto, eventi celesti che resistono a ogni logica. «Non credo alla vita extraterrestre. Ma penso sia giusto indagare per non lasciare questo fenomeno a sette c ciarlatani» spiega Patenet. Le inchieste possono durare a lungo. Nel 1995, due contadini francesi avevano visto precipitare nella loro fattoria un cilindro metallico incandescente. Secondo la Nasa, era il detrito di un satellite russo messo in or

Da quando gli archivi sono stati messi in Rete gli avvistamenti sono raddoppiati

IL QUESTIONARIO
Il Centro nazionale di studi spaziali accetta segnalazioni solo se presentate rispondendo a un lungo questionario

DOVE? A CHE ORA?
Il questionario chiede dettagli sul posto e l'ora dell'avvistamento, sulle condizioni meteo e sulla presenza di rumori

CHI?
Quanti anni ha chi ha visto l'Ufo? Che lavoro svolge? Che istruzione ha? Che reazione ha avuto?

SCETTICI O CREDENTI?
Il questionario indaga anche l'atteggiamento dell'avvistatore: ne aveva già visti in passato? Ne parla spesso?

inganno. Patenet è un esperto autorevole. Lavora da più di trent'anni per il ministero della Difesa, insieme alla gendarmeria che raccoglie avvistamenti, paure, suggestioni.

Niente fantascienza o incontri ravvicinati. Qui si tratta di verbali di polizia e inchieste scientifiche. È dal 1969 che la Francia ha un nucleo per l'osservazione degli "oggetti volanti non identificati". Le segnalazioni alle autorità sono costanti, con alcuni picchi temporali (per esempio il 1980 e il 1993) e spaziali (Provenza e regione parigina). Quest'anno, però, sembra destinato a segnare un nuovo record. Trenta avvistamenti nei primi sei mesi, quasi il doppio del 2007. Ma anche questo è mistero presto svelato. Il Geipan — il centro di ricerca guidato da Patenet — ha da poco messo in rete il suo archivio. Oltre 1.600 verbali, con le relative inchieste. L'interesse di chi crede o teme gli Ufo è stato tale che il sito è finito ripetutamente fuori uso. E gli X-Files francesi invece di rassicurare, hanno aumentato fantasie e strane percezioni. «Mettendo in rete il nostro archivio — spiega Patenet — volevamo smontare gli appassionati del complotto».

Il centro di studio si trova a Tolosa, qui arrivano tutte le denunce: testimonianze, disegni, foto e video. Scartate le ricostruzioni più inverosimili (un terzo), viene chiesto il parere di esperti: astronomi, fisici, ingegneri spaziali. Quasi metà delle manifestazioni "paranormali" vengono spiegate con un fenomeno naturale: albe boreali, eclissi, lampi, fuochi d'artificio ma anche meteoriti o pezzi di fusoliere caduti dallo spazio. Un 15% soltanto delle segnalazioni corrisponde a «fenomeni aerospaziali di Tipo D». Ovvero enigmi senza risposta. Ce ne sono una decina in tutto, eventi celesti che resistono a ogni logica. «Non credo alla vita extraterrestre. Ma penso sia giusto indagare per non lasciare questo fenomeno a sette o ciarlatani» spiega Patenet. Le inchieste possono durare a lungo. Nel 1995, due contadini francesi avevano visto precipitare nella loro fattoria un cilindro metallico incandescente. Secondo la Nasa, era il detrito di un satellite russo messo in orbita pochi giorni prima. Ma poi gli studiosi avevano scoperto un sigillo del Terzo Reich. Soltanto nel 2000, si è scoperto che si trattava di un frammento di granata della seconda guerra mondiale. L'importante, dice adesso Patenet, è portare la gente a testimoniare, a esprimere le proprie paure. Niente ideologia, soltanto un meticoloso lavoro di investigazione. E sulla porta del suo ufficio, sarebbe pronto a mettere lo slogan del tenente Mulder, protagonista della serie tv X-Files: «Io voglio credere». Solo così si possono prevenire possibili fobie collettive.

Da quando gli archivi sono stati messi in Rete gli avvistamenti sono raddoppiati

IL QUESTIONARIO
Il Centro nazionale di studi spaziali accetta segnalazioni solo se presentate rispondendo a un lungo questionario

DOVE? A CHE ORA?
Il questionario chiede dettagli sul posto e l'ora dell'avvistamento, sulle condizioni meteo e sulla presenza di rumori

CHI?
Quanti anni ha chi ha visto l'Ufo? Che lavoro svolge? Che istruzione ha? Che reazione ha avuto?

SCETTICI O CREDENTI?
Il questionario indaga anche l'atteggiamento dell'avvistatore: ne aveva già visti in passato? Ne parla spesso?

EVENTI SUCCESSIVI
A chi denuncia un avvistamento viene chiesto se sia avvenuto qualcosa dopo e se abbia presentato sintomi

L'OGGETTO
Il questionario chiede traiettoria, dimensione, forma, colore, luminosità dell'oggetto non identificato

Mod. DP/5701

MODULO PER MESSAGGIO

NUMERO ....

SPAZIO RISERVATO PER USO DEL CENTRO/STAZ. DI TELEC. ....

QUALIFICA PER COMP.	QUALIFICA PER CONOSC.	GRUPPO DATA-ORARIO	ISTRUZIONI PER IL MESSAGGIO
PRIORITA'	DIFFERITO	222000 B GIU	

DA (FM) COMPAMARE LIVORNO

A (TO) MARIDIPART LA SPEZIA

PERCO (INFO)

PREFISSO: GR

CLASSIFICA DI SEGRETEZZA:

NUMERO DI PROTOCOLLO DEL MITTENTE: 17599

SIC LCV - AVVISI AI NAVIGANTI -

INFORMASI CHE MOTOR YACHT RAINBO IXGI ITALIANO IN ROTTA SU MACINAGGIO ABET SEGNALATO AT ORE 19.50 ODIERNE GALLEGGIANTE AT DRIVA DI FORMA CILINDRICA DI COLOR SCURO NON MEGLIO IDENTIFICATO IN POSIZIONE 30 MG S.E. ISOLA GORGONA CHE RITIENESI POSSA COSTITUIRE PERICOLO PER LA NAVIGAZIONE.

LIVORNO, LI 22 GIUGNO 1979

Visto:si autorizza la trasmissione

IL COMANDANTE IN II.
(CP)

PAGINA ...... DI ...... PAGINE	MESSAGGIO DI RIFERIMENTO CLASSIFICATO ☐ SI ☐ NO	NOME DEL COMPILATORE	UFFICIO	N. TELEF.

PER USO DELLO OPERATORE	R	DATA	ORA	SISTEMA	OPERAT.	T	DATA	ORA	SISTEMA	OPERAT.	FIRMA DELL'UFFICIALE CHE AUTORIZZA LA TRASM.

I MILITARI CONFERMANO L'ESISTENZA DEGLI UFO

Il 27 ottobre 1977 la torre di controllo dell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) avvistò un oggetto più veloce di un jet - Analoghi avvistamenti da parte degli aeroporti militari di Capodichino, Pisa e Sarzana

ROMA - Per la prima volta il Ministero della Difesa italiano ammette, senza riserve, l'« avvistamento di corpi non identificati nei cieli d'Italia »: in un dossier, inviato ad una agenzia di stampa, infatti, il Ministero precisa episodi, di cui i giornali si erano già occupati, che riguardano avvistamenti effettuati da tecnici della torre di controllo di Elmas, Napoli, Pisa, Sarzana.

Il 27 ottobre del 1977 alle ore 18,35 (è uno degli episodi riportati nel dossier del Ministero della Difesa) venne avvistato un oggetto volante sull'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) da parte di un addetto alla torre di controllo: si stava effettuando una esercitazione di tre elicotteri del 21.mo Gruppo Squadroni « Orsa Maggiore ».

« Superava senza dubbio - *ha dichiarato l'addetto alla torre di controllo con parole riferite nel dossier ministeriale* - la velocità di un jet militare, circa 500 nodi (926 Km. l'ora).

Nessun rumore

All'inizio dell'avvistamento - *prosegue la relazione* - si trovava appena dietro un elicottero. Procedendo poi ad una velocità di poco inferiore a questo, lo ha sorpassato, mantenendo una rotta approssimativa verso nord e restando alla quota dell'elicottero. Appena a ovest della torre (tempo 50") l'UFO ha iniziato a salire aumentando progressivamente la velocità ».

L'UFO fu avvistato anche dai piloti degli elicotteri. « Volava a 500 metri e rimase visibile per 4 minuti. Quando scomparve raggiunse sicuramente più di 15 mila metri di altezza. Poco prima che scomparisse ho avuto l'impressione che si stesse fermando. Non so-

Questo è lo schizzo che l'operatore della torre di controllo di Elmas ha incluso nella relazione inviata al ministero della Difesa. L'Ufo, che viaggiava a 926 chilometri orari, ha superato un elicottero ed è scomparso all'altezza di circa 15.000 metri.

LA NOTTE

14 gennaio 1978

Il 27 ottobre 1977 la torre di controllo dell'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) avvistò un oggetto più veloce di un jet - Analoghi avvistamenti da parte degli aeroporti militari di Capodichino, Pisa e Sarzana

ROMA - *Per la prima volta il Ministero della Difesa italiano ammette, senza riserve, l'« avvistamento di corpi non identificati nei cieli d'Italia »: in un dossier, inviato ad una agenzia di stampa, infatti, il Ministero precisa episodi, di cui i giornali si erano già occupati, che riguardano avvistamenti effettuati da tecnici della torre di controllo di Elmas, Napoli, Pisa, Sarzana.*

Il 27 ottobre del 1977 alle ore 18,35 (è uno degli episodi riportati nel dossier del Ministero della Difesa) venne avvistato un oggetto volante sull'aeroporto militare di Elmas (Cagliari) da parte di un addetto alla torre di controllo: si stava effettuando una esercitazione di tre elicotteri del 21.mo Gruppo Squadroni « Orsa Maggiore ».

« Superava senza dubbio - *ha dichiarato l'addetto alla torre di controllo con parole riferite nel dossier ministeriale* - la velocità di un jet militare, circa 500 nodi (926 Km. l'ora).

Nessun rumore

All'inizio dell'avvistamento - *prosegue la relazione* - si trovava appena dietro un elicottero. Procedendo poi ad una velocità di poco inferiore a questo, lo ha sorpassato, mantenendo una rotta approssimativa verso nord e restando alla quota dell'elicottero. Appena a ovest della torre (tempo 50") l'UFO ha iniziato a salire aumentando progressivamente la velocità ».

L'UFO fu avvistato anche dai piloti degli elicotteri. « Volava a 500 metri e rimase visibile per 4 minuti. Quando scomparve raggiunse sicuramente più di 15 mila metri di altezza. Poco prima che scomparisse ho avuto l'impressione che si stesse fermando. Non sono in grado - *conclude il relatore* - di dire se faceva rumore perché c'erano elicotteri in volo ».

Sull'avvistamento ci fu uno scambio di telegrammi e telefonate tra l'aeroporto di Elmas, la base NATO di Decimomannu, la portaerei americana « Saratoga » e alcuni aerei in volo. Il fatto venne tenuto segreto e non fu il solo, anche di altri avvistamenti fino ad ora si ignorava l'esistenza : ecco perché il dossier del Ministero della Difesa, improvvisamente rivelato, acquista molta importanza. Abbiamo accennato ad altri avvistamenti: addetti alle torri di controllo degli aeroporti di Capodichino (Napoli), Pisa e Sarzana (Massa Carrara) hanno visto corpi volanti non identificati durante i loro turni e hanno dato regolarmente comunicazione ai superiori che a loro volta hanno avvertito il Ministero della Difesa.

Due corpi luminosi

« Fui avvertito dalla polizia - *racconta l'operatore dell'aeroporto di Capodichino* - e alle 4,30 del 4 agosto 1977 con il binocolo avvistai due corpi luminosi in direzione nord-nord-est. Si trattava di due forme circolari di cui una più piccola. La luminosità era di una stella grande, il corpo grande, e di una stella media quello più piccolo ».

A Pisa e a Sarzana gli UFO vennero avvistati nella notte tra il 23 e il 24 novembe del 1977. L'operatore della torre di controllo di Pisa venne avvertito dal suo collega (un militare, la cui deposizione è stata raccolta dal Ministero della Difesa) dell'eliporto di Sarzana: « Erano le 23,55 quando con il binocolo vidi per due ore e 5 minuti a est della base un oggetto luminoso a forma di stella che aveva una luminosità intermittente con diversi colori: rosso, viola, verde e giallo ».

Qualche giorno fa, come si ricorderà, un pilota mentre con il suo aereo si trovava su Pescara affermò di essere stato inseguito per qualche tempo da un UFO: l'episodio non ancora registrato nel dossier del Ministero della Difesa troverà spazio sicuramente in una successiva indagine in quanto, secondo quello che si è potuto apprendere, il Ministero non tralascia alcun episodio di avvistamento di corpi non identificati. E' la rivincita in un certo senso di coloro che asseriscono di avere visto i dischi volanti e che dai più vengono considerati troppo ricchi di fantasia.

Questo è lo schizzo che l'operatore della torre di controllo di Elmas ha in[...] zione inviata al ministero della Difesa. L'Ufo, che viaggiava a 926 chil[...] superato un elicottero ed è scomparso all'altezza di circa 15.000 metri.

LA NOTT[...]

14 gennaio 19[...]

Un aereo militare italiano inseguito da disco volante

Il pilota ha detto che si è trovato davanti ad un oggetto molto luminoso, di forma circolare, che ha tentato più volte il «sorpasso». Quando ha cercato di intercettarlo è scomparso nel nulla

L'aviogetto, un «F-104 G» dell'Aeronautica, è stato «pedinato» per quasi 400 chilometri nella notte tra il 23 e il 24 febbraio del 1977, ma lo si è appreso solo oggi - Molto riserbo sulla vicenda

FIRENZE — *Un «F 104G» dell'Aeronautica militare di una base dell'Italia centrale è stato seguito per oltre 375 chilometri da un UFO. E' avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 1977, alle ore 21 circa. La notizia è stata confermata ad un redattore dell'Ansa al quale, su sua richiesta, al servizio pubblica informazione del ministero della Difesa ha consegnato un dossier di relazioni compilate dal SIOS-aeronautica in seguito ad avvistamenti di UFO da parte di personale militare sia in volo che a terra. Le relazioni di avvistamenti di oggetti volanti non identificati coprono un arco di tempo dal 23 febbraio 1977 al 9 marzo 1978.*

inseguito da disco volante

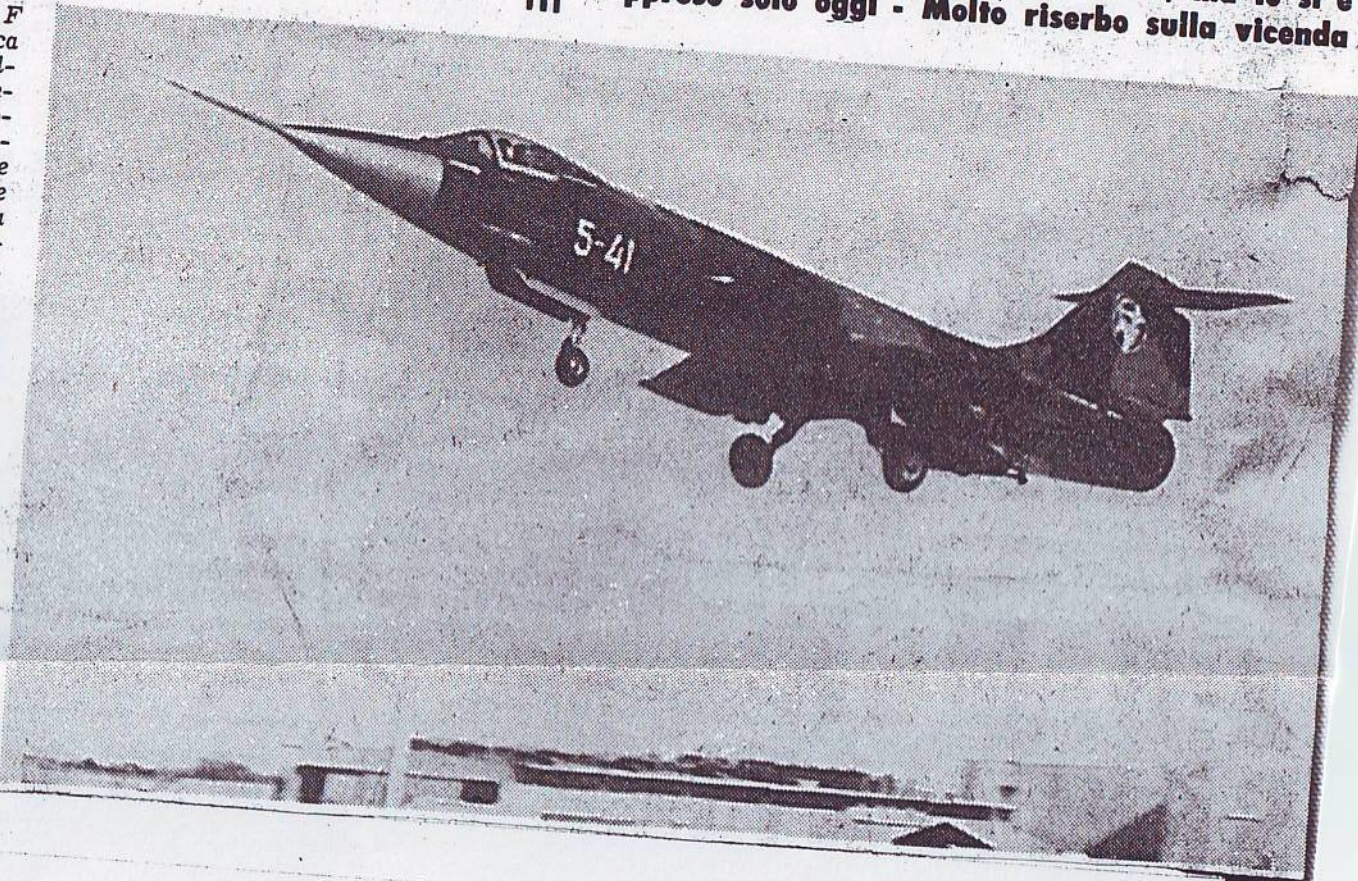
Il pilota ha detto che si è trovato davanti ad un oggetto molto luminoso, di forma circolare, che ha tentato più volte il «sorpasso». Quando ha cercato di intercettarlo è scomparso nel nulla

L'aviogetto, un «F-104 G» dell'Aeronautica, è stato «pedinato» per quasi 400 chilometri nella notte tra il 23 e il 24 febbraio del 1977, ma lo si è appreso solo oggi - Molto riserbo sulla vicenda

FIRENZE — Un «F 104G» dell'Aeronautica militare di una base dell'Italia centrale è stato seguito per oltre 375 chilometri da un UFO. E' avvenuto nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 1977, alle ore 21 circa. La notizia è stata confermata ad un redattore dell'Ansa al quale, su sua richiesta, al servizio pubblica informazione del ministero della Difesa ha consegnato un dossier di relazioni compilate dal SIOS-aeronautica in seguito ad avvistamenti di UFO da parte di personale militare sia in volo che a terra. Le relazioni di avvistamenti di oggetti volanti non identificati coprono un arco di tempo dal 23 febbraio 1977 al 9 marzo 1978.

Verticale

« Mi trovavo a bordo di un velivolo militare "F 104G" — *scrive il pilota nelle relazione* — a settemila piedi di quota (2350 metri circa) ed avevo appena lasciato la verticale di Civitanova Marche in direzione di Macerata... *(seguono alcune righe censurate dove il pilota spiega il tipo di missione che stava effettuando).*

Pag 5

104G" — scrive il pilota nelle relazione — a settemila piedi di quota (2350 metri circa) ed avevo appena lasciato la verticale di Civitanova Marche in direzione di Macerata... (seguono alcune righe censurate dove il pilota spiega il tipo di missione che stava effettuando). Appena rimesso dalla virata in direzione di Macerata, alzando gli occhi ho notato un'intensa luce bianca a distanza di circa 8-900 metri leggermente a sinistra ».

« Pochi secondi dopo — prosegue il pilota — l'oggetto si portava di fronte alla mia prua mantenendo inalterata la distanza ».

L'ufficiale italiano dichiara di avere osservato l'oggetto per 23 minuti mentre il suo aereo seguiva la rotta ... ovest.

« Sulle foci del Po, durate la mia virata verso prua 270 gradi. L'oggetto si è allontanato in direzione sempre 270 gradi scomparendo rapidamente ».

A sinistra

Il pilota precisa poi che l'oggetto, nel tratto Macerata-Città di Castello si è sollevato di circa mille piedi rispetto alla quota del suo aereo, e ogni tanto, nell'arco di 15-20 secondi, lasciava la posizione davanti all'aereo per affiancarlo sulla sinistra.

« Ho avverito il radar della base più vicina — *precisa il pilota* — e sono stato autorizzato ad intercettarlo. Quando ho cominciato a dimostrare le mie intenzioni, pur salendo a 12 mila piedi (4 mila metri), l'oggetto ha mantenuto inalterata la sua distanza. Poi sul Po è scomparso. Quella notte si vedevano chiaramente la luna e le stelle. Le condizioni di visibilità erano eccezionali. L'oggetto era più grosso di un faro di automobile stagliato nel cielo ad una distanza di circa un chilometro con una luce dicisamente più intensa della luna e delle stelle.

E' la prima volta che in Italia si ha notizia, da fonti militari, di avvistamenti di UFO. Negli USA, per esempio, i casi di avvistamento sono diverse migliaia e da parte dell'Aeronautica militare è stato istituito un servizio di « sorveglianza » nel caso oggetti volanti non identificati dovessero arrivare con grande spiegamento di forze nei nostri cieli.

Cds 10-1-80

LA NOTIZIA IN UN DOSSIER DELL'AERONAUTICA

Aereo militare italiano inseguito da un UFO dalle Marche al Veneto

L'avvistamento è avvenuto nel febbraio del 1977 - Il racconto del pilota: «Era grande come il faro di un'auto, era circondato da un alone biancastro e ha evitato l'intercettazione»

FIRENZE — Un «F 104G» dell'Aeronautica militare di una base dell'Italia centrale è stato seguito per oltre 375 chilometri da un Ufo. L'avvistamento dell'oggetto volante non identificato è stato fatto nella notte tra il 23 e il 24 febbraio 1977, alle 21 circa. La notizia è contenuta in un dossier del ministero della difesa con altre relazioni del servizio di informazioni dell'Aeronautica in seguito ad avvistamenti di Ufo da parte di personale militare sia in volo sia a terra.

Le relazioni di avvistamenti di oggetti volanti non identificati coprono un arco di tempo dal 23 febbraio 1977 al 9 marzo 1978.

«Mi trovavo a bordo di un velivolo militare "F 104G" — ha scritto il pilota nella relazione — a settemila piedi di quota (2350 metri circa ed avevo appena lasciato la verticale di Civitanova Marche in direzione di Macerata. Appena rimesso dalla virata in direzione di Macerata, alzando gli occhi ho notato un'intensa luce bianca a distanza di circa 8-900 metri leggermente a sinistra della mia rotta. Pochi secondi dopo l'oggetto si è messo sulla mia prua mantenendo inalterata la distanza».

L'ufficiale italiano ha dichiarato di avere osservato l'oggetto per 23 minuti mentre il suo aereo seguiva una rotta Sud Est-Nord Ovest. «Sulla foce del Po, mentre ero in virata di 270 gradi (verso Ovest), l'oggetto si è allontanato in direzione sempre 270 gradi scomparendo rapidamente».

Il pilota ha precisato anche che l'Ufo nel tratto Macerata-Città di Castello si è sollevato di circa mille piedi rispetto alla quota del suo aereo, e ogni tanto, nell'arco di 15-20 secondi, lasciava la posizione davanti all'aereo per affiancarlo sulla sua sinistra.

«Ho avvertito il radar della base più vicina — si legge ancora nella relazione del pilota — e sono stato autorizzato ad intercettarlo. Ho puntato decisamente sull'obiettivo e sono salito a una quota di 12 mila piedi (4 mila metri), ma l'Ufo ha mantenuto inalterata la sua distanza. Infine sul Po è scomparso. Era una notte stupenda e si vedevano chiaramente la Luna e le stelle. Le condizioni di visibilità erano eccezionali. L'oggetto mi è apparso come il faro di un'automobile, nettamente stagliato nel cielo ad una distanza di poco meno di un chilometro. Emanava una luce molto più intensa della Luna e delle stelle. I contorni erano nitidi, circondati da un tenue alone biancastro».

La relazione dell'ufficiale dell'Aeronautica militare che ha compiuto l'avvistamento contiene anche lo schizzo, fatto dal pilota, del suo apparecchio e dei movimenti compiuti dall'Ufo durante l'«inseguimento» di quasi quattrocento chilometri

4-1-79 Notte

Questa è la fotografia del misterioso UFO vis

Peccato, volevamo Goldrake

E' probabile che, inconsciamente, la gente desideri l'arrivo degli extraterrestri.

Queste stars celesti potrebbero infatti, secondo l'aspirazione di molti, toglierci dagli impicci dell'attuale congiuntura mondiale grazie alla loro tecnologia avanzatissima.

Ma è anche consolante pensarli come discrete sentinelle cosmiche mandate quaggiù a controllare che non si facciano troppi guai e soprattutto a impedire qualsiasi tragica avventura atomica.

Ai tempi di Stajano si credeva che fossero marziani: tipetti tutto sommato divertenti anche se piuttosto brutti e verdi di carnagione.

Oggi la fantasia degli autori di storie fantascientifiche, esclusa l'origine marziana, punta sui pianeti di lontane galassie e li descrive come eroi buoni in eterna lotta contro il male. Basta sintonizzarsi ogni giorno alle 19 sul secondo canale della televisione per scoprire in Actarus, alias Goldrake, extraterrestre caduto sulla terra, l'ideale (attuale) della bellezza maschile, bello fuori e ancora più bello dentro, buono e generoso, un vero eroe insomma pronto a sacrificarsi per il mondo che lo ha ospitato.

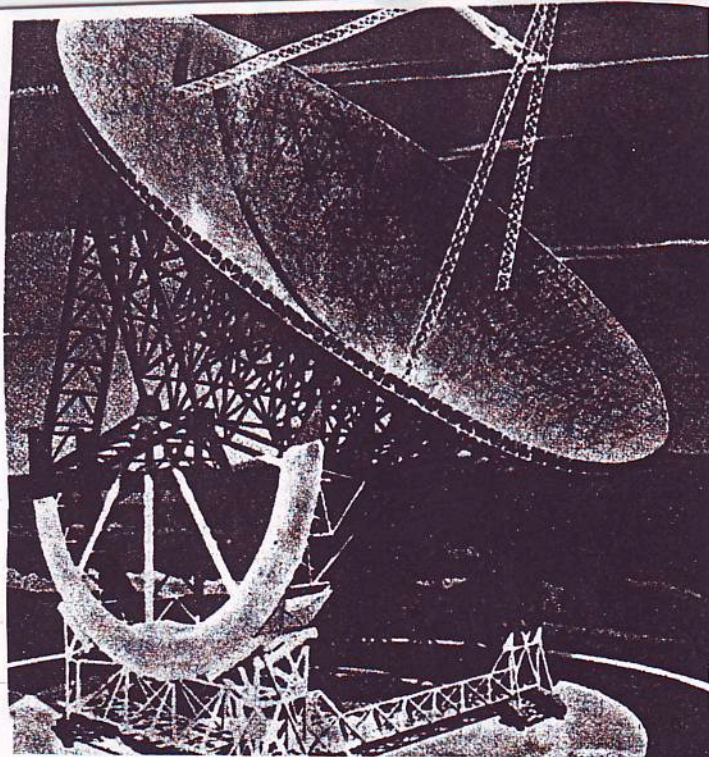
Come non sperare, perciò, che il sogno diventi realtà?

Dunque una buona parte dei molti avvistamenti UFO che ogni anno vengono registrati in tutto il mondo ha spiegazioni psicologiche più che scientifiche. Si è creata cioè nella gente un'attesa, il desiderio di un avvenimento risolutore che riporti il bene e la pace sulla terra, una specie di credo che si aggiunge ai tanti fenomeni religiosi che si segnalano ovunque.

Quando poi ci si accorge, come è successo ieri, che l'ipotetico UFO altro non era che Venere, ci si sente quasi imbrogliati e resta dell'amaro in bocca. Tuttavia molti, anche di fronte all'evidenza e alle dichiarazioni di illustri astronomi, non vogliono rinunciare ... e forse... Il numero di chi ogni notte, tempo permettendo, scruta il cielo con un cannocchiale compr(a)to in un grande magazzino, cercando di emulare lo Schiaparelli (milanese anche lui) e sognando Goldrake è insospettabilmente alto. Mentre l'astronomia ufficiale si è trasformata in astrofisica e ha affidato ai cervelli elettronici il compito di leggere nelle infinità cosmiche quello che l'occhio umano non riuscirebbe ad afferrare, migliaia e migliaia di persone hanno contemporaneamente riscoperto l'ormai superato telescopio di Galileo e, appena fa scuro, puntano le loro lenti in alto verso il cielo lombardo.

Sono stati loro, ieri mattina, i primi a dirci dell'abbaglio. La radio aveva trasmesso la notizia del duplice avvistamento. Loro hanno subito precisato che di UFO non si trattava ma di Venere e Sirio.

« Sono notti e notti che guardo il cielo — ci ha detto una signora —, credetemi, gli extraterrestri questa volta non c'entrano ».

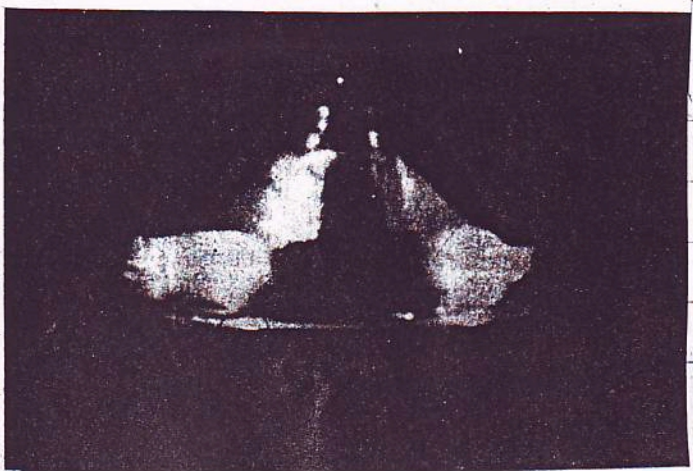
Ma le telefonate di chi diceva di sapere si alternavano a quelle di gente convinta come se avesse toccato con mano. Dopotutto anche i « credenti » sono molti e a loro basta molto meno che una luce in cielo. Ci fu una volta un signore che scambiò un semaforo per un disco volante (raccolsi io stesso la sua testimonianza) ed è soltanto di pochi giorni fa il racconto di una famiglia dell'hinterland milanese che ha scambiato un fulmine globulare entrato in casa con un « oggetto non identificato » di sicura provenienza stellare.

Il radiotelescopio di Sugar Grove in Virginia. Il suo disco è largo 200 metri ma per raggiungere le distanze utili a captare i mondi extraterrestri è ancora lungi dall'essere perfetto. E' comunque con strumenti come questo che gli scienziati sperano di entrare in contatto con gli UFO (un esemplare nella foto sotto).

Quello che ci conforta, invece, è che il perfetto conoscitore degli UFO spezzino, nostro cortese censore, ci dà ragione affermando che nell'entroterra di Albenga, ma molto nell'entroterra, esiste veramente una base americana adibita a rilevamenti aerei e che questa base è della NATO e non della NASA come avevamo erroneamente (secondo lui) scritto noi. Di che rilevamenti si occupi questa base il signor Stelio Asso non ce lo ha detto, in compenso ci ha detto che la base in questione è lontana da centri abitati, è controllata da militari americani in divisa (e non da agenti della CIA come abbiamo scritto noi) e che il suo comandante non è il maggiore Donald Arnold ma costui, in effetti, è un colonnello ed è il comandante dell'Ufficio Ricerche UFO della USAF (United States Air Force), comando che ha sede al Pentagono.

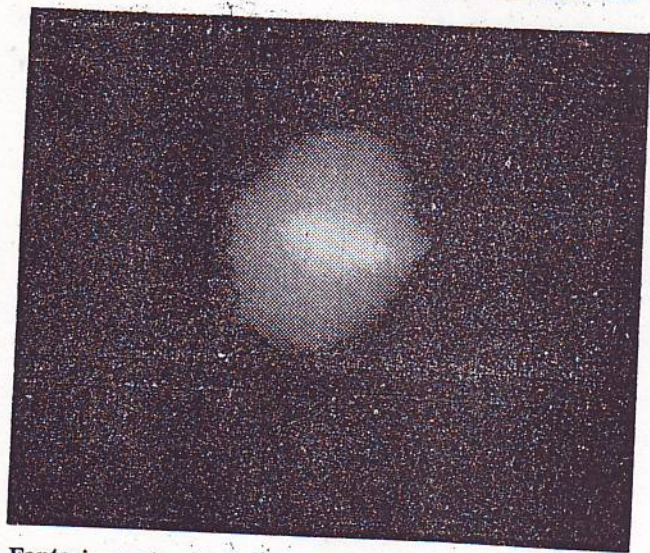
Bene. Rispondiamo non per polemica ma perché è doveroso informare i lettori: il cronista è stato sul posto, è amico di molti abitanti del luogo, ha dormito in una osteria-pensione vicino alla base e, malgrado i guardiani, ha risalito in macchina la strada in terra battuta che sale fino alla base stessa facendo pure delle foto.

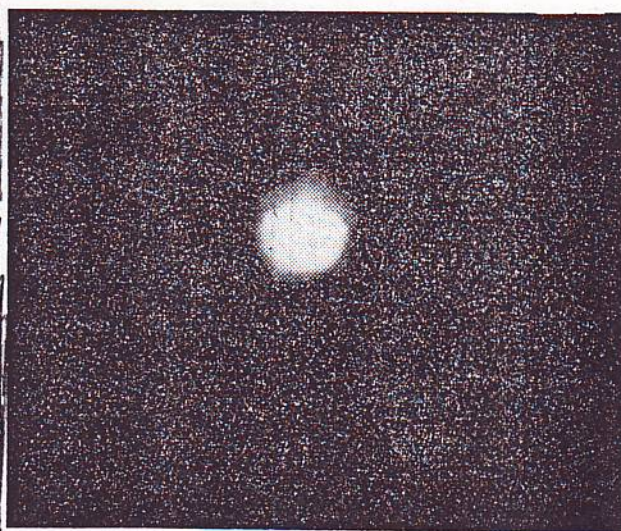
Inoltre quelli del Gruppo GORU (che affermano anche di sapere dov'è il centro di controllo UFO ma che, per ovvi motivi non possono rilevarlo) forse non hanno voluto, o forse potuto, o forse non lo sanno per niente, che oltre agli uomini della CIA, la base NATO (o NASA) di Albenga è guardata a vista da uomini del nostro Servizio d'Informazioni (SID) comandati da un maggiore dei carabinieri che si chiama Fontana. E tutto questo solo per quattro gatti che scrutano il cielo.

La nostra è stata definita "fantascienza giornalistica" e siamo lusingati d'essere considerati dagli studiosi spezzini di cose spaziali misteriose dei "fantasiosi" perché siamo in buona compagnia. Se la nostra è "fantascienza" anche gli uomini della CIA e del SID che stanno ad Albenga sono "fantasiosi" come noi.

G. C.

Si levano in volo gli aerei militari per identificare gli UFO in Piemonte

Caccia inseguono i «dischi volanti»

L'UFO di stanotte

Fantasie scatenate in Piemonte sul tema dei « dischi volanti ». C'è chi giura che un abitante di lontani pianeti galattici — di cui viene fatto anche nome cognome ed età (anni 256, ma non li dimostra) — ha fatto visita a Torino come turista... D'altra parte, ci sono i « documenti »: ecco una foto di UFO scattata stanotte in Val di Susa, sulla verticale di monte Musinè. Il Musinè è una montagna « strana »: da decenni gli abitanti della zona la considerano « maledetta »: vi si trovano rocce graffite con incomprensibili simboli. (Notizie a pag. 3)

A Torino è giunto un ufficiale americano della NATO per un'inchiesta sull'inquietante fenomeno - Si moltiplicano le testimonianze *(A pag. 13)*

Uno degli oggetti volanti non identificati fotografato nel cielo del Piemonte.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA DELL'ON.LE ABETE ED ALTRI (4-04870) E(4-04871).

RISPOSTA

Si risponde per il Governo.

Nell'ambito dell'Amministrazione Difesa lo Stato Maggiore Aeronautica ha il compito, quale organo tecnico, di trattare la materia inerente agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati, avvalendosi della collaborazione degli SS.MM.dell'Esercito, della Marina e del Comando generale dell'Arma dei carabinieri.

Per assolvere tale incarico il predetto Stato Maggiore ha istituito appropriate procedure per la raccolta, la verifica e l'analisi delle segnalazioni provenienti da propri organismi e/o da osservatori occasionali. Tali segnalazioni vengono attentamente vagliate, correlate con altri dati di interesse e, qualora richiedano più approfondito esame, sono sottoposte alla valutazione tecnico militare di una commissione appositamente nominata composta da rappresentanti dei servizi tecnici aeronautici.

Sino ad oggi, comunque, le conclusioni alle quali si è pervenuti sulla varia casistica che si è presentata sono tali da non poter escludere la riconducibilità delle osservazioni in argomento a fenomeni meteorici.

Tutta la documentazione relativa agli avvistamenti di oggetti volanti non identificati è conservata a cura dello Stato Maggiore dell'Aeronautica e stralcio della medesima può essere reso disponibile - attraverso i competenti canali - per la consultazione da parte di Enti civili interessati al fenomeno di che trattasi.

Si precisa ancora che l'Amministrazione della Difesa non ravvisa possibile l'accreditamento di esperti civili all'interno della propria organizzazione, nè ha interesse al momento alla costituzione di un Ente ufologico militare.

Si soggiunge, peraltro, che la Presidenza del Consiglio sta prendendo in considerazione l'opportunità di affidare al C.N.R. studi e ricerche in merito al fenomeno UFO.

IL MINISTRO

La gente ha chiamato il 113 - La polizia è accorsa e li ha fotografati

E gli UFO stanno a guardare Milano di notte

Due rullini scattati dalla Scientifica - Gli oggetti luminosi su piazza Duomo, su Linate, su piazza Carbonari - Oblunghi ed oscillanti - Al sorgere del sole si sono spenti

Il presunto UFO, ripreso col teleobiettivo dal brigadiere delle guardie di PS Asciano, ieri mattina all'alba, nei pressi di Linate. Per il 113 si è aperto un nuovo campo d'intervento operativo: l'allarme da oggetto volante non identificato.

(G.R.) — Un fatto sembra certo: i milanesi non guardano mai il cielo. Quando, per caso, alzano la testa, si meravigliano di quello che c'è. Così è successo che per tutta la notte fra martedì e mercoledì giungessero al 113 telefonate da parte di cittadini che avevano avvistato degli UFO e che, poco prima dell'alba, un sottufficiale della polizia scientifica venisse incaricato di fotografarli.

La prima delle telefonate è arrivata alla centrale operativa della questura verso le 2. Una signora aveva visto un oggetto luminoso sul cielo di Linate. Il funzionario di turno alla centrale vi ha spedito una volante, la Monforte. « E' un grosso punto luminoso » hanno comunicato via radio gli uomini della Monforte appena giunti sul posto, e hanno precisato che si muoveva molto lentamente verso la zona delle autostrade dei Laghi.

Cos'era? Era notte, le distinzioni rese possibili dal senno di poi erano ancora lontane e non rimaneva, per l'oggetto luminoso, che la sigla ormai universalmente accettata per le cose che non si riescono a spiegare: UFO.

Di UFO, comunque, si doveva riparlare alle 6 del mattino, quando due telefonate al 113 hanno avvertito che in piazza Duomo ne era visibile uno, luminosissimo. Un altro, contemporaneamente, veniva segnalato dalla volante Napoli, dislocata in piazza Miani, a Porta Ticinese. Ancora pochi minuti e nuove telefonate sono giunte da piazza Carbonari, un punto della città non più tanto distante dalla questura centrale.

Il funzionario di turno si è deciso a far avvertire il gabinetto di polizia scientifica. C'era il vicebrigadiere Nicola Asciano, 25 anni, da Ostuni. E' a Milano da un anno, proveniente da Napoli e reduce dal corso di specializzazione. Con una Nikon di dotazione e due teleobiettivi, un 300 mm. e un « mille » a specchio, è saltato sulla « pantera » della volante Garibaldi. Non hanno fatto a tempo ad uscire dallo stabile che l'UFO è apparso. Un oggetto luminosissimo ben visibile da via Fatebenefratelli in direzione del Parco Sempione.

Nicola Asciano è sceso dalla vettura e ha impugnato la macchina fotografica con il teleobiettivo proprio davanti al portone della questura. Fotografare l'oggetto non è stato facile. « Oscillava velocemente da destra a sinistra — dice Asciano — ed ho dovuto impostare il tempo di un millesimo di secondo per fermare l'immagine. Potevo farlo perchè usavo una pellicola rapida da 400 ASA ».

La dimensione era maggiore di quella di una stella, la forma ad anello. Il sottufficiale stava scattando delle foto, saranno state le 6 e un quarto, quando la macchia scura al centro dell'anello è scomparsa e l'oggetto è parso assumere una forma oblunga. Una specie di uovo, insomma. La luce era bianchissima, lo spostamento molto lento. L'impressione che l'oggetto oscillasse si aveva solo osservandolo attraverso le lenti del teleobiettivo.

L'auto della volante Garibaldi con a bordo il sottufficiale ha cominciato poi a percorrere l'itinerario che le diverse segnalazioni giunte al 113 suggerivano. In piazza Duomo altre foto sono state scattate ad un oggetto luminoso visibile in direzione di Linate. « Un poco più piccolo dell'altro — dice Asciano — ma quasi altrettanto luminescente ». Percorrendo corso V. Emanuele, corso Venezia e corso Buenos Aires, la volante è passata da piazzale Loreto. Lì tutti e due gli UFO, se così dobbiamo chiamarli, erano visibili contemporaneamente. Uno lo si poteva osservare guardando verso l'aeroporto, l'altro, quello più grande e luminoso, verso Monza. E da Monza, in quel momento, giungevano numerose telefonate al 113.

Per meglio fotografare la sfolgorante fonte di luce che si muoveva verso la periferia della città la volante ha portato il sottufficiale della scientifica in piazza Carbonari. Da lì le immagini potevano essere prese con la necessaria calma. Il giro dell'orizzonte appare libero e i « tele » da 300 e da 1000 mm. si sono alternati sull'innesto della Nikon. Due rullini da 36 pose ciascuno erano stati impressionati quando la volante Garibaldi ha fatto ritorno in questura.

Nella camera oscura della scientifica si è proceduto allo sviluppo. Le immagini erano eccellenti, ed in gran numero mostravano un anello luminoso in un cielo ormai prossimo ad essere rischiarato dall'alba. L'ultima di esse, infatti, aveva potuto essere scattata subito prima del sorgere del sole. Con l'alba l'UFO si era dissolto. Stava per cominciare la tempesta di telefonate dei giornali che cercavano di avere notizie del fenomeno.

A Brera si dice «Tutte palle Era Venere»

« Era un UFO? ».

« No. Era Venere ».

« Ma perchè tanta luminosità? ».

« Per le eccezionali condizioni meteorologiche ».

Questo, in sintesi, il chiarimento dato da un esperto dell'Osservatorio di Brera. Il fenomeno dell'avvistamento di Venere è stato spiegato così: « In questo periodo il pianeta si presenta, quando sorge verso le 2 di notte, con fasi particolarmente luminose. Venere arriva, in questi giorni, a una magnitudine di —4,4 ».

« Che cos'è la magnitudine? ».

« E' l'unità di misura delle grandezze dei corpi celesti. Il sole, ad esempio, ha una magnitudine di —26,7 ».

« Questo vuol dire che Venere è soltanto 6-7 volte meno luminosa del Sole? ».

« No, perchè per calcolare la magnitudine sono necessari complicati meccanismi logaritmici. Diciamo che in questo periodo il pianeta Venere è particolarmente luminoso, anche grazie al vento ».

« Si spieghi meglio ».

« Il vento, che da qualche giorno sta spazzando il Nord, ha tra l'altro ripulito il cielo consentendo una penetrazione delle osservazioni ad occhio nudo assolutamente eccezionale ».

« Niente UFO, allora? ».

« Ma, per quanto riguarda noi, il fenomeno è spiegato. Oltre a Venere sono visibili anche altri pianeti, in queste condizioni atmosferiche, come Giove e, molto debolmente, perfino Saturno ».

Fin qui l'esperto che, prima di concludere la conversazione, dice: « Se il tempo si mantiene così, anche domattina vedremo il cosiddetto UFO ».

La conferma che si sia trattato di un fenomeno naturale dovuto a condizioni eccezionali di visibilità l'abbiamo avuta da Merate a 35 chilometri da Milano dove l'Osservatorio di Brera ha i suoi « occhi »: tre cupole con potenti telescopi che ieri notte hanno lavorato intensamente.

L'avvocato che nel giro di Tur[...] ha vuotato il s[...]

«Prestai i soldi dell'affi[...] (era la prigione del rap[...]

Enzo Lombino, arrestato in novembre, nega d'essere il tramite fra gregari e capi della ba[...] avuto a che fare, oltre che con « Faccia d'angelo », con altri grossi personaggi della ma[...]

di GIUSEPPE PINASI

Il fronte dell'omertà fra i componenti del clan Turatello si è incrinato in seguito alle ammissioni del procuratore legale Enzo Lombino, considerato dagli inquirenti l'anello di congiunzione fra il gruppo operativo e i promotori della banda, specializzata in sequestri di persona. Dopo aver tenuto la bocca cucita per tanti mesi, Lombino, alla presenza del suo difensore avvocato Luigi Colaleo, ha deciso finalmente di vuotare il sacco e ha ricostruito tutti i suoi movimenti, da 2 anni a questa parte.

Lombino, consigliere comunale di Augusta, già arrestato il 3 aprile 1977 mentre era in compagnia di Francis Turatello e nel novembre 1978 per truffa (avrebbe comperato da un commerciante fiorentino tappeti persiani, pagandoli con assegni risultati scoperti), ha evidentemente avuto via libera per parlare dai suoi protettori.

Ha raccontato di essere venuto la prima volta a Milano nel gennaio 1977, per difendere un certo Gaetano Sanseverino, abitante a Limbiate. In quel periodo ha conosciuto Giovanni Vottari detto Gianni (uomo di fiducia di Ugo Bossi) che gli offerse di fargli conoscere qualche possibile cliente. Vottari, alias Francesco Masulli, presentò a Lombino il catanese Salvatore Mingiardi, detto « Turi », che gli affidò una causa a Como. Sempre per il tramite di Vottari, Lombino venne in contatto col boss calabrese Guido Tafuri, 44 anni, di Cosenza, evaso nel 1976 dal carcere di Ancona, condannato a 25 anni per il rapimento di Giuseppe Luppino al quale fu tagliato un orecchio, ma soprattutto implicato nel sequestro dell'industriale di Corsico Carlo Lavezzari.

Nel corso dell'interrogatorio a San Vittore, Lombino ha ammesso di aver conosciuto, in un bar dell'Isola, Francis Turatello un giorno in cui Vottari lo convocò per un incontro. Turatello gli fece enorme impressione — ha detto Lombino —, per la disponibilità di quattrini e per il modo deferente con il quale veniva trattato da tutti. Turatello sapeva che Lombino era diventato il legale di Mingiardi e perciò, « garantito » da questa nomina, gli propose di interessarsi di alcune pratiche.

« Mi chiese di occuparmi dell'acquisto di un appartamento a San Donato Milanese — ha detto pressappoco Lombino — e di seguire le trattative per l'affitto di un appartamento in via San Vito che doveva essere utilizzato per un circolo culturale ». Dato che Turatello è considerato « il re delle bische » è facile arguire di quale circolo culturale si trattasse: anzi, Lombino avrebbe avuto addirittura l'incarico di stendere l'atto costitutivo del club.

Dopo mesi di silenzio, Lombino, arrestato dai carabinieri nel dicembre scorso e portato in tutta segretezza a Milano, ha detto ancora che Vottari era l'affittuario dell'appartamento di via Ceradini 3 dove fu tenuto sequestrato Giammaria Nassisi, figlio di un facoltoso commerciante milanese. E ha aggiunto che, nel marzo 1977, durante una « cena di lavoro » con l'onnipresente Vottari, Guido Tafuri e altre persone, lo stesso Vottari gli chiese un prestito di quasi 200.000 lire per pagare il canone dell'appartamento intestato a « Masulli Francesco », un nome che usava quando doveva fare determinate operazioni.

Dopo aver negato di essere il trait d'union fra i manovali della banda Turatello-Bossi e i capi, Lombino ha detto di non aver mai conosciuto Giovanni Scupola (detto Gianni il leccese, amico di Michele Carlo Argento, ucciso dalla polizia). Ha sostenuto di non aver mai sentito parlare e di non aver conosciuto personalmente alcun membro della famiglia Nassisi.

Lombino ha fra l'altro cercato di far credere che non aveva mai sentito nominare Cosimo Murianni (il boss sparito misteriosamente, assieme al suo amico Giuseppe Murgida). Ebbene, Murianni, a fine gennaio 1977, cioè quando Lombino era già a Milano, sventò un tentativo di ricatto a Giorgio Nassisi, padre del ragazzo rapito e tenuto nascosto in via Ceradini 3.

Oltre ad aver accusato [...]tari di aver preso in locazione il « covo » di via Ceradini, il procuratore legale ha ammesso di aver cenato, in casa della massaggiatrice Marisa Pelos, con Gianni Vottari, Carmela Onida detta Ketty, Guido Tafuri, Salvatore Mingiardi e una ragazza straniera, insomma buona parte dello staff della banda.

Partito ieri per un'escursione sulla Grigna

Scomparso in montagna un neurologo milanese

Il dottor Francesco Perrone esercita presso il reparto di rieducazione neuromotoria dell'ospedale di Garbagnate

Uscito ieri mattina per un'escursione in montagna, un medico milanese, Francesco Perrone, 40 anni, via Varesina 92, non ha più dato notizie di sè; nè hanno avuto esito le ricerche. Il dottor Perrone stava trascorrendo la settimana di vacanze nella sua casa di Ballabio con la moglie ed i 2 figli. Ieri mattina è partito, solo, lungo la via Rosalba, che sale verso la Grigna. Era perfettamente attrezzato e conosce bene i luoghi, per lunga consuetudine. Quindi ha perfetta coscienza dei possibili pericoli. Di lui però non s'è trovata una sola traccia. Quando la moglie, preoccupata per il ritardo, ha dato l'allarme, sono partite squadre del Soccorso Alpino del CAI, carabinieri e unità del Nucleo cinofilo delle Fiamme Gialle di Intimiano. Ieri sera, col buio, le ricerche sono state interrotte e dovrebbero riprendere stamattina. Come s'è detto, il medico passa tutti i fine-settimana a Ballabio e, tipo sportivo, dinamico, ha sempre fatto camminate intorno ai Pian dei Resinelli.

Laureatosi a Milano, il neurologo dottor Perrone è aiuto del professor Soriani nel reparto di rieducazione neuromotoria all'ospedale di Garbagnate, al quale affluiscono pazienti non solo da tutta Italia ma da vari Paesi europei. E' abitato fino a qualche tempo fa a Garbagnate, dove aveva anche ambulatorio, trasferendosi poi a Milano.

Ammanettati dai rapinatori

Pistole in pugno e manette in tasca per immobilizzare gli aggrediti, tre rapinatori hanno assaltato ieri mattina un laboratorio di oreficeria facendo un bottino di circa 15 milioni. Il colpo è avvenuto, alle 10, in via Carlo Ravizza 6, (zona di piazza Piemonte). Nel laboratorio, al secondo piano, si trovavano in quel momento il titolare, Paolo Alziati, 46 anni, abitante in via Bagarotti 40, e i commessi Daniela Darida, 22 anni e Luciano Martinelli, 19 anni.

Erano tutti impegnati nella loro attività che prevede anche la preparazione e riparazione di oggetti preziosi, quando sono entrati 3 giovani banditi, a volto scoperto. Due hanno subito ammanettato Alziati e Martinelli quindi, con la commessa, alla quale hanno legato i polsi e incerottata la bocca, li hanno sospinti in uno sgabuzzino dove li hanno legati tutti insieme.

A questo punto, chiuso anche lo stanzino a chiave, sono passati a un'accurata raccolta di oggetti preziosi per un valore complessivo di 15 milioni. Quando i prigionieri rinchiusi nell'angusto stanzino non hanno più sentito rumori, hanno cercato di liberarsi dei legacci. Ci sono riusciti dopo mezz'ora cosicchè quando è scattato l'allarme per la Centrale operativa della questura, che ha inviato un equipaggio della Volante, i banditi erano ormai lontani.

TV PRIVATE

MILANO

MILANO TV (31-32)

10: L'avventura del dr. Molineaux (film) - 11.30: Annunci economici - 13.15: Milano ore 13 - 13.30: Telefilm - 13.45: Cartoni animati - 14.15: Un treno per Durango (film) - 15.45: Telefilm - 16.15: La foresta che vive (film) - 17.30: Intrepidi vendicatori (film) - 19.15: Cartoni animati - 19.30: Il giornale di Milano TV - 20: Annunci economici - 20.30: Telefilm - 21: Il bandito (film) - 22.30: Film.

TELEALTOMILANESE (56-69)

17.30: Informazione flash - 17.35: Spendiamoli bene - 17.45: Cartoni animati - 17.55: Il tormentone (replica) - 18.55: Musicale - 19.30: Corriere di informazione TV - 20: Speciale informazione - 20.30: Film: 538 massacro e diamanti - 22: Lo sci nell'era moderna - 22.40: Film.

TR MONZA BRIANZA (30)

20.15: Agente F18 Operazione Atlantide (film) - 16.30: L'allegra carovana - 18.30: Cartoni animati - 19: [illegible] giornale - 19.30: Premio... quiz lo sa? - 20: Cavaliere senza legge (film) - 21.30: Special musicale - 21.45: Fuori i secondi.

TR MILANO 2 (22-60)

18: Dick Powell Theatre (replica) - 19: Rubrica viaggi - 19.30: Rubrica di dietologia e medicina estetica - 20: Spazio cinema - 20.30: Notiziario - 21: Sport - 22: Giuliano de' Medici (film) - 23.30: Notiziario.

TVM 66 (43-66)

14.30: Donna protagonista - 15.30: Ho vissuto una sola estate (film) - 17: S.O.S. Scuola - 18: Cartoni animati - 18.15: Amanti viaggi, rubrica di turismo - 19.10: TVM 66 flash - 19.30: Quiz telefonico a premi - 20: Stacco musicale - 20.30: Film.

TELELOMBARDIA (47-66-67)

15.30: Scotland Yard contro dr. Mabuse (film) - 16.30: Telefilm: La donna dell'agente 83 - 17.30: Carosone di fantascienza - 17.45: Combattimento al pozzi Apache (film) - 19.15, TL i oggi - 19.30, Carighi verde - 20: Programmi di Tele Caparpieria - 22: Il buon senso. Divagazioni con cepiar - 22.30: Film.

ANTENNA NORD (49-57)

14.10: Telefilm - 15: Addio Lara (film) - 16.30: Documentario - 17: Pochi dollari per Django (film) - 18.15: Storia d'America - 18.40: Grand Prix - 19.40: Telegiornale - 20: L'Agenda lombarda - 20.10: Telefilm: Fauna in pericolo - 21: Dedicomania - 21.30: Amori celebri (film) - 23: Special musicale.

TELENORD (39-42)

7: Ginnastica - 9: Una pistola per 100 croci (film) - 10.30: Documentario - 11: L'uomo in nero (film) - 12.30: Pick up show - 13.05: Milano oggi - 13.35: Telefilm - 14.15: Il conquistatore dei 7 mari (film) - 15.45: Lezione bridge, 13ª - 16.15: Il rubricone - 17.30: La spiata (film) - 19.05: Milano oggi - 19.40: Echo notizie - 19.45: Telefilm - 20.25: Pick up show - 20.55: Fatti e volti - 21.10: Milano sera - 21.40: Galbani - 21.55: Lo chiamavano Spirito Santo (film) - 23.10: Echo notizie - 23.15: La spiata (film) - 0.45: Telepress notte - 0.50: Documentario - 1.2?: Latitudine zero (film).

TM INTERNATIONAL (28-68)

18.30: What's going on? Programmi in lingua inglese.

TELEMILANO (38-60)

17.30: Black box affaire (film) - 19: Programma per ragazzi - 19.30: Telefilm - 20: Film: Brasil - 21.30: Telemilanosera - 22: Tabù: Cambiare pelle - 22.30: Superclassifica show - Telemilanosera.

TELERADIOREPORTER (60)

18.30: Telefilm: Cinque anni per una rapina - 19.30: Novità e immagini - 20: Cento ragazze per un playboy (film, replica) - 21.30: La storia dei Beatles - 22: Spirit, storia di un Hot dogger - 22.40: Il solito, ignoto, gioco a quiz - 24: Film.

TELENOVA

18: Telefilm della serie: Le evasioni celebri (replica) - 18: Anna Karenina (film, replica) - 19: Milano 24 ore. Notiziario - 19.30: Telefilm della serie: Le evasioni celebri - 20.30: Prima pagina - 20.45: Varietà - 21: Tre franchi di pietà (film) - 22.30: Buonanotte.

IL GIORNO
GAETANO AFELTRA
Direttore responsabile
SEGISA
Società Editrice «IL GIORNO» S.p.A.
Redazione Amministrazione Tipografia
Via Angelo Fava, 20
20125 MILANO

GIORNO

I MARZIANI

★ Secondo alcuni scienziati questi strani esseri non sono ancora sbarcati sulla Terra solo per paura delle esplosioni atomiche

★ Ma sappiamo ancora poco di Marte. Una grande spedizione scientifica si trova ora in Africa per tentare di svelarne i misteri

DI PINO JOSCA

Nell'anno 1878 fu pubblicato un volume che suscitò immediatamente enorme scalpore non solo negli ambienti scientifici, pur essendo un libro di astronomia, ma in tutto il mondo. Si può dire che proprio allora si cominciò a parlare con convinzione della possibilità di vita sugli altri pianeti, di viaggi interplanetari, di avventure astrali. Si trattava della «Topografia del pianeta Marte», e ne era autore Giovanni Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera. Schiaparelli scriveva di aver accertato, attraverso una serie di rilevamenti astronomici, che sulla superficie di Marte si notava una fitta rete di linee così diritte e così geometricamente disposte (ne contò circa settecento) che non potevano essere assolutamente opera casuale della natura. Data la loro conformazione, non poteva trattarsi altro che di giganteschi canali costruiti da esseri viventi e pensanti. Dunque Marte era abitato, non solo, ma abitato da esseri dotati di un altissimo grado di civiltà, se erano stati capaci di costruire opere così gigantesche.

Oggi, a più di settant'anni di distanza, col progredire degli studi astronomici una parte delle scoperte fatte da Schiaparelli si è rivelata frutto di fenomeni ottici se non addirittura parto di fantasia, ma la loro sostanza in realtà non è stata smentita. E' ormai scientificamente dimostrato che su Marte l'esistenza è possibile. Nel pianeta c'è il carbonio dal quale derivano tutti i sistemi organici, gli idrati di carbonio, le albumine, il protoplasma. Inoltre c'è l'acqua, che è condizione essenziale per la vita, giacché essa forma parte di tutti i tessuti viventi (un filosofo greco l'aveva vista come elemento primordiale da cui tutto deriva). Infine in Marte c'è ossigeno, anche se esso si va sempre più rarefacendo, perché, a quanto affermano alcuni scienziati, è assorbito dagli immensi deserti di sabbia rossastra e ferruginosa che coprono gran parte

della superficie del pianeta.

A queste conclusioni si è giunti dopo studi lunghi e difficilissimi. Si pensi infatti che la distanza media di Marte dalla Terra è di 75 milioni di chilometri, e nemmeno i piú potenti telesco-

ma in tutto il mondo. Si può dire che proprio allora si cominciò a parlare con convinzione della possibilità di vita sugli altri pianeti, di viaggi interplanetari, di avventure astrali. Si trattava della «Topografia del pianeta Marte», e ne era autore Giovanni Schiaparelli, direttore dell'Osservatorio astronomico di Brera. Schiaparelli scriveva di aver accertato, attraverso una serie di rilevamenti astronomici, che sulla superficie di Marte si notava una fitta rete di linee così diritte e così geometricamente disposte (ne contò circa settecento) che non potevano essere assolutamente opera casuale della natura. Data la loro conformazione, non poteva trattarsi altro che di giganteschi canali costruiti da esseri viventi e pensanti. Dunque Marte era abitato, non solo, ma abitato da esseri dotati di un al-

studi astronomici una parte delle scoperte fatte da Schiaparelli si è rivelata frutto di fenomeni ottici se non addirittura parto di fantasia, ma la loro sostanza in realtà non è stata smentita. E' ormai scientificamente dimostrato che su Marte l'esistenza è possibile. Nel pianeta c'è il carbonio dal quale derivano tutti i sistemi organici, gli idrati di carbonio, le albumine, il protoplasma. Inoltre c'è l'acqua, che è condizione essenziale per la vita, giacché essa forma parte di tutti i tessuti viventi (un filosofo greco l'aveva vista come elemento primordiale da cui tutto deriva). Infine in Marte c'è ossigeno, anche se esso si va sempre più rarefacendo, perché, a quanto affermano alcuni scienziati, è assorbito dagli immensi deserti di sabbia rossastra e ferruginosa che coprono gran parte della superficie del pianeta.

A queste conclusioni si è giunti dopo studi lunghi e difficilissimi. Si pensi infatti che la distanza media di Marte dalla Terra è di 75 milioni di chilometri, e nemmeno i più potenti telesco-

I MARZIANI SONO TIMIDI (Continuazione)

segnali radio non potessero raggiungere la terra da fuori, e che inversamente non potessero essere mandati nello spazio dalla terra: gli strati carichi di elettricità (le cosiddette ionosfere) impedirebbero, si diceva, il passaggio delle onde radio. Ma nel 1943 alcuni studiosi australiani emisero dei segnali radar alla Luna, che li riflesse sulla Terra. Tre anni dopo il Signal Corps dell'esercito americano mandò un segnale radio alla Luna. In alfabeto Morse fu trasmessa questa frase: «Che cosa ha creato Dio?». L'operatore si trovava in una località dello Stato dello Iowa; più tardi il messaggio fu ricaptato da un ricevente che si trovava a Sterling, in Virginia.

Echi prodigiosi

Ma i «riflessi» radio sono stati captati anche a distanze maggiori. Nel 1944 gli olandesi ottennero echi da oltre un milione e trecentomila chilometri dalla Terra (la distanza che ci separa dalla Luna è di soli 384 mila chilometri); ulteriori esperimenti favorevoli furono ottenuti con Venere. Perchè dunque non ci dovrebbero raggiungere segnali radio emessi da Marte, che è più vicino di Venere? Diversi di questi segnali furono captati in osservatori lontani fra di loro nel 1924, durante una delle fasi di avvicinamento di Marte al nostro pianeta. Uno scienziato disse: «Sono chiari e distinti ma così *non terreni* nella loro formulazione e modulazione, che non sono familiari agli orecchi umani e non sono mai stati ricevuti prima per radio». Altri affermano che questi segnali vengono proprio da Marte dopo che è stato osservato che si affievoliscono e perfino non sono più percettibili a mano a mano che il pianeta si allontana dalla Terra.

Non si può comunque arrivare alla conclusione che Marte sia abitato da esseri intelligenti e progrediti, anche se abbiamo avuto esperienze così sconcertanti, e anche se è molto probabile che una forma di vita ci sia su questo pianeta. E' noto che per quasi tutti i pianeti del sistema solare bisogna completamente escludere la possibilità dell'esistenza. Alcuni sono così lontani che non possiamo nemmeno conoscerli con una certa approssimazione. Mercurio, che è il più vicino al Sole, non ha atmosfera; inoltre ha sempre la stessa parte rivolta verso il Sole, con il risultato che la faccia esposta al sole ha la temperatura di un forno bollente, mentre la temperatura della faccia all'ombra è glaciale e proibitiva. A lungo si è discusso se ci può essere vita su Venere.

In una base sperimentale americana sono state fabbricate speciali tenute stratosferiche per i voli ad altissima quota: con questi stessi criteri dovrebbero essere equipaggiati gli «uomini dello spazio», per i voli interplanetari che alcuni scienziati credono realizzabili. Nella foto il pilota Rod Close (a sinistra) osserva con il suo radiotelegrafista uno dei reattori dell'aereorazzo «Scorpione», che consentirà ai piloti di raggiungere velocità ed altezze finora mai toccate.

Condizioni favorevoli

Questo pianeta è press'a poco della stessa grandezza della Terra, e quindi ha una vasta superficie. Ma non sono state viste tracce di ossigeno o vapore acqueo nella sua densa atmosfera; Venere appare circondata da giganteschi cumuli di nuvole, e la sua superficie deve essere ancora in fase di assestamento, sconvolta da paurosi cataclismi, quasi continuamente battuta da una pioggia torrenziale e bollente. Se la vita è possibile, non può che essere allo stato embrionale.

Diversa è la condizione di Marte, dove la temperatura oscilla fra i trenta gradi sotto zero e i dieci sopra zero: perfettamente sopportabile, dunque, anche per gli esseri umani; inoltre su Marte, come sulla Terra, c'è vapore acqueo e ossigeno.

Riusciremo mai a provare l'esistenza della vita su questo misterioso pianeta? Impossibile dirlo. Anche le ipotesi più ardite e apparentemente più logiche devono arrestarsi una volta raggiunto un determinato limite. Fra due anni, quando saranno resi noti i primi risultati della spedizione che parte ora per il Sud Africa, potremo riparlarne.

PINO JOSCA

SONO TIMIDI

pi sono in grado di osservarne con sufficiente chiarezza i contorni, se non si presentano delle condizioni atmosferiche ed astrali particolarmente favorevoli. Naturalmente gli scienziati, una volta stabilito che Marte gira intorno al Sole descrivendo una ellissi, e quindi a un certo momento si trova relativamente piú vicino alla terra, cercano di approfittare di questi periodi di avvicinamento per compiere le loro osservazioni. Cosí nel 1939 una spedizione si recò nel Sud Africa, perché in quell'anno Marte era a soli 35 milioni di miglia da noi; proprio nel Sud Africa, inoltre, l'osservazione e la fotografia del pianeta sono possibili nelle migliori condizioni.

Questi cicli favorevoli non si ripetono purtroppo con molta frequenza. Siamo sempre nell'ordine delle misure astrali, delle migliaia di anni-luce, dei milioni di chilometri; cifre da far venire le vertigini a chi non è molto addentro in questi misteri. Ma ora, a quindici anni di distanza, torna un altro di questi momenti favorevoli. Proprio in queste settimane infatti alcuni famosi scienziati stanno organizzando un'altra spedizione nel Sud Africa, dove resteranno fino al 1956, anno in cui Marte si troverà rispetto alla Terra in condizioni ancora piú favorevoli di quelle del 1939. La spedizione è organizzata dalla Società Nazionale Geografica degli Stati Uniti e dal famoso osservatorio Lowell di Flagstaff nell'Arizona, che ha già compiuto nei decenni scorsi preziosi studi su Marte. Contemporaneamente in molti osservatori astronomici di tutti i continenti saranno condotti altri studi; strumenti sensibilissimi installati su aerei che voleranno ad altissima quota e su missili radiocomandati registreranno fotografie e dati di ogni genere. Si spera cosí che riunendo e confrontando tutte le osservazioni si possa giungere a una

suno è in grado di confermare, ma nemmeno di smentire. Ci sono per esempio anche scienziati autorevoli disposti a giurare che i dischi volanti non sono altro che astronavi inviate dai marziani in esplorazione sulla terra, in previsione di un futuro sbarco. Gli stessi scienziati sostengono che i marziani non sono però animati da desideri di conquista e di invasione, come generalmente si crede; essi si trovano semplicemente di fronte alla tragica necessità di fuggire dal loro mondo, che si starebbe lentamente trasformando in una gigantesca bara.

Per millenni i marziani avrebbero assistito al progressivo inaridimento delle loro risorse; poi, presi dalla disperazione, sarebbero finalmente riusciti a costruire i mezzi per i viaggi interplanetari — e cioè i dischi volanti. Come mai, allora, si chiedono altri, non si sono ancora decisi a

di una superintelligenza. Inoltre stranissimi fenomeni di telepatia, uomini eccezionali come i fachiri, come coloro che praticano lo Yoga, restano al di fuori di ogni intelligibilità. Ebbene in Marte esisterebbero altre manifestazioni di più poderosa penetrazione. E' suggestivo il fatto che le apparizioni dei dischi volanti coincidano normalmente con la congiunzione di Marte e della Terra, che ha luogo ogni 26 mesi. I marziani approfittano senza dubbio di tali circostanze per i loro voli esplorativi. Per uscire dal loro pianeta, per evadere essi debbono affrontare difficoltà relativamente minori di quelle che incontrerebbero gli uomini per lasciare il globo terrestre. Le vere difficoltà per i marziani comincerebbero al momento dell'atterraggio, a causa dell'alta pressione dell'atmosfera e della forza di gravità tre volte maggiore sulla Terra che su Marte.

Segnali elettronici

Lo scienziato tedesco Otto Waltz sostiene che i missili sono già stati realizzati dai marziani, appunto con le macchine che noi abbiamo battezzato come « dischi volanti ». Le loro luci iridiscenti, l'assenza di ogni rumore, l'altissima velocità raggiunta, sono tutti fenomeni che trovano la loro spiegazione nelle caratteristiche tecniche delle astronavi dei marziani. Gli abitanti di Marte, poi, sarebbero assai poco dissimili dagli uomini, anche se la loro alimentazione è forse leggermente diversa dalla nostra, ma sempre consistente in prodotti organici, piante e animali. Indubbiamente i marziani sono dotati di sensi (è sempre Otto Waltz che parla), forse ne possiedono altri a noi sconosciuti, come quello che permette la ricezione e la trasmissione a distanze enormi di onde magnetiche. Nello stesso tempo

conoscenza molto più completa e precisa di quella attuale sulla « aerografia » marziana (questo termine è nel linguaggio astronomico l'equivalente di ciò che si chiama « geografia » per la terra).

La difficoltà maggiore per fotografare il pianeta consiste nel fatto che Marte appare quasi sempre circondato da un caratteristico alone, che per il suo colore viene comunemente chiamato « nube blú ». Sono necessari speciali e costosissimi apparecchi fotografici per superare questa barriera gassosa, mentre solo raramente è possibile l'osservazione diretta con i telescopi. Comunque la spedizione che andrà in Sud Africa è stata attrezzata con i mezzi piú moderni e potenti; e fra due anni sapremo se Marte è davvero il mondo fantastico e meraviglioso di cui molti studiosi parlano, oppure se è vera l'opinione di altri che si tratta di un mondo in disfacimento.

Ardite supposizioni

Per il momento è bastata la sola notizia della nuova iniziativa scientifica per risvegliare dovunque la curiosità e le discussioni sul « mistero » di Marte. Da che cosa deriva tutto questo interesse? Evidentemente non si tratta solo di un interesse scientifico. In tutte le epoche la fantasia popolare si è lasciata trascinare da strane ma affascinanti supposizioni sugli altri mondi; negli ultimi anni, poi, molti avvenimenti hanno contribuito a rafforzare certe credenze che nes-

Così apparirebbe Marte visto da Deimos, uno dei suoi satelliti. Secondo le osservazioni compiute i colori dominanti sono l'arancione e il verde.

scendere sulla terra? Anche a questo interrogativo c'è una risposta: i marziani sono in realtà essere miti, e per di piú resi timorosi dalla terribile crisi che attraversano; e perciò, spaventati forse dai bombardamenti delle ultime guerre e dalle stesse formidabili esplosioni atomiche, che essi debbono senz'altro aver visto, temono di andare incontro a un sicuro sterminio da parte degli uomini.

Queste supposizioni sono state fatte in base a ragionamenti teoricamente molto precisi. Infatti se la scienza suppone una identica origine per tutti i pianeti del sistema solare, Marte, che ha una età maggiore di molti milioni di anni, rispetto alla Terra, deve anche avere una evoluzione ed un progresso scientifico di gran lunga superiori a quelli nostri. Sulla Terra, è vero, abbondano i segni

devono possedere una volontà attiva e organizzatrice.

Si tratta, come si vede, di spiegazioni e di supposizioni piuttosto fantastiche, o che, per lo meno, così appaiono a noi, ancora restii ad ammettere ipotesi tanto lontane dalla nostra esperienza e da un'osservazione reale e diretta. Resta comunque il fatto che queste teorie sono appoggiate dagli studi compiuti da scienziati serissimi.

Il giapponese Tauneo Takehi, che è uno degli astronomi piú noti, ha descritto recentemente una esplosione da lui osservata su Marte. « Era », ha detto, «molto simile a un'esplosione atomica». Altri sostengono che i Marziani per farsi notare dalla Terra disegnano sulla superficie del loro pianeta enormi figure geometriche, visibili abbastanza facilmente anche a 75 milioni di chilometri, naturalmente con l'ausilio di telescopi. Nel 1907, per esempio, il professor Douglas osservò su Marte un gigantesco ottagono di colore scuro (forse una vegetazione piantata geometricamente); l'ottagono però a un certo punto scomparve e fu rimpiazzato da una stella a cinque punte, che, secondo Douglas, aveva un diametro di almeno duemila chilometri.

Ancora piú sconcertanti sono i segnali elettronici che sono stati ricevuti sulla terra, e che provengono certamente da mondi al di fuori del nostro; può darsi che questi segnali siano stati emessi secoli addietro, e noi non siamo stati in grado di captarli che dopo l'invenzione e il perfezionamento della radio. Fino a non molto tempo fa si credeva che i

27-2-54 INCOM

si sono in grado di osservarne con sufficiente chiarezza i contorni, se non si presentano delle condizioni atmosferiche ed astrali particolarmente favorevoli. Naturalmente gli scienziati, una volta stabilito che Marte gira intorno al Sole descrivendo una ellissi, e quindi a un certo momento si trova relativamente piú vicino alla terra, cercano di approfittare di questi periodi di avvicinamento per compiere le loro osservazioni. Cosí nel 1939 una spedizione si recò nel Sud Africa, perché in quell'anno Marte era a soli 35 milioni di miglia da noi; proprio nel Sud Africa, inoltre, l'osservazione e la fotografia del pianeta sono possibili nelle migliori condizioni.

Questi cicli favorevoli non si ripetono purtroppo con molta frequenza. Siamo sempre nell'ordine delle misure astrali, delle migliaia di anni-luce, dei milioni di chilometri; cifre da far venire le vertigini a chi non è molto addentro in questi misteri. Ma ora, a quindici anni di distanza, torna un altro di questi momenti favorevoli. Proprio in queste settimane infatti alcuni famosi scienziati stanno organizzando un'altra spedizione nel Sud Africa, dove resteranno fino al 1956, anno in cui Marte si troverà rispetto alla Terra in condizioni ancora piú favorevoli di quelle del 1939. La spedizione è organizzata dalla Società Nazionale Geografica degli Stati Uniti e dal famoso osservatorio Lowell di Flagstaff nell'Arizona, che ha già compiuto nei decenni scorsi preziosi studi su Marte. Contemporaneamente in molti osservatori astronomici di tutti i continenti saranno condotti altri studi; strumenti sensibilissimi installati su aerei che voleranno ad altissima quota e su missili radiocomandati registreranno fotografie e dati di ogni genere. Si spera cosí che riunendo e confrontando tutte le osservazioni si possa giungere a una conoscenza molto piú completa e precisa di quella attuale sulla « aerografia » marziana (questo termine è nel linguaggio astronomico l'equivalente di ciò che si chiama « geografia » per la terra).

La difficoltà maggiore per fotografare il pianeta consiste nel fatto che Marte appare quasi sempre circondato da un caratteristico alone, che per il suo colore viene comunemente chiamato « nube blú ». Sono necessari speciali e costosissimi apparecchi fotografici per superare questa barriera gassosa, mentre solo raramente è possibile l'osservazione diretta con i telescopi. Comunque la spedizione che andrà in Sud Africa è stata attrezzata con i mezzi piú moderni e potenti; e fra due anni sapremo se Marte è davvero il mondo fantastico e meraviglioso di cui molti studiosi parlano, oppure se è vera l'opinione di altri che si tratta di un mondo in disfacimento.

Ardite supposizioni

Per il momento è bastata la sola notizia della nuova iniziativa scientifica per risvegliare dovunque la curiosità e le discussioni sul « mistero » di Marte. Da che cosa deriva tutto questo interesse? Evidentemente non si tratta solo di un interesse scientifico. In tutte le epoche la fantasia popolare si è lasciata trascinare da strane ma affascinanti supposizioni sugli altri mondi; negli ultimi anni, poi, molti avvenimenti hanno contribuito a rafforzare certe credenze che nessuno è in grado di confermare, ma nemmeno di smentire. Ci sono per esempio anche scienziati autorevoli disposti a giurare che i dischi volanti non sono altro che astronavi inviate dai marziani in esplorazione sulla terra, in previsione di un futuro sbarco. Gli stessi scienziati sostengono che i marziani non sono però animati da desideri di conquista e di invasione, come generalmente si crede; essi si trovano semplicemente di fronte alla tragica necessità di fuggire dal loro mondo, che si starebbe lentamente trasformando in una gigantesca bara.

Per millenni i marziani avrebbero assistito al progressivo inaridimento delle loro risorse; poi, presi dalla disperazione, sarebbero finalmente riusciti a costruire i mezzi per i viaggi interplanetari — e cioè i dischi volanti. Come mai, allora, si chiedono altri, non si sono ancora decisi a scendere sulla terra? Anche a questo interrogativo c'è una risposta: i marziani sono in realtà essere miti, e per di piú resi timorosi dalla terribile crisi che attraversano; e perciò, spaventati forse dai bombardamenti delle ultime guerre e dalle stesse formidabili esplosioni atomiche, che essi debbono senz'altro aver visto, temono di andare incontro a un sicuro sterminio da parte degli uomini.

Cosí apparirebbe Marte visto da Deimos, uno dei suoi satelliti. Secondo le osservazioni compiute i colori dominanti sono l'arancione e il verde.

Queste supposizioni sono state fatte in base a ragionamenti teoricamente molto precisi. Infatti se la scienza suppone una identica origine per tutti i pianeti del sistema solare, Marte, che ha una età maggiore di molti milioni di anni, rispetto alla Terra, deve anche avere una evoluzione ed un progresso scientifico di gran lunga superiori a quelli nostri. Sulla Terra, è vero, abbondano i segni di una superintelligenza. Inoltre stranissimi fenomeni di telepatia, uomini eccezionali come i fachiri, come coloro che praticano lo Yoga, restano al di fuori di ogni intelligibilità. Ebbene in Marte esisterebbero altre manifestazioni di piú poderosa penetrazione. E' suggestivo il fatto che le apparizioni dei dischi volanti coincidano normalmente con la congiunzione di Marte e della Terra, che ha luogo ogni 26 mesi. I marziani approfittano senza dubbio di tali circostanze per i loro voli esplorativi. Per uscire dal loro pianeta, per evadere essi debbono affrontare difficoltà relativamente minori di quelle che incontrerebbero gli uomini per lasciare il globo terrestre. Le vere difficoltà per i marziani comincerebbero al momento dell'atterraggio, a causa dell'alta pressione dell'atmosfera e della forza di gravità tre volte maggiore sulla Terra che su Marte.

Segnali elettronici

Lo scienziato tedesco Otto Waltz sostiene che i missili sono già stati realizzati dai marziani, appunto con le macchine che noi abbiamo battezzato come « dischi volanti ». Le loro luci iridiscenti, l'assenza di ogni rumore, l'altissima velocità raggiunta, sono tutti fenomeni che trovano la loro spiegazione nelle caratteristiche tecniche delle astronavi dei marziani. Gli abitanti di Marte, poi, sarebbero assai poco dissimili dagli uomini, anche se la loro alimentazione è forse leggermente diversa dalla nostra, ma sempre consistente in prodotti organici, piante e animali. Indubbiamente i marziani sono dotati di sensi (è sempre Otto Waltz che parla), forse ne possiedono altri a noi sconosciuti, come quello che permette la ricezione e la trasmissione a distanze enormi di onde magnetiche. Nello stesso tempo devono possedere una volontà attiva e organizzatrice.

Si tratta, come si vede, di spiegazioni e di supposizioni piuttosto fantastiche, o che, per lo meno, cosí appaiono a noi, ancora restii ad ammettere ipotesi tanto lontane dalla nostra esperienza e da un'osservazione reale e diretta. Resta comunque il fatto che queste teorie sono appoggiate dagli studi compiuti da scienziati serissimi.

Il giapponese Tauneo Takehi, che è uno degli astronomi piú noti, ha descritto recentemente una esplosione da lui osservata su Marte. « Era », ha detto, «molto simile a un'esplosione atomica». Altri sostengono che i Marziani per farsi notare dalla Terra disegnano sulla superficie del loro pianeta enormi figure geometriche, visibili abbastanza facilmente anche a 75 milioni di chilometri, naturalmente con l'ausilio di telescopi. Nel 1907, per esempio, il professor Douglas osservò su Marte un gigantesco ottagono di colore scuro (forse una vegetazione piantata geometricamente); l'ottagono però a un certo punto scomparve e fu rimpiazzato da una stella a cinque punte, che, secondo Douglas, aveva un diametro di almeno duemila chilometri.

Ancora piú sconcertanti sono i segnali elettronici che sono stati ricevuti sulla terra, e che provengono certamente da mondi al di fuori del nostro; può darsi che questi segnali siano stati emessi secoli addietro, e noi non siamo stati in grado di captarli che dopo l'invenzione e il perfezionamento della radio. Fino a non molto tempo fa si credeva che i

Ipotesi per ora senza fondamento

La Specola vaticana: dubbi sulla ricerca degli extraterrestri

CITTÀ DEL VATICANO — Gli scienziati della Specola vaticana (l'Osservatorio astronomico della Santa Sede) esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato a un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (300 milioni di dollari n.d.r.) e per le risorse che potrebbero essere impiegate dall'Ente spaziale americano in altro modo».

Le critiche però non nascono da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita anche di tipo umano e intelligente nell'universo. La Specola sta studiando, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti con possibili forme viventi attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne sottolinea la gradualità delle indagini: «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema».

Il religioso ridimensiona affermazioni a lui attribuite su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie: «La Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi a evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y». In una prospettiva «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la Parola di Dio, ma potrebbero — ha osservato — non aver commesso il peccato originale e dunque essere gia in situazione di salvezza: sono però tutte ipotesi senza fondamento.

ECO BERGAMO 28-10-92

Gesuiti scettici sulle ricerche della Nasa

«Un E.T. da redimere? Pensiamo ai terrestri»

ROMA — Sarà battezzato un «E.T.» se capitasse dalle nostre parti? Una domanda provocatoria, che ha avuto la risposta che meritava: siamo alle ipotesi da fantavaticano. Ad affermarlo è il direttore della Specola vaticana, padre George Coyne della Compagnia di Gesù, che proprio in questi giorni è nell'occhio del ciclone per via di indiscrezioni giornalistiche sulla controversa materia. Le indiscrezioni riguardano i rapporti tra la Nasa e gli scienziati della Specola vaticana sulla ricerca congiunta di eventuali forme di vita extraterrestri.

Tali studi forniscono nuovi argomenti ai sostenitori della tesi secondo cui in altre parti dell'immensità potrebbero esistere chissà quali forme di vita intelligente; ma si tratta sempre di ricerche ipotetiche che trovano scarsa attenzione all'interno della Chiesa, per la quale secondo padre Coyne «non vale la pena di occuparsi di tale problema».

Inoltre, «sarebbe assurdo sostenere che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli»; piuttosto, essa «si preoccupa di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù». Ben altra sarebbe la posizione se le ricerche scientifiche dimostrassero con sufficiente approssimazione che in altri pianeti e in galassie diverse esistono forme di vita. E il direttore degli astronomi vaticani afferma: «Se ciò fosse provato, la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di "persone" che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione»; tuttavia, per ora «si tratta soltanto di ipotesi».

E. Cav.

28-10-92 PROVINCIA DI COMO

UNITÀ 28-10-92

l'U pagina 18

La Specola vaticana critica la ricerca di extraterrestri avviata dalla Nasa

Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari ndr.) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'Ente Spaziale americano in altro modo.» Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

LA REPLICA DEL VATICANO

«Niente Vangelo agli extraterrestri»

CITTA' DEL VATICANO — Gli scienziati della Specola Vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca delle intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi» ha spiegato il direttore dell'osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (si parla di circa trecento milioni di dollari) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale in altro modo». Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti con possibili forme viventi attorno a stelle della nostra galassia. «La Chiesa non va alla ricerca di extraterrestri e non vale la pena nemmeno di interessarsi a questo problema allo stato attuale delle indagini», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazione interplanetarie. «Non abbiate paura — ha proseguito padre Coyne — la Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi a evangelizzare extraterrestri sul pianeta x della galassia y». Certo, in prospettiva, «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza.

NAZIONE 28-10-92

CARLINO 28-10-92

IL VATICANO CRITICA GLI ESPERIMENTI NASA ALLA RICERCA DI ALTRE FORME DI VITA

La Chiesa boccia la caccia a extraterrestri

CITTA' DEL VATICANO — Gli astronomi della Specola vaticana scendono in campo contro la Nasa: la ricerca di eventuali forme di vita extraterrestri, dicono, non è il modo più produttivo per utilizzare le intelligenze e le risorse di cui dispone l'ente spaziale americano. «Ho dei dubbi su questo programma, vorrei indagare di più sulle ragioni che hanno portato a vararlo», ha affermato padre George Coyne, che oltre ad essere direttore della Specola vaticana è personalmente impegnato in una ricerca che tende a confermare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi statisticamente probabile che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. Studi che forniscono argomenti a chi sostiene che altrove possono esistere forme di vita intelligente.

«Ma è una conclusione alla quale si può arrivare solo attraverso dei salti logici, una pura ipotesi accademica», spiega padre Coyne sottolineando che «per la Chiesa attualmente non vale la pena di occuparsi di questo problema». E tanto più, ha continuato il gesuita, «sarebbe assurdo dire che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli. Ovviamente la Chiesa si preoccupa piuttosto di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù».

«Ma allora perché la Specola vaticana è impegnata in studi come quello sulla polarizzazione della luce?», è stato chiesto a padre Coyne. «La Chiesa — ha risposto il religioso — si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questi argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la dottrina, e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita 'intelligenti'. Se ciò fosse provato — ha continuato il gesuita — la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di 'persone' che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione. Per ora, e per chissà quanto, però, si tratta solo di ipotesi».

E ciò non giustifica nemmeno l'interesse degli scienziati, che secondo il direttore dell'Osservatorio Pontificio, non dovrebbero varare programmi basandosi solo su speculazioni accademiche. Figurarsi se può occuparsene il Papa. «Non abbiate paura — ha concluso sorridendo padre Coyne — posso assicurare che la Chiesa non ha la minima idea di mandare qualcuno a battezzare questi ipotetici extraterrestri».

Certo, in una prospettiva «fantateologica», se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza. Sono, però, tutte ipotesi senza fondamenti, ha tenuto a ripetere il religioso. Nella Chiesa cattolica, fra l'altro, c'è ancora molto poco interesse verso i problemi della ricerca scientifica, ha osservato il direttore della Specola vaticana.

Ricerche "E.T." Il Vaticano critica la Nasa

CITTà DEL VATICANO — Gli scienziati della specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato padre George Coyne, «innanzitutto per i costi e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale americano in altro modo.» Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche.

28-10-92 PROVINCIA PAVESE

La Specola vaticana critica la ricerca di extraterrestri avviata dalla Nasa

Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri. «Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutto per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari ndr.) e per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'Ente Spaziale americano in altro modo.» Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia. Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

28-10-92

Giornale di Brescia 28-10-92

IL GESUITA-ASTRONOMO DIRETTORE DELLA SPECOLA VATICANA

«Missionari nel cosmo? Solamente fantateologia»

NOSTRO SERVIZIO

CITTÀ DEL VATICANO - *«No, la Chiesa non ha alcuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y»*. Padre George Coyne, americano, direttore della Specola vaticana in cui lavorano dieci gesuiti astronomi, ridimensiona, sorridendo, le affermazioni che gli sono state attribuite da un quotidiano sull'eventualità di andare nel cosmo missionario per "battezzare ET" ed insegnare il cristianesimo agli extraterrestri.

Giacché è in argomento, avanza dubbi e problemi sul programma varato dalla Nasa *«per la ricerca di intelligenze extraterrestri»*, innanzitutto per i costi (circa trecento milioni di dollari) e per le risorse che potrebbero essere adoperate in altro modo. Intendiamoci bene: il gesuita astronomo non nega la possibilità dell'esistenza di altri mondi, abitati da «intelligenze» (è una tesi già da tempo accettata dalla teologia cattolica per la quale dopo Galileo non si può più sostenere che, da un punto di vista scientifico, la Terra è da considerare il centro dell'Universo), ma dice che è fare della «fantateologia» quando si ipotizza di mandare *«apostoli e predicatori nel cosmo in missione pastorale»*. Tra l'altro, per dover essere redenti, quegli extraterrestri dovrebbero essere figli di Adamo ed Eva. Ma, poiché ciò è impossibile, potrebbero aver avuto una storia diversa dai terrestri; e non avendo commesso il peccato originale sarebbero già in uno stato di salvezza.

È, comunque, fantateologia - ripete padre Coyne, un'ipotesi senza fondamenti. E poi, come sarebbero questi extraterrestri abitanti in pianeti di lontane galassie: come i terrestri, con occhi, bocca, naso e cervello e tutto il resto oppure come li hanno creati i filmati di fantascienza? E l'approccio con loro come dovrebbe essere? Con parole umane... Non si può rispondere a queste domande.

Padre Coyne sta compiendo degli studi tendenti ad appurare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi, statisticamente probabile, che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. Sono ricerche che, se confortate da conclusioni valide, potrebbero portare argomenti a chi sostiene che nel cosmo ci potrebbero esser altre forme di vita *«Ma - afferma - è una conclusione alla quale per ora si può arrivare solo attraverso dei salti logici: dunque, è pura ipotesi accademica. È meglio* - conclude - *pensare ad evangelizzare i miliardi di persone che sulla Terra non conoscono Cristo...»*. E poi dallo spazio infinito arrivano sì rumori indecifrabili ma non, comunque, «espressioni» di esseri intelligenti.

Invano dal 1960 è puntato verso il cielo il radiotelescopio di Green Bank in Virginia; non ha raccolto segnali quello di Arecibo a Portorico, il più grande del mondo. Nessun segnale di vita ha incontrato il «Pioneer 10» che, lanciato da Cape Canaveral il 4 marzo del 1972, il 13 giugno del 1983 ha lasciato il Sistema solare e si è avventurato nella galassia, con a bordo la famosa cartolina di alluminio dorato, di 15 per 23 centimetri, recante, incisa, l'immagine di un uomo e di una donna.

Arcangelo Paglialunga

grave l'on. Balzamo
ervento alle coronarie

ıdicate gravi dai Vincenzo Balzao del Psi, ricove- San Raffaele di viene eletto nel è stato sottopoda un infarto, ad r ripristinare il uore attraverso

ll'ospedale milaizioni di salute *« L'esito della ente, tuttavia le sono mantenute Per l'insorgere di ratoria, il pazienreparto di terapia diretto dal prof. enza respiratoria ane riservata, in rdica e dell'evolu-* vanti, quotidiano socialista Bettino Craxi si tiene costantemente in contatto con i sanitari per seguire l'evolversi della situazione. Il giornale conferma che dirigenti socialisti di Brescia e Bergamo si sono recati all'ospedale, dove si trovano la moglie del parlamentare, signora Mafalda, ed il figlio Pierluigi. Secondo il quotidiano socialista i medici si sono riservati altre quarantotto ore prima di sciogliere la prognosi.

A Brescia, nella sede provinciale del Psi di Largo Torrelunga, non si nasconde una sincera preoccupazione. Si sperava che ieri mattina la prognosi venisse sciolta, confermando un positivo decorso postoperatorio. Invece i medici attendono l'esito delle cure intensive in atto e degli esami che consentiranno di verificare i danni al tessuto cardiaco causati dall'infarto. Un bollettino medico è atteso per la tarda mattinata di oggi. Anche ieri numerosi dirigenti socialisti bresciani si sono recati all'ospedale per avere notizie di prima mano sulle condizioni dell'on. Vincenzo Balzamo, che fino a pochi giorni fa aveva ricoperto anche la responsabilità di commis-

'Dubbi e problemi sui costi'

La Nasa cerca E.T. Critica la Santa Sede «Spreco di denaro»

Il direttore dell'osservatorio pontificio, padre George Coyne, è perplesso sulle cifre stanziate per i programmi americani di ricerca di intelligenze extraterrestri: si parla di trecento milioni di dollari. «Le risorse potrebbero essere impiegate in altro modo».

nostro servizio

CITTÀ DEL VATICANO. Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri.

«Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutti per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari, ndr). E per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale americano in altro modo».

Padre Coyne, oltre a essere direttore della Specola vaticana, è anche personalmente impegnato in una ricerca che tende a confermare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi statisticamente probabile che il sole non studi. «La Chiesa — ha spiegato padre Coyne —si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questio argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la Dottrina e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita "intelligenti"».

Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano su

Avvenire 28-10-92

«Spreco di denaro»

Il direttore dell'osservatorio pontificio, padre George Coyne, è perplesso sulle cifre stanziate per i programmi americani di ricerca di intelligenze extraterrestri: si parla di trecento milioni di dollari. «Le risorse potrebbero essere impiegate in altro modo».

nostro servizio

CITTÀ DEL VATICANO. Gli scienziati della Specola vaticana, ossia dell'osservatorio astronomico della Santa Sede, esprimono «dubbi» sul programma varato dalla Nasa per la ricerca di intelligenze extraterrestri.

«Dubbi e problemi», ha spiegato ad un gruppo di giornalisti il direttore dell'Osservatorio, padre George Coyne, «innanzitutti per i costi (si parla di circa 300 milioni di dollari, ndr). E per le risorse, che potrebbero essere impiegate dall'ente spaziale americano in altro modo».

Padre Coyne, oltre a essere direttore della Specola vaticana, è anche personalmente impegnato in una ricerca che tende a confermare, attraverso l'osservazione del comportamento della luce, l'ipotesi statisticamente probabile che il sole non sia l'unica stella ad avere un suo sistema di pianeti. «Ma è una conclusione alla quale si può arrivare solo attraverso dei salti logici», ha proseguito padre Coyne, sottolineando che «per la Chiesa attualmente non vale la pena di occuparsi di questo problema».

Le critiche di padre Coyne non nascono però da motivazioni teologiche. Lo scienziato vaticano ammette la possibilità di altre forme di vita, anche di tipo umano e intelligente, nell'universo, e la stessa Specola della Santa Sede sta studiando da anni, attraverso indagini sulla polarizzazione della luce, la formazione di pianeti (con possibili forme viventi) attorno a stelle della nostra galassia.

Al gesuita è stato chiesto iul perché di questi studi. «La Chiesa — ha spiegato padre Coyne — si interessa di tutte le dimensioni dell'esistenza umana, e quindi anche della musica, dell'arte e della scienza. Essa però non ha una sua posizione su questio argomenti. Si pronuncia su di essi solo quando entrano in gioco problemi che riguardano la Dottrina e dunque nel caso di queste ricerche potrebbe farlo solo se fosse dimostrata l'esistenza di altre forme di vita "intelligenti"».

Padre Coyne ha sottolineato la gradualità delle indagini. «La Chiesa non va in cerca di extraterrestri, e non vale nemmeno la pena in questo momento e all'attuale livello delle ricerche scientifiche interessarsi di questo problema», ha detto il religioso, ridimensionando certe affermazioni a lui attribuite da un quotidiano, su prospettive di evangelizzazioni interplanetarie.

«Non abbiate paura — ha detto padre Coyne ai giornalisti — la Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y». Certo, in una prospettiva "fantateologica", se esistessero altri esseri umani su altre galassie, si porrebbe il problema di portare loro la parola di Dio. Potrebbero però, ha osservato padre Coyne, non aver commesso il peccato originale e dunque essere già in una situazione di salvezza. Sono, però, tutte ipotesi.

Nella Chiesa cattolica, fra l'altro, c'è ancora molto poco interesse verso i problemi della ricerca scientifica, ha osservato il direttore della Specola vaticana.

LIBERTÀ

Gli astronomi del Vaticano polemizzano con la Nasa per le ricerche di nuove forme di vita nell'universo

Battezzare «ET»? E' fantateologia

Critiche ai costi del nuovo programma dell'ente spaziale americano

CITTA' DEL VATICANO — Sarà battezzato un "ET" se capitasse dalle nostre parti? Una domanda provocatoria, che ha avuto la risposta che meritava: siamo alle ipotesi da fantateologia.

Ad affermarlo è il direttore della Specola vaticana, padre George Coyne della Compagnia di Gesù, che proprio in questi giorni è nell'occhio del ciclone per via di indiscrezioni giornalistiche sulla controversa materia le cui origini risalgono nientemeno che agli anni cinquanta. In quel periodo il quindicinale dei Gesuiti, "La Civiltà cattolica", pubblicò una serie di articoli firmati da un esperto in tonaca, padre Domenico Grasso, sulla possibilità che esistessero forme di vita nelle altre galassie dell'universo e che dunque avrebbe potuto verificarsi un evento sconvolgente quale è stato quello della Redenzione anche su altri mondi, per altri esseri non umani; insomma per i misteriosi alieni.

«ET» con Henry Thomas, nel ruolo di Elliott, nel celebre film di Steven Spielberg.

Le indiscrezioni di questi giorni riguardano invece i rapporti tra la Nasa e gli scienziati della Specola vaticana sulla ricerca congiunta di eventuali forme di vita extraterrestri, con particolare riguardo per l'osservazione del comportamento della luce da cui può stabilirsi e il Sole non sia l'unica stella del cosmo ad avere un proprio sistema di pianeti. Gli scienziati del Vaticano hanno espresso «dubbi» e «problemi» sul programma della Nasa. Dubbi anzitutto «per i costi e per le risorse che - ha detto Coyne - potrebbero essere impiegati in altro modo».

Pertanto per la Chiesa, secondo padre Coyne "non vale la pena di occuparsi di tale problema".

Inoltre, "sarebbe assurdo sostenere che la Chiesa va in cerca di extraterrestri per convertirli"; piuttosto, essa "si preoccupa di far arrivare il Vangelo a quei due terzi dell'umanità che ancora non conosce Gesù". Ben altra sarebbe la posizione se le ricerche scientifiche dimostrassero con sufficiente approssimazione che in altri pianeti e in galassie diverse esistono forme di vita. E il direttore degli astronomi vaticani afferma: "Se ciò fosse provato, la Chiesa dovrebbe chiedersi se per caso si tratta di 'persone' che condividono la condizione umana di peccato e che sono dunque bisognose di redenzione"; tuttavia, per ora "si tratta soltanto di ipotesi".

Fantateologia, dunque. Eppure, battezzare un ominide, un alieno o un patetico "ET", sarebbe una bella impresa; ma padre Coyne s'affretta a sgombrare il campo da precipitose illusioni: "Non abbiate paura", ha detto ai giornalisti che lo interpellavano in proposito, "La Chiesa non ha nessuna intenzione di mandarmi ad evangelizzare extraterrestri sul pianeta X della galassia Y".

Emilio Cavaterra

Giorno 1-3-89

«E' caduto un aereo» Non lo trovano

AREZZO, 1 marzo
Carabinieri, agenti e guardie forestali hanno compiuto una battuta sulla cresta del Pratomagno a metà strada tra Arezzo e Firenze, alla ricerca dei resti di un aereo da turismo.

Una segnalazione giudicata attendibile era giunta verso le 20.10 alla stazione carabinieri di San Giovanni Valdarno

La battuta non ha però avuto esito, almeno fino a tarda notte.

Suicidi scienziato e la moglie

Miami. Frank Gollan 78 anni, lo scienziato che isolò il virus della poliomielite e inventò la prima macchina cuore-polmoni, si è suicidato con i barbiturici insieme alla moglie Alice, di 81 nella loro abitazione, per le precarie condizioni di salute. Il figlio ha detto che il padre aveva spesso alluso al suicidio.

Notte 10-10-88

Historia 9-78

PASSA UN DISCO VOLANTE SULLA CITTA' DELL'AVANA

Avvistato nella luce del tramonto

L'Avana, 7 ottobre

UN disco volante è passato sopra la città dell'Avana. Si è presentato nel cielo del crepuscolo come una forma lenticolare fatta di luce azzurra e si spostava orizzontalmente con rotta rettilinea senza emettere il minimo rumore. La sua altezza dal suolo poteva essere di duecento, trecento metri. Andava alla velocità di un caccia a reazione. La rotta vera, misurata sulla carta, dall'Avana ad Artemisa è di 225 gradi, cioè per sud-ovest. Prolungando quella rotta dalla parte opposta, cioè da quella della provenienza dello strano apparecchio, attraversato l'oceano si arriva alla Scozia. I giornali di Artemisa hanno registrato l'insolito avvenimento. Sul principale quotidiano del mattino è stato scritto: « Un raro aparato» (Uno strano apparecchio è passato nell'aria a grande velocità « fantastica velocidad »). Splendeva di « una enorme luz azula » all'altezza di 150 metri senza far «ruido alguno» (rumore alcuno) e andava verso ovest. Lo strano apparecchio « semejaba un globo ovalado». Dall'Avana ad Artemisa ci sono in linea d'aria 37 chilometri: il tragitto è stato percorso dal disco volante in pochi attimi. Quando in città si è sparsa la voce che era stato avvistato un disco volante si è assistito a scene veramente comiche: c'è stata gente che è rientrata frettolosamente a casa con un senso evidente di paura negli occhi altra, invece, numerosa, che è rimasta col naso allo insù per un'ora e anche più sperando che il fenomeno si ripetesse.

9-78

16-10-88 CdS

Allarme per le fughe dagli impianti militari. Anche i sovietici insorgono contro le loro centrali

L'atomo del Pentagono fa tremare l'America

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Gli americani stanno scoprendo che di sicurezza si può anche morire, quando la sicurezza è affidata agli ordigni nucleari ma la loro produzione avviene in condizioni tali da mettere a repentaglio la salute di intere comunità esposte al rischio della contaminazione. Partita in sordina come una delle tante indagini conoscitive che lancia il Congresso, quella condotta da una sottocommissione per l'Energia della Camera sul sistema di produzione del materiale fissile per l'arsenale nucleare sta facendo notizia ogni giorno, rivelando storie da incubo, leggerezze imperdonabili, omissioni colpevoli, trascuratezze criminali, soppressioni di rapporti su incidenti seri con emissione di radiazioni, complicità e omertà fra organi statali di sorveglianza e imprese appaltatrici. E alla fine è arrivata l'ammissione che la rete di 15 impianti creati 40 anni fa — i figli del «Progetto Manhattan» che produsse il primo ordigno nucleare sul finire della Seconda guerra mondiale — è ormai così obsoleta da non poter più garantire né la sicurezza militare della nazione né quella di chi vi lavora e delle comunità in cui sorgono gli impianti.

MOSCA — Anche l'opinione pubblica sovietica inizia a temere i rischi del nucleare. Da quando, nell'aprile dell'86, esplose il reattore della centrale di Chernobil, le autorità di Mosca sono state costrette dalla pressione popolare a rivedere la loro politica energetica: è stata annullata la costruzione di almeno cinque impianti e i lavori sono stati sospesi in numerose altre località.

«Prima di Chernobil, tutti erano più disponibili. Ora, spesso contrastano i nostri piani», ha ammesso Yevgeni Ignatenko, direttore per la scienza e la tecnologia del ministero dell'Energia atomica.

Keller a pagina 5

Due impianti sono stati chiusi precipitosamente negli ultimi mesi mettendo a rischio il programma di ammodernamento dell'arsenale nucleare, un terzo, quello di Fernald, nello Stato dell'Ohio, è fermo per lo sciopero delle maestranze sorretto da un'intera comunità che ha citato in giudizio la ditta appaltatrice per aver consentito che l'emissione di uranio inquinasse l'atmosfera e le scorie nucleari contaminassero le falde acquifere che alimentano le riserve idriche della cittadina. «Se le centrali nucleari per uso civile fossero incorse negli stessi problemi sarebbero già state chiuse da tempo», ha detto un esperto interrogato dai parlamentari.

Sono allarmatissimi anche i militari che già parlano di «disarmo unilaterale» se entro la primavera prossima non riprende la produzione di tritio nell'unico impianto che lo produce, quello nel Sud Carolina in cui due reattori sono stati tolti di produzione e un terzo è stato spento per seri problemi di manutenzione. Il tritio è un gas radioattivo necessario per mantenere operative le testate e si deteriora di una certa percentuale ogni anno fino a raggiungere il punto (esattamente quando è un segreto) in cui gli ordigni nucleari vengono resi inoperanti. Se i reattori non riprendono a produrlo entro pochi mesi — e alcuni tecnici dubitano che si possa farlo in condizioni di sicurezza così presto — gli Stati Uniti po-

Rodolfo Brancoli

CONTINUA A PAGINA 5

Caos del traffico: targhe alternate per Natale a Roma

Pandolfo a pagina 9

CdS 10-10-88

Già ventidue decessi sospetti in Gran Bretagna, Washington chiede spiegazioni a Londra

«Stanno uccidendo i migliori scienziati del mondo»

LONDRA — *(Ansa)* Sarebbero 22 gli scienziati inglesi impegnati in ricerche nel campo della difesa morti in circostanze misteriose nel corso degli ultimi anni in Inghilterra.

Lo rivela il domenicale «Sunday Times» sottolineando che della vicenda si sarebbe ora interessato il Pentagono che, questa settimana, ha chiesto alla Gran Bretagna chiarimenti in merito ai decessi.

Alle 12 morti misteriose di cui aveva scritto la settimana scorsa, il «Sunday Times» ne aggiunge questa settimana altre 10, citando funzionari dell'ambasciata americana a Londra che avrebbero inviato i nomi dei 22 scienziati a Washington.

Il giornale informa anche che questa settimana l'amministratore delegato della «General Electric Company» (Gec), Lord Weinstock, ha annunciato l'apertura di un'inchiesta sul decesso degli scienziati, molti dei quali lavoravano per la «Marconi», una consociata della Gec.

Alcuni dei ricercatori morti lavoravano anche per un'altra società britannica di elettronica, la «Plessey». Ed è stato proprio il decesso di un dipendente della Plessey, Frank Jennings, e di Edwin Skeels, un tecnico della Marconi, entrambi morti l'anno scorso, a suscitare i sospetti degli americani dopo che i familiari dei due tecnici avevano espresso i loro dubbi circa le circostanze della loro morte.

Anche se il ministero della Difesa a Londra ha detto di «non essere al corrente di richieste dagli Stati Uniti» sull'argomento, il «Sunday Times» asserisce che funzionari americani hanno confermato che esperti del Pentagono si accingono a prendere in esame la vicenda delle morti misteriose ed a riaprire i dossier sul decesso di 22 scienziati morti negli ultimi sei anni.

La vicenda, secondo un portavoce del ministero della Difesa statunitense citato dal giornale, «è giunta ad un punto tale da non poterla più ignorare».

E che gli americani facciano sul serio è confermato dal fatto che questa settimana una rete televisiva USA manderà in onda un programma sulle misteriose morti degli scienziati inglesi.

Il ministero della Difesa britannico continua però a negare l'esistenza di un legame tra i vari decessi e l'ipotesi che un criminale alla ricerca di segreti militari si aggiri tra i tecnici inglesi. Sempre in questa sede si sottolinea che nessuno degli scienziati morti ha mai avuto in mano materiale «segreto». Un'asserzione che secondo il «Sunday Times» viene in parte smentita da un'autorevole fonte statunitense secondo cui almeno alcuni dei tecnici inglesi morti lavoravano nell'ambito delle «guerre stellari», il sistema di difesa spaziale americano, anche se in qualche caso solo a livello di giochi simulati con computer.

Corriere della sera 7-10-88

MIAMI - Suicida con la moglie lo scienziato che «sconfisse» la polio

MIAMI — (Agi-Ap) Frank Gollan, lo scienziato che isolò il virus della poliomielite aprendo la strada alla produzione di un vaccino, e inventore della prima macchina cuore-polmoni, è morto insieme alla moglie nella loro abitazione di Miami. Secondo il figlio si tratterebbe di un doppio suicidio.

In una nota scritta dal Gollan, che aveva 78 anni, lo scienziato spiega che lui e la moglie Alice, di 81 anni, erano preoccupati per il loro stato di salute che si andava deteriorando ogni giorno di più. Negli ultimi tre anni, Gollan era stato sottoposto a intervento neurochirurgico per la rimozione di un tumore grosso come un uovo dal cervello, aveva sofferto un attacco cardiaco ed era stato sottoposto a due interventi chirurgici alla spina dorsale. La moglie era cieca e non poteva camminare da sola perché afflitta dal morbo di Alzheimer.

URSS - Morto a Mosca il fisico americano Scarf

MOSCA — *(Adnkronos/Lat)* All'età di 57 anni è morto a Mosca Frederick L. Scarf, il fisico teorico americano considerato uno dei maggiori esperti in materia spaziale e noto per aver lavorato con quasi tutte le agenzie spaziali del mondo. Le cause della morte, avvenuta domenica scorsa in un ospedale moscovita, non sono ancora state rese note. Scarf era stato colto da malore la scorsa settimana mentre partecipava al Convegno internazionale sullo spazio, in corso nella capitale sovietica.

Lo scienziato era arrivato a Mosca anche per continuare la sua collaborazione ai progetti dell'Ente spaziale sovietico, ai quali lavorava già da dieci anni. Scarf era uno degli artefici del progetto congiunto USA-URSS per andare su Phobos (una delle lune di Marte) e su Marte. Dopo il malore e il ricovero in ospedale il fisico era stato raggiunto a Mosca dalla moglie Mimi, che era rimasta negli Stati Uniti insieme ai quattro figli.

Corriere della sera 21-7-88

LONDRA - Incriminata l'amante dello scienziato nucleare ucciso

■ **LONDRA** — *(Ansa-Afp)* Georgina Stuart, amante 50enne dello scienziato nucleare britannico Colin Fisher, trovato ucciso a pugnalate giovedì scorso nell'abitazione della donna, è stata incriminata di omicidio. La polizia, che tratteneva da sabato in stato di fermo la Stuart, ha anunciato che questa sarà portata lunedì davanti al tribunale dell'Oxfordshire per l'atto di incriminazione formale.

La Stuart, collega di Fisher con il quale aveva lavorato nel dipartimento di fisica nucleare del laboratorio Rutherford di Chilton, giovedì aveva ella stessa chiesto l'intervento della polizia che l'aveva trovata priva di sensi accanto allo scienziato ucciso. Ricoverata in ospedale per un principio di avvelenamento dovuto all'ingestione di barbiturici, la donna era stata poi trattrenuta in attesa della conclusione dell'inchiesta.

CdS 15-2-88

31. 78

Dopo l'ultima tragedia

A Gubbio si nomina l'assessore ai suicidî

GUBBIO — Settimio Pannacci poco prima delle sette è uscito di casa. Lo hanno visto alcuni vicini. Con i suoi 74 anni e un'attività, imprenditore del settore confezioni, che lo portava ad avere molteplici contatti, era molto conosciuto in città. Ma ora che lo hanno trovato privo di vita sotto i venti metri del muraglione di piazza della Signoria, nel centro storico, nessuno sa spiegarsi perché si sia ammazzato. Per le statistiche è il primo caso dell'anno.

A Gubbio a censimenti di questo tipo si presta un' attenzione particolare, tanto che è il primo Comune italiano ad avere, oltre alle tradizionali (sport, cultura, sanità, eccetera), anche una commissione che si occupa esclusivamente di suicidi. La Commissione suicidi è stata istituita dalla Usl quando i sanitari si sono accorti che la frequenza era così alta da sembrare una malattia e che quindi era il caso di indagarne le cause e indicarne i rimedi possibili. Il tasso di mortalità per suicidio calcolato ogni centomila abitanti, infatti è di gran lunga superiore alla media, tanto da rappresentare un caso nazionale: 28,12 per cento contro 5,54. Dal 1970 ad oggi si sono tolta la vita 80 persone. Il gruppo di ricerca formato da medici, psicologi, psichiatri, sociologi dopo aver portato a termine un'indagine quantitativa si è rimesso al lavoro proprio in questi giorni. Con i fondi messi a disposizione dal Comune e dalla Regione dovrà riesaminare e approfondire tutti i dati disponibili per verificare eventuali correlazioni e possibili rapporti. «Ci serve una conoscenza anche di carattere antropologico — spiega Deanna Armellini, psichiatra — dobbiamo capire qual è l'idea di suicidio espressa dalla cultura locale». I ricercatori comunque invitano alla prudenza. «I dati — dicono — sono ancora allo stato grezzo e vanno elaborati». Insomma «andateci con i piedi di piombo prima di dire che siamo la capitale dei suicidi». Se a Gubbio i dati devono essere ancora elaborati, l'Umbria il primato nazionale già ce l'ha.

Colin Fisher è stato trovato nel letto dell'amante, che ha tentato il suicidio col veleno

Un altro scienziato nucleare muore assassinato a Londra

Giallo internazionale o attrazione fatale?

dal nostro corrispondente PAOLO FILO DELLA TORRE

LONDRA — Lo scienziato nucleare Colin Martin Fisher è stato trovato cadavere, in un bagno di sangue, nella stanza da letto della sua collega Georgina Stuart, una attempata ma ancora piacente signora che lavorava con lui nel centro di ricerche atomiche di Harwel nell'Oxfordshire.

La Stuart è stata arrestata ed accusata dell'omicidio che, secondo la stampa britannica, sarebbe stato motivato da una insana passione per il Fisher. La donna è ancora ricoverata all'ospedale della «Vallata del Tamigi» perché soffre delle conseguenze di un avvelenamento dovuto ad una eccessiva dose di barbiturici. Si parla di un romanzo d'amore Colin-Georgina che viene definito, proprio per la sua drammatica conclusione, «fatal attraction», dal nome del film che sta spopolando in America come in Europa.

Quella catena di omicidi

Tutto fa pensare quindi ad una storia d'amore finita male con una esplosione passionale. Ma c'è chi vuol vedere in questa vicenda, apparentemente di cronaca nera, un altro episodio della misteriosa serie di uccisioni di scienziati, iniziata la primavera scorsa con una vera e propria strage di autorevoli studiosi impegnati nella realizzazione del potentissimo satellite Zircon, capace di fornire all'Intelligence Service, tutti i segnali sui movimenti di truppe sovietiche.

Secondo un settimanale a larga diffusione, le uccisioni degli scienziati britannici impegnati nel progetto Zircon sarebbero state realizzate da uomini del Kgb, inviati in questo paese per bloccare la costruzione del potente satellite-spia.

Si dice che i russi abbiano potuto addirittura collocare loro talpe nei centri di ricerca scientifica più avanzati.

Ma la ricostruzione dell'omicidio di Colin Fisher, ucciso da numerose coltellate, appare almeno al momento molto meno degna di un romanzo di John Le Carré.

I detective che conducono le indagini lavorano quasi esclusivamente sull'ipotesi del delitto passionale.

Colin e Georgina si conoscevano molto bene perchè lavoravano insieme e si suppone che abbiano avuto una lunga relazione amorosa.

Lo scienziato alto, magro atletico spiritoso aveva il classico fisique du role che piace alle donne ed un senso dell'umorismo tagliente ed un po' crudele che arricchiva il suo fascino.

La sua vicina di casa Costance Richmond ha sospirato: «Era sempre così elegante e sembrava molto più giovane della sua età. Non avrei mai pensato che poteva avere più di 40 anni». In realtà lo scienziato ne aveva 50 e la sua presunta amante 51.

L'ipotesi dunque è che la «fatale attrazione» di Colin abbia fatto perdere la testa alla sua collega Georgina Stuart.

I commenti sulla qualità professionale di Fisher sono esaltanti.

«Nel suo lavoro era formidabile per questo la sua carriera è stata tanto considerevole» dice il suo direttore Gordon Walker.

Lo scienziato tanto barbaramente ucciso, sembrava tutto casa e centrale nucleare.

Aveva una bellissima villetta con un grande giardino che curava personalmente, una moglie attraente, due figli ben educati e devoti ed una Jaguar sempre nuova di zecca. Alla centrale nucleare di Harwell gli avevano affidato la realizzazione di importanti esperimenti che avrebbero posto la Gran Bretagna in una posizione di avanguardia nel settore nucleare.

"Non tradirò più mia moglie"

Anche Georgina appariva felicemente sposata e decisa a soddisfare le sue ambizioni di carriera. Come ricercatrice nel settore scientifico aveva riportato notevoli successi ed era stata molto complimentata.

Ma l'ipotesi degli inquirenti è che queste ambizioni di lavoro erano in realtà superate dalla passione.

Sembrerebbe infatti che Colin Fisher avesse deciso di non tradire più la moglie.

Quando lo avrebbe comunicato a Georgina e si sarebbe profilato un dramma ancor più violento di quello che in «Fatal attraction» ha messo fine con un cadavere all'amore proibito tra Michael Douglas e Glenn Close, Georgina lo avrebbe accoltellato e poi sarebbe andata in un'altra stanza dove avrebbe preso i barbiturici. Alla fine avrebbe chiamato il 9999 per essere soccorsa da un'ambulanza.

Su questa ipotesi, come si è detto, lavorano i detective ma un vicino di casa della donna sostiene che la cosa gli sembra inverosimile. David Wood dice che «è del tutto impensabile che Georgina abbia potuto compiere un' azione così violenta. Tutta la vicenda passionale mi sembra poco convincente».

La morte di Colin Fisher è la seconda tragedia che in un mese colpisce il centro nucleare di Harwell. Russel Smith, un ricercatore di 23 anni, scomparso a gennaio, la settimana scorsa è stato trovato morto ai piedi di una scogliera a Bude, in Cornovaglia. Tra i due episodi pare comunque che non vi sia un collegamento.

(da « La Domenica del Corriere » del 10-11-'77).

58

Satellite solare (da « Scienza e Vita »del 1-6-'79).

59

a cura di: Antonio Chiumiento

UFO SULLA BASE USAF NATO DI AVIANO

BASE USAF NATO DI AVIANO (Pordenone) 7 LUGLIO 1996 (caso documentato da una foto e da due filmati)

Nuovi documenti vanno ad aggiungersi ad un certo numero di immagini riguardanti la Base militare Usaf (NATO) di Aviano (PN) e dintorni, aventi come oggetto avvenimenti aerei anomali. Innanzi tutto una foto, scattata da un funzionario (italiano) della Base Nato di Vicenza, appassionato di aerei - che solo per problemi di lavoro ha ritenuto opportuno non rendere pubblico il nome- durante la parata aerea di Aviano del 7 Luglio 1996. Questi ci ha assicurato che quando ha scattato la foto, oltre all'aereo fermo sulla pista (in primo piano) e all'FII7 "Nighthawk" in volo, non ha notato proprio nulla di altro.
Fece sviluppare il rullino in questione soltanto pochi mesi fa. Quando andò a prendere le foto, la sorpresa. Soltanto su una fotografia, ad una certa distanza dall'FII7 apparivano due oggetti misteriosi. Egli, rimasto stupito, ritenendo che si trattasse di un problema sul negativo, tornò al laboratorio fotografico. Ebbene, gli fu dichiarato che la pellicola non presentava alcun difetto e che quelle due "macchie" risultavano, senza ombra di dubbio, impresse sul negativo. Il funzionario non era ancora persuaso e allora decise di portare quest'ultimo in un laboratorio fotografico della Caserma vicentina "Ederle". Gli esperti fotografici statunitensi gli diedero una spiegazione abbastanza stravagante:" Saranno gabbiani...", tagliando corto, chiedendo comunque il negativo. Quest'ultimo, invece, è stato consegnato a noi per le opportune verifiche. L'abbiamo fatto analizzare dall'Ing. Uliano Monti, esperto fotografo, che possiede un attrezzatissimo laboratorio fotografico a Pordenone. Ecco la sua risposta: "Non appare alcun difetto nella pellicola. I due oggetti sono nettamente impressi sul fotogramma".

Aviano (Pordenone) 7 Luglio 96 Un aereo NATO Nighthawk , "scortato" da due oggetti volanti non identificati, mentre esegue le sue evoluzioni dimostrative.

APPARE UN PRIMO FILMATO.

Subito dopo che abbiamo divulgato la fotografia in questione sulla stampa locale, un giovane appassionato di aeronautica, Walter Pilat, andò a riguardare le riprese effettuate con la sua telecamera quello stesso giorno del 1996. Orbene, esaminando le immagini al rallentatore, si accorse della presenza delle stesse due "cose" poste ad una certa distanza dall'FII7 (ed in rapidissimo movimento).

APPARE UN SECONDO FILMATO.

Anche Luciano Poletto, pure lui appassionato di aeronautica, guardando al rallentatore le immagini realizzate con la sua telecamera quello stesso giorno del 1996, osservò quelle stesse due "cose" nei pressi del FII7. Questi ci consegnò anche dei "fermo-immagine" tratti dal suo filmato, da cui si può notare la fortissima rassomiglianza dei due presunti UFO con quei due fotogrammi (lo sottolineiamo: senza accorgersi della loro presenza) dal funzionario della Base Nato di Vicenza. Evidenziamo questa circostanza emersa dalla visione dei due filmati: è necessario rallentare fortemente le immagini per vedere i due oggetti misteriosi. Ciò significa, con ogni probabilità, che si trattava di due "cose" che procedevano ad altissima velocità, tanto da sfuggire alla normale osservazione umana. In altre parole, verrebbe da escludere la presenza nelle vicinanze del "Nighthawk" di altri aerei "normali", data la velocità dei due presunti UFO.
Ciò può chiarire come mai un fatto di questo genere sia passato "inosservato" nonostante trecentomila (o forse più) testimoni.

Aviano Lo stesso aereo filmato dal Sig. Luciano Poletto. La foto è ripresa da un fermo immagine. I due oggetti "misteriosi" viaggiano ad altissima velocità.

Domenica del Corriere

SETTIMANALE DEL *CORRIERE DELLA SERA* 10 NOVEMBRE 1977 - NUMERO 45 - ANNO 79 - LIRE 400

Sensazionale

I DISCHI VOLANTI SPIANO LA FLOTTA NATO

Ecco come il pittore Mario Uggeri ha raffigurato la comparsa dei dischi volanti sulla flotta Nato durante le recenti manovre al largo delle coste portoghesi **(il servizio è da pagina 14).**

tentati. Montanelli, per esempio, non può muovere un passo senza essere seguito da una speciale «guardia del corpo». Agenti dell'antiterrorismo in borghese stazionano in permanenza, giorno e notte, davanti alla porta della stanza dell'ospedale Mauriziano di Torino dov'è ricoverato il giornalista di *l'Unità* Nino Ferrero, ferito in un attentato il 19 settembre.

«Mi spaventa l'idea di essere inchiodato su questo letto con entrambi i femori fratturati, le gambe inchiodate e in trazione», confessa Ferrero. «Dovrò restarmene qui, in questa scomoda e dolorosa posizione, per un mese ancora. E poi? Quanto tempo durerà la convalescenza? Guarirò? Ecco, sono queste le incognite che mi angosciano. Tutto il resto non mi preoccupa, i terroristi non mi fanno paura».

C'è anche chi, fra le vittime degli attentati alle gambe, ha subito un grosso danno economico. E' il caso del medico Roberto Anzalone, ferito a Milano il 25 giugno. Per tre mesi ha dovuto sospendere completamente la professione. Adesso è sulla via della guarigione, ma ancora non riesce a camminare né a guidare l'auto. Perciò non può andare da solo all'ospedale né raggiungere il suo ambulatorio. Quei pochi pazienti che gli sono rimasti li riceve in casa, su appuntamento.

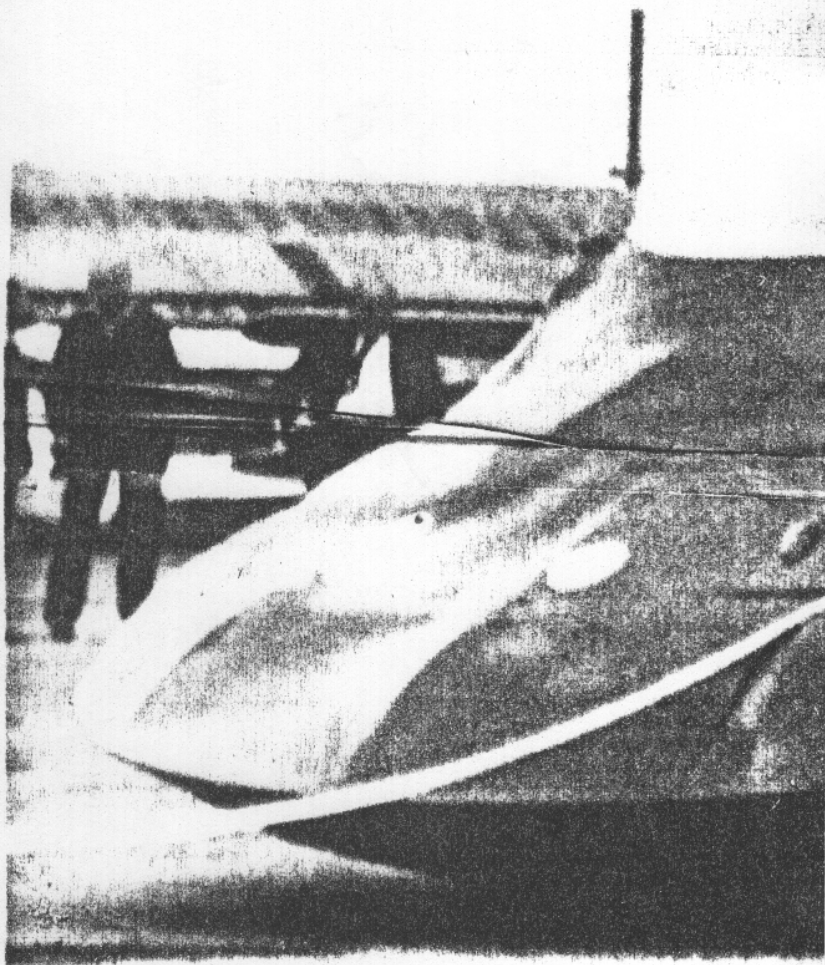
«Io campo col mio lavoro, non ho stipendi né mutue», dice Anzalone. «Le rivoltellate mi hanno danneggiato anche professionalmente. Ci ho rimesso e ci sto rimettendo un sacco di quattrini. Ma intanto le tasse, purtroppo, devo pagarle...».

Nonostante tutto, il dottor Anzalone ha voluto conservare gli incarichi pubblici di un tempo: quello di presidente dell'Associazione medici mutualisti milanesi e quella di segretario dell'Ordine dei medici.

Dice: «Non mi sono dimesso perché la mia è una battaglia per la libertà. E' mio dovere restare in trincea, combattere contro i nemici della democrazia finché le forze mi reggono».

Se l'obiettivo dei «pistoleros» era soltanto quello di spaventare a morte le loro vittime sembrerebbe dunque che la lunga catena degli attentati sia servita a poco. Ma non è così. Ormai tutti sanno che la polizia, per quanto s'impegni, riesce a proteggere soltanto un numero molto limitato di personaggi vulnerabili e purtroppo i possibili bersagli dei terroristi sono innumerevoli: capireparto, piccoli dirigenti quasi sconosciuti, uomini politici di modesto rilievo, giornalisti, avvocati, giudici. Ciascuno di essi, uscendo la mattina di casa, può essere assalito da un «commando» e abbattuto a pistolettate. Illudersi che la serie degli attentati sia finita sarebbe pericoloso. Prendiamo atto che «il partito armato» è sceso in guerra. Allo stato chiediamo una risoluta controffensiva: i mezzi per isolare i nuclei terroristici, per scoprirne i covi, per cancellarne le coperture, non mancano. Il tema della violenza è presente in tutti i discorsi dei nostri uomini politici: il tempo di passare dalle parole ai fatti è arrivato.

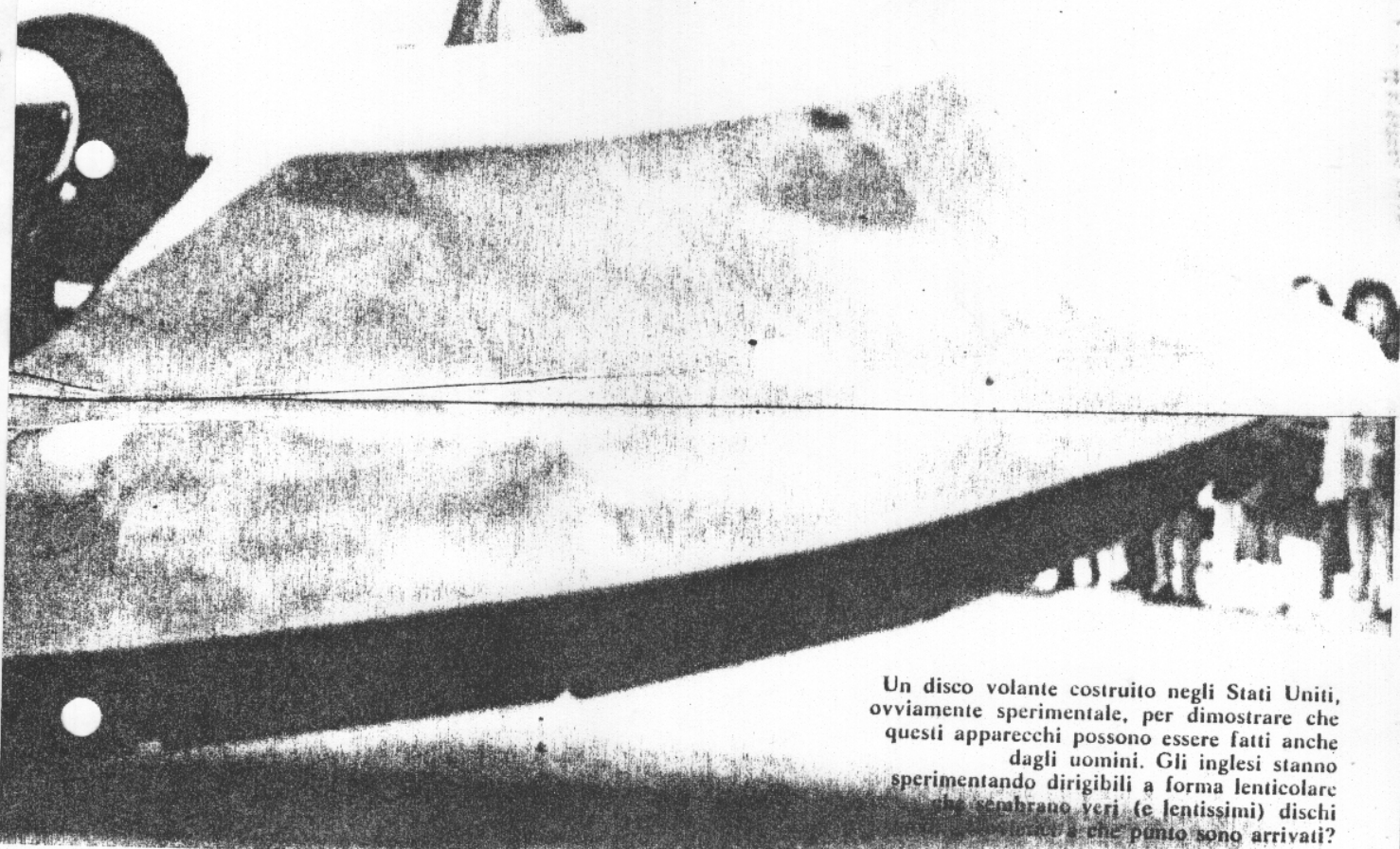
Gianfranco Fagiuoli

Spiavano dal cielo le manovre na

La notizia dell'avvistamento dei dischi volanti Atlantico ha riproposto la tesi suggestiva delle venute dallo spazio», ma c'è anche chi non es che si tratti di macchine fabbricate dall'uomo. Ve tutte le ipotesi che si possono formulare in n

di ENZO PERU

La notizia l'aveva data, con rilievo, il quotidiano di Lisbona *A capital*. Dischi volanti non identificati erano presenti al largo delle coste portoghesi, all'inizio della settimana scorsa, quando si svolgevano le manovre Nato « Ocean Safari ». Erano stati avvistati da numerosissime persone, che si erano preoccupate di telefonare alla polizia, ai giornali, allo stesso comando Nato a Lisbona. Le agenzie di stampa avevano diffuso la notizia, precisando che i dischi avevano sorvolato a lungo le navi. Un portavoce della Nato, con la consueta puntigliosità milit va smentito l'esis « dischi volanti », agli « oggetti vol identificati » s'era to dietro al solito « No comment ».

Gli ufologi, cio che si interessano vità degli « ogget ti non identificat

ALLARME [F]LOTTA NATO: CI SONO GLI UFO

Un disco volante costruito negli Stati Uniti, ovviamente sperimentale, per dimostrare che questi apparecchi possono essere fatti anche dagli uomini. Gli inglesi stanno sperimentando dirigibili a forma lenticolare che sembrano veri (e lentissimi) dischi [...] a che punto sono arrivati?

[...]ese), hanno subito [...] che gli extraterre[...]bordo, messi in al[...]dalla singolare atti[...]litare, avessero vo[...]are un'occhiata a [...]he questi primitivi [...]estri stavano facen[...] i loro rudimentali [...]oli. Secondo molti [...]issimi assertori del[...]nza degli extraterre[...]i siamo infatti un [...] sotto osservazione [...]destinato a una fi[...]ida e violenta (e [...]o indolore), una [...]a che ci trasforme[...]in una supernova [...]ito a un abuso dei [...]rudimentali ordigni [n]ucleari.

I sostenitori di queste teorie sono sparsi in tutto il mondo, e forse hanno anche ragione. In fin dei conti, bisogna dimostrare il contrario, che cioè non siamo sorvegliati da esseri superiori, per poterli smentire. E, d'altro canto, dato che, come diceva Livio, « il terrore più grande è quello dell'ignoto », noi ci crogioliamo nella paura-speranza di un « qualcuno » che ci sorveglia e che potrebbe, angelo custode montato su veicoli a fotoni capaci di viaggiare a velocità superiori a quella della stessa luce, intervenire a strapparci all'ultimo momento a questo destino crudele.

C'è dell'altro: la zona dell'Atlantico settentrionale in cui si sono svolte le manovre non è lontana da un altro grande polo di attrazione della curiosità umana: il cosiddetto «triangolo delle Bermude». Non serve che scienziati vi si rechino, che studiosi misurino le profondità più o meno abissali di quel mare, là sotto pare ci sia l'Atlantide, un continente sprofondato undicimila anni fa, per ragioni non ancora ben accertate, ma quasi certamente per i giochi imprudenti di qualcuno con gli ordigni di una civiltà assai più progredita della nostra. In altre parole, un incidente nucleare.

Qualcuno però pensa che i dischi volanti, o quelli che vengono presi per tali, siano terrestri, fabbricati dall'uomo. Non dimentichiamo, per esempio, il caro buon vecchio « Satellone », un pallone di foglia d'alluminio sottilissimo, largo 30 metri, che dev'essere ancora in orbita, e che è visibilissimo da terra: sembra una stella che si muove ad alta velocità fra le altre immobili. Era un giocattolo scientifico, lanciato, in orbita, una quindicina d'anni fa, per dimostrare la possibilità della rifrazione delle onde radio, e se ne servirono molti radioamatori. Probabilmente qualcuno saprebbe ancora dirci a che ora, e a che latitudine sorge, a che ora e dove tramonta, e per quanto tempo lo si può vedere. E' sempre uno spettacolo affascinante questa stellina che si muove guizzante nel cielo, ma chi la segue? Forse qualche innamorato con la sua bella alla ricerca della « loro » stella? Ma quanti inanmorati stanno ancora oggi a guardare le stelle di notte?

L'esempio del « Satellone » non è il solo. Ci gi-

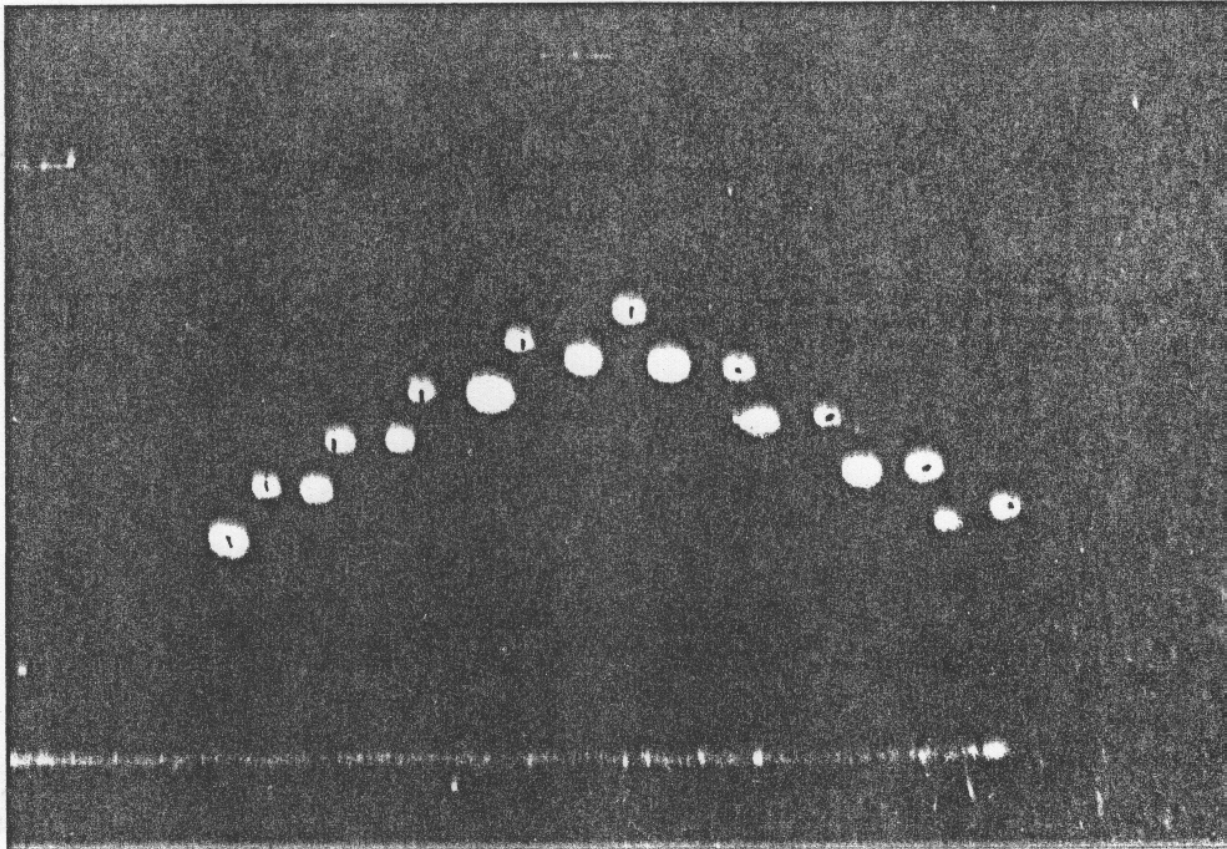
continua a pag. 17

segue da pag. 15

ano sulla testa migliaia di macchine meravigliose, compresi i « grandi fratelli » di cui nessuno più parla. Una volta, pochi anni fa, il lancio di un satellite faceva titoloni, oggi non più. Eppure esistono lassù macchine che ci sorvegliano, che ci insegnano la geografia, correggendo gli errori dei nostri cartografi, che ci permettono di fare immediatamente telefonate intercontinentali, che ci rifilano telegiornali dai posti più imprevisti. « Via satellite » è un'espressione che non ci stupisce più.

Ci sono macchine che guardano anche dove non dovrebbero, cioè « spiano ». Una rilevazione all'infrarosso, per esempio, può dir se verrà un ciclone, se un bosco è malato, spiegarci quali sono le strade più battute dal traffico in una città, se un lago è inquinato, e se quello che sembra un paesetto di campagna vicino a una foresta è davvero tale o se per caso non è un complesso missilistico mimetizzato e reso invisibile. Allo stesso modo, è possibile seguire, da un satellite a trecento chilometri di quota, la rotta di un sommergibile nucleare, registrando la « traccia » d'acqua calda che lascia il suo reattore.

Si spiano e si salutano

Quando gli americani e i loro alleati svolgono delle manovre, c'è sempre qualche peschereccio dall'aria innocua nella zona. Guarda caso, ha un'infinità di antenne radio a bordo, e batte bandiera sovietica. Lo si allontana, ma non è che il ragazzino che non lascia lavorare delle fiere di paese. Sott'acqua, infatti, c'è almeno un sommergibile in ascolto, e in aria ci sono almeno due o tre bombardieri che ronzano. E siccome siamo in clima di distensione, c'è sempre, pronta per i giornali, che si affrettano a pubblicarla, la foto di un caccia supersonico americano che passa vicino al bombardiere sovietico, e gli equipaggi, si vede benissimo, si salutano con la mano. Lo stesso accade quando rivoltiamo la frittata e le manovre le fanno « loro ». Ogni tanto ci scappa l'incidente, col morto, ma si tratta di un deplorevole contrattempo, con scuse ufficiali.

Un'immagine fotografica pubblicata in America: dischi volanti « in formazione » sorvolano il Texas

Nessuno registra, invece, che tutto quanto avviene in quella zona di mare viene seguito per televisione, e fotografato all'infrarosso e con un'infinità di altri filtri, da strani satelliti che girano in orbita e che hanno proprio il compito di sorvegliare. Sono satelliti che, come dicono gli americani con frase pittoresca, « vi leggono il giornale da dietro la spalla », come sul tram. La « vista » di un satellite-spia è eccezionale, scopre le palline da golf sui campi, conta le righe delle strisce zebrate, distingue il tipo di auto su una strada, riconosce un missile dal tipo di veicolo che lo trasporta.

Un laser militare

Dei « grandi fratelli », dei satelliti-spia, si parlò per qualche tempo, una decina d'anni fa, poi basta. Ma nessuna delle due superpotenze vi ha rinunciato. Anzi, tanti satelliti « Cosmos » che non fanno più nemmeno notizia sono appunto ricognitori in grado di dire se l'aviazione americana sta allestendo una seconda base per il controllo dei satelliti militari a Santa Monica, gemella di quella di Sunnyvale presso Los Angeles in California (è vero), o se a Campo Vandenberg, sempre in California, è pronto, nel suo silo di lancio, un altro «grande fratello», pronto a sostituire in orbita quello esistente rimasto accecato in servizio (altrettanto vero). Lo stesso, intendiamoci, accade sul suolo sovietico, solo che gli americani spiano dall'alto Baikonur, la « città delle stelle », e le basi di Tyura-Tam nell'Asia centrale e di Plesetsk vicino al circolo polare artico.

Ma sono notizie che interessano solo gli addetti ai lavori. E' più emozionante sentir parlare di presenze misteriose nel triangolo delle Bermude, o di dischi volanti che ci tengono d'occhio perché non facciamo esplodere gli oceani con una bomba all'idrogeno.

Se poi, come è accaduto proprio due anni fa, improvvisamente un satellite di sorveglianza americano viene accecato da una vampata all'infrarosso nelle sue immediate vicinanze, o se un Cosmos deflagra distruggendone un altro raggiunto in orbita, non importa. La gente pensa al raggio della morte e ritorna alla leggenda del buon Marconi che lo aveva inventato, e che Mussolini non aveva voluto usare, perdendo così la guerra. Il raggio della morte oggi però esiste, come si sa benissimo, e secondo il ministro della Difesa americano, Harold Brown, sarà in grado persino, fra quattro o cinque anni, di vaporizzare metalli in venti miliardesimi di secondo.

Il satellite antisatellite

Sarà la sofisticatissima risposta americana agli intercettori antisatellite dei sovietici che sono in grado di localizzare, raggiungere e distruggere i « grandi fratelli » americani. Si tratta, hanno accertato gli americani, di un satellite lungo tre metri e largo uno, munito di antenne radio ad altissima frequenza e piccoli sensori quadrati all'infrarosso che lavorano in tandem col radar alla ricerca delle «spie» avversarie. E' un complesso automatico in grado di avvicinarsi all'avversario, e di esplodere nelle sue immediate vicinanze. Lo dice, in tutte le lettere, la rivista *Time* del 17 ottobre scorso.

Gli americani sanno benissimo che basta far esplodere vicino a un satellite-spia una carica detonante, o addirittura una «carica di luce» per mettere le sue attrezzature di controllo fuori uso. Un po' come se uno scippatore sparasse un flash da fotografo negli occhi di una signora solo per rubarle la borsetta. E infatti gli americani stanno producendo satelliti in grado di « chiudere gli occhi » prima del lampo accecante, grazie a sensori antilaser, muniti di circuiti corazzati capaci di resistere a ogni offesa.

E stanno pensando alle ispezioni vere e proprie da parte di equipaggi umani, sui satelliti sospetti. E' tutto pronto, ci sono i missili vettori, le cabine di ispezione, le tute, le attrezzature per il lavoro in orbita... lo abbiamo visto nel corso degli esperimenti di «appuntamento in orbita». E le «navette spaziali» pilotabili e riutilizzabili che sono in collaudo, a che cosa credete che serviranno, oltre che a portare uomini e materiali sui vari « spacelab » in allestimento? E da questi laboratori spaziali, che cosa credete che guardino? A questo punto, l'ipotesi che i dischi volanti che ronzano sulle navi Nato siano « made in Urss » sembra proprio tutta da scartare.

Enzo Per

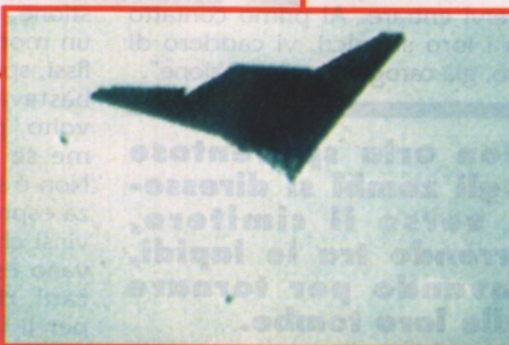
La foto scattata dal funzionario della base NATO di Vicenza durante la parata aerea del 7 luglio 1996. Le frecce indicano i due misteriosi oggetti che sembrano inseguire un caccia F-117 Nighthawk.

Il giorno dell'Ufo invisibile

La prova di questo mese è stata rintracciata dal nostro investigatore X-files Antonio Chiumiento, reduce da una lunga serie di inchieste circa la comparsa di misteriosi velivoli sconosciuti sopra la base NATO di Aviano

Nuovi documenti si aggiungono al dossier Aviano, di cui abbiamo già parlato nel numero 13 di "Oltre". "Innanzi tutto", ci racconta Antonio Chiumiento, "c'è una foto scattata da un funzionario italiano della base NATO di Vicenza durante la parata aerea del 7 luglio 1996. Quando l'uomo scattò la foto, non vide nulla di strano ad occhio nudo e soltanto in fase di sviluppo si accorse che, ad una certa distanza da un aereo F 117, apparivano due oggetti misteriosi. L'uomo fece esaminate i negativi in due laboratori fotografici, uno dei quali della caserma vicentina Ederle, ma nessuno fu in grado di spiegare cosa fossero quelle macchie. Io, a mia volta, ho fatto analizzare il negativo all'ingegner Uliano Monti, che possiede un attrezzatissimo laboratorio fotografico a Pordenone. L'uomo mi ha confermato che i due globi non sono difetti della pellicola, ma due oggetti nettamente impressi sul fotogramma. Non solo, una volta divulgata la notizia, sono emersi ben due filmati di quell'evento. Nel primo caso un giovane appassionato di aeronautica, Walter Pilat, rivedendo al rallentatore le riprese effettuate quel giorno, si accorse della presenza dei due 'oggetti' a poca distanza dall'aereo militare; il secondo filmato è stato girato dal signor Luciano Poletto. Anche in questa seconda ripresa, utilizzando il fermo immagine, si notano le strane 'cose', identiche agli UFO fotografati dal funzionario della base NATO di Vicenza".

Chiumiento prosegue: "L'elemento più interessante, oltre alla straordinaria somiglianza degli oggetti filmati e fotografati, è che è necessario rallentare molto le immagini per accorgersi della presenza dei due oggetti misteriosi. Ciò significa molto probabilmente che essi procedevano ad altissima velocità e questo li rendeva invisibili ad occhio nudo. Ciò esclude che si trattassero di aerei militari terrestri. La fortissima velocità, che li faceva sfuggire ad una normale osservazione umana, spiega anche perché la loro apparizione sia passata inosservata ai trecentomila e più testimoni presenti alla parata".

In queste tre sequenze, tratte dal filmato effettuato da Luciano Poletto durante la stessa parata si notano i due UFO passare velocissimi, ed invisibili ad occhio nudo, accanto all'aereo Nighthawk.

Światowy Kongres Ufologiczny w Nevadzie

Worek z dowodami

Byli wyżsi oficerowie NATO oraz armii i służb specjalnych Stanów Zjednoczonych są ze sobą całkowicie zgodni. Ich zdaniem rządy wielkich mocarstw od dawna znają prawdę o UFO i ukrywają ją przed opinią światową. W Mesquite pokazano po raz pierwszy nowe sensacyjne ujęcia filmowe, dokumentujące aktywną obecność obcych pojazdów kosmicznych i ich załóg w strefie Ziemi.

U schyłku ub.r. w miejscowości Mesquite w stanie Nevada (USA) odbył się jeden z najważniejszych i najbardziej prestiżowych światowych kongresów poświęconych fenomenowi UFO oraz kontaktów z załogami NOL-i. Wzięła w nim udział czołówka światowych badaczy, grono byłych wojskowych, zwłaszcza ze Stanów Zjednoczonych, a wśród kontaktowców znalazł się m.in. słynny stygmatyk, Giorgio Bongiovanni, o którym pisaliśmy w nr 12 z ub.r. U jego boku wystąpił meksykański dziennikarz **Jaime Maussanem**, zajmujący się badaniem kontaktów z EBE, a także wydawca magazynu „2000" oraz zeszytów „UFO dowody" Michael Hesemann z Niemiec. Ogółem w Kongresie wzięło udział około tysiąca uczestników, a na uwagę zasługuje zwłaszcza kilka przewijających się w toku obrad wątków.

Jednym z nich było wystąpienie słynnego angielskiego badacza kręgów zbożowych. Te tajemnicze kręgi - przypomnijmy - pojawiły się najpierw w Anglii, a później w wielu innych krajach na świecie. Są one bardzo dobrze widoczne z pewnej wysokości, tworzą je zaś olbrzymie geometryczne figury, pozostawione przez nieznane obiekty, którym udaje się zgiąć źdźbła ziarna, nie hamując przy tym jego dalszego wzrostu, nie naruszając kłosów i nie pozostawiając żadnych śladów na przyległym terenie. Wszystko to dzieje się przy użyciu czegoś w rodzaju **silnie wirującej energii**, powstającej z małych, bardzo silnie świecących przedmiotów, które Wingfieldowi udało się sfilmować, a podczas Kongresu przedstawić te niezwykłe ujęcia.

Filmy zostały przez Wingfielda poddane analizie przy współpracy znanego naukowca **Colina Andrewsa**, który od wielu lat zajmuje się badaniem i rozszyfrowywaniem tych znaków i ukrytego w nich przesłania. Wingfield przypomniał związane z omawianym problemem spekulacje, jak również podejmowane przez pewne rządy próby dyskredytowania zjawiska przez pewne rządy. Usiłowania te jednak zostały szybko zniweczone, gdyż o ile początkowo kręgi zbożowe występowały głównie w Anglii, później sukcesywnie zaczęły się pojawiać również w Niemczech, Kanadzie, Rosji, USA i w Szwajcarii, a nawet w Nowej Zelandii. George Wingfield stwierdził, że w wyniku pogłębionej naukowej analizy wykonanej na pobranych próbkach zboża - istnieją podstawy do konkluzji, że 50-60 proc. przestudiowanych przypadków jest niewiadomego pochodzenia. On sam jest przekonany, że tego rodzaju znaki „prowokują" byty z innych wymiarów, aby za ich pośrednictwem przekazać posłanie ludzkości.

Wśród kolejnych referentów zwrócił uwagę znany dziennikarz portorykański **Jorge Martin**, który od wielu lat zajmuje się badaniami fenomenu przybyszy z Kosmosu i miał możliwość prześledzenia przypadku **Amaury Riviera** - kontaktowca zabranego na pokład latającego dysku, w którym widział on, w formie holograficznego filmu asteroidę, jaka w przyszłości może zderzyć się z Ziemią. Riviera mówił również o innym portorykańskim kontaktowcu, także zabranym na pokład gwiezdnego pojazdu, któremu przybysze pokazali Italię, a zwłaszcza Sycylię, gdzie na wulkanie widać było wielkiego orła (symbol spotkań z EBE najbardziej bodaj znanego we Włoszech kontaktowca Eugenio Siragusa).

Z wielką uwagą śledzono relacje wspomnianego dziennikarza i jego przyjaciela profesora **Jaime Maussana**, który w ciągu dwóch godzin przedstawił dużą liczbę filmów zebranych w Meksyku od 1991 roku do

chwili obecnej, a przedstawiających z bliska pozaziemskie pojazdy gwiezdne, sfilmowane przez różne osoby i w różnych miejscach. Pokazano m.in. niezwykłe ujęcia wykonane przez **Carlosa Diaza** - młodego Meksykanina, który miał kontakty z EBE w Teopotzlan.

Po raz pierwszy, specjalnie z okazji Kongresu, Maussan przedstawił doświadczenia pewnej Meksykanki, która widziała lądujący blisko swego domu pojazd gwiezdny i udało się jej sfilmować wychodzącą na zewnątrz postać humanoida. Prof. Maussan zaprezentował także szeroką analizę medyczną i psychologiczną (dzieło zespołu lekarzy) stygmatów Giorgio Bongiovanniego potwierdzając realność jego doświadczeń, a zwłaszcza ich duchowy zasięg.

O kontaktach z UFO jakie miały miejsce w Europie, mówił Michael Hesemann, przedstawiając doświadczenia Eugenio Siragusa jako najgłębsze duchowo i udowadniając, iż przepowiednie oraz duchowe przesłania, które otrzymał Eugenio, pochodzą od Bytów, przybywających z innych, wyższych niż nasz wymiarów (o sprawie Eugenio Siragusa niebawem w „NŚ" napiszemy - przyp. red.). Hesemann mówił także o **Hansie Klosenbacku**, Niemcu, który po strzaskaniu obu nóg w wypadku kolejowym został wyleczony przez przybyszy spoza Ziemi; wspomniał również o kontakcie **Stefana Denarde** z mieszkańcami planety Yarga (nie znamy tego przypadku - przyp. „NŚ").

Fotografia przybysza z Kosmosu - Adoniesisa wykonana przez kontaktowca Eugenio Siragusa.

Zaprezentował wreszcie po raz pierwszy na świecie pewien dokument, dotyczący amerykańskich astronautów z lotu *Space Snuttle* w marcu 1989 roku, gdzie można prześledzić rozmowę toczącą się pomiędzy bazą a komendantem statku kosmicznego. Początkowo wszystko przebiega normalnie, aż w pewnym momencie robi się zamieszanie i cała załoga wykrzykuje: *„Widzimy statek gwiezdny: uwaga, jesteśmy w trakcie rejestrowania obecności pojazdu pozaziemskiego!"*. Rozmowa zostaje natychmiast przerwana przez NASA, z powodów, których łatwo się domyśleć.

Podczas kongresu pokazywane były m.in. videokasety, będące owocem badań znanego dziennikarza **Richarda C. Hoaglanda**, będącego konsultantem CBS i CNN i jednego z najważniejszych ekspertów NASA. Badacz ten, w trakcie konferencji w ONZ w 1992 roku jak i wielu innych sympozjów poprzez swoje ujęcia filmowe ukazuje, w jaki sposób NASA ukrywała obecność przybyszy z Kosmosu na Marsie i na Księżycu, utajniając filmy i rezultaty analiz wykonanych przez amerykańskie sondy kosmiczne. Analizy te potwierdzają, że na czerwonej planecie istniało i istnieje życie. NASA - jak udowadnia Hoagland - przemilczała także doświadczenia astronautów amerykańskich na Księżycu, poprzez ukrywanie fotografii, filmów i ustnych komunikatów.

Innym bardzo interesującym dokumentem był doprawdy niezwykły film, wykonany przez wojskowego fizyka nuklearnego **Boba Lazara**, który na zlecenie CIA i rządu amerykańskiego (zlecenie podpisane przez prezydenta R. Reagana), od 1988 roku pracował w supertajnej Bazie nazywanej *„Area 51"* nad pojazdem w kształcie latającego dysku - w istocie nie wiedząc nad czym pracuje. Po pewnym czasie zrozumiał, że nie był to tajny amerykański obiekt próbny, lecz pojazd pochodzący spoza Ziemi, gdyż odkrył, że napęd oraz materiał, z jakiego dysk był wykonany, nie mogły być wytworem ziemskiej technologii. Lazar zdał sobie wówczas sprawę, że w rzeczywistości rząd amerykański zatrudnia go wraz z ekipą innych dziesięciu naukowców w celu wykrycia mechanizmu działania dysku i ustalenia elementów jego budowy. Później dowiedział się, że był to jeden z dziewięciu latających dysków, które spadły, lub **zostały pozostawione przez przybyszy z Kosmosu** Stanom Zjednoczonym, począwszy od 1947 roku do dnia dzisiejszego. Jedynym rezultatem eksperymentów badań, przy których Lazar był zatrudniony, okazało się uniesienie kilka metrów nad ziemią dysku i jego natychmiastowe opadnięcie.

Profesor Bob Lazar wyjaśnił, że wiedza naukowa i technologiczna, jaką obecnie posiadamy, sprawia, iż napęd - w rodzaju tego, który znajduje się w dysku - wydaje nam się magiczny. *„Wieczorem udałem się w pobliże owej super tajnej bazy razem z kilkoma badaczami i udało się nam zobaczyć ten dysk, który unosił się kilka metrów nad ziemię i ponownie na nią opadał. Wszystko to zostało sfilmowane i zostanie rozpowszechnione. Sfilmowała to również telewizja japońska."*

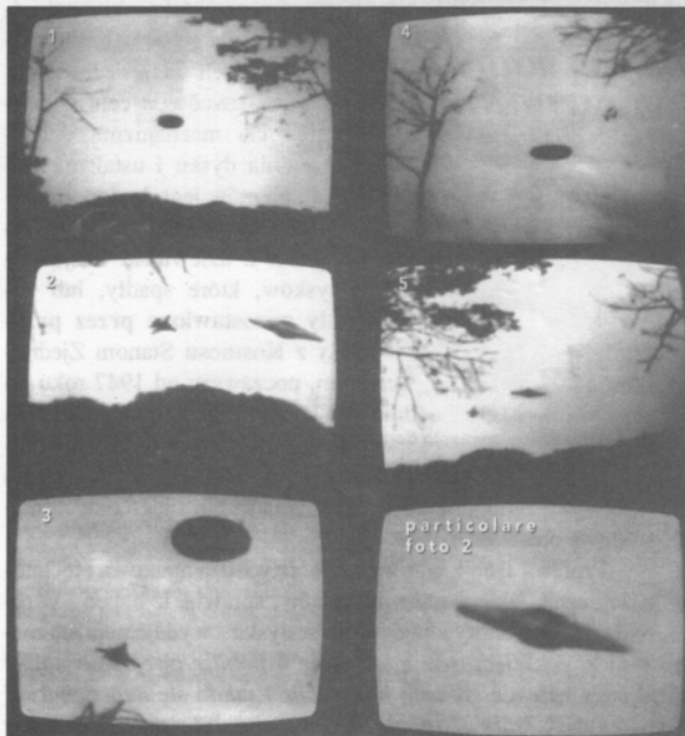
Doświadczenie Lazara jest udokumentowane na filmie video, trwającym kilka godzin, a jego oświadczenie zostało poparte przez innych naukowców, którzy pracowali

na str. 32

4-45

ze str. 31 wewnątrz bazy „Area 51", jak np. fizyka **Billa Housea** i znanego amerykańskiego pilota **Johna Leara.** Wszyscy oni są zgodni co do tego, że Stany Zjednoczone rzeczywiście ukrywają prawdę na temat kontaktów z UFO oraz penetracji ziemi przez obce pojazdy kosmiczne. Uważają też, że sprawiedliwość wymaga, by światowa opinia publiczna dowiedziała się, iż przybysze z Kosmosu przybywali do nas i w dalszym ciągu przybywają.

Sprawozdanie Boba Lazara zakończyło się zaprezentowaniem wykresów dotyczących zarówno samej bazy, jak i jego badań oraz dysku gwiezdnego. Dodał on ponadto, że przez rok był prześladowany przez rząd amerykański, a nawet stał się obiektem zamachu zagrażającego jego życiu. Dokumenty na ten temat przekazał zarówno telewizji jak i wymiarowi sprawiedliwości, który - na podstawie złożonej przezeń skargi - po przeprowadzeniu badań ustalił, że nazwisko Boba Lazara zniknęło nawet z rejestru narodzin oraz, że rzeczywiście pracował on dla rządu. Naturalnie Lazar został zwolniony z pracy w bazie, ale miał dość odwagi, aby opowiedzieć o własnym doświadczeniu i powtórzyć tę relację na Kongresie.

Kolejnym, bardzo ważnym świadectwem było wystąpienie majora angielskiej policji **Anthonyego Dodda**, badacza kręgów zbożowych, który miał bezpośrednie kontakty z obcymi pojazdami kosmicznymi i ich załogami. Opowiedział on o setkach ufologicznych spraw, jakie były przedmiotem jego analizy i o własnym przeświadczeniu (które poprzednio wyraził również **George Wingfield**), że mamy tu do czynienia z działaniem *istot wyższych.*

5 zdjęć (w tym dwa ujęcia zdjęcia nr 2) wykonanych przez kontaktowca AMAURY RIVIERA z Portorico, podczas kontaktów z UFO, jaki miał on w 1988 roku. Jego sprawą zajmował się portorykański dziennikarz JORGE MARTIN. Riviera, z którym nawiązali kontakt przybysze z Kosmosu, sfotografował ich pojazd gwiezdny oraz śledzący go amerykański samolot. W środku obcego statku kosmicznego widział on wyświetlony mu przez humanoidów film, mówiący o asteroidzie zderzającej się z Ziemią.

Profesor **Sun Shi-Li**, który był pierwszym sekretarzem handlowym Ambasady Chin w Meksyku, przytoczył w swojej wypowiedzi bardzo dużą liczbę relacji dotyczących kontaktów, jakie z tymi wyższymi istotami mieli jego rodacy.

Amerykański pułkownik **Don Ware**, który był jednym z organizatorów Kongresu w Mesquite zaakcentował w swoim wystąpieniu związek, zachodzący pomiędzy obecnością przybyszy z Kosmosu, a przesłaniami religijnymi i duchowymi. Nie tylko objawieniami Matki Boskiej, takimi jakie były m.in. udziałem G. Bongiovanniego, ale również najważniejszymi kontaktami i ukazywaniem się statków kosmicznych OBCYCH, które starają się uwrażliwić świadomość każdego z nas. Don Ware wykazał również w jaki sposób w USA ukrywano dowody, odnoszące się do tej niezwykłej rzeczywistości.

Szczególnie ważna i bogata w dokumenty okazała się relacja majora NATO, **Boba Deana.** Opowiedział, jak w latach sześćdziesiątych uzyskał ze strony rządu USA zlecenie *„Top secret"* o nazwie *„Kosmiczne tajne studium"*, mające na celu wykonanie wszechstronnych badań dotyczących obecności na Ziemi przybyszy z Kosmosu. Dean potwierdził doświadczenie Lazara, mówiąc, że rząd USA rzeczywiście trzymał w ukryciu wiadomość o posiadaniu obcych statków kosmicznych. Dodał, że kiedy latający dysk rozbił się na powierzchni Ziemi, ciała humanoidów zostały zebrane; on sam zaś wykonywał specjalną analizę działalności *„lotnictwa pozaziemskiego"* na niebie nad Niemcami. Wypełniał w ten sposób zlecenie rządu USA nakazujące podjęcie tego rodzaju badań. Dean poinformował, że wszystkie dokumenty sporządzone przez niego w formie raportów znajdują się w tajnych archiwach Pentagonu. Zapewnił zarazem, że obecność tych istot jest pokojowa i duchowa.

Z Brazylii przybył na Kongres profesor **Gevaert**, który mówił o objawieniach maryjnych oraz obserwacjach obecności dysków nad jego krajem. Jego wystąpienie dotyczyło m.in. objawienia Matki Boskiej przed pewną kobietą w 1993 roku, kiedy to równocześnie na oczach tysięcy osób pojawiły się i zostały sfotografowane obce statki kosmiczne.

Była też specjalna retrospekcja poświęcona Billemu Meierowi, połączona z pokazaniem setek zdjęć i ujęć filmowych dokumentujących doświadczenia tego najgłośniejszego bodaj na świecie kontaktowca. Jednocześnie uznano, że były to kontakty wielkiej wagi i szkoda, że Meier po latach wybrał izolację z powodu obaw dotyczących własnego fizycznego bezpieczeństwa (przeżył wiele zamachów, o czym można dowiedzieć się m.in. z nakręconego przez Japończyków filmu „Kroniki Meiera", który udostępniła polskiemu widzowi agencja NOLFILM; na ten temat patrz: „Filmoteka" w nr 8 z br.).

Wśród organizatorów Kongresu w Mesquite warto wymienić **Boba Browna,** słynnego amerykańskiego badacza i producenta filmowego, a także pułkownika Air Force - **Wendelle Stevensa.** Ten ostatni w wywiadzie, jakiego udzielił włoskiej ekipie powiedział, że według niego istnieje aktywna obecność przybyszy z Kosmosu na Ziemi. Wielokrotnie obserwował on ze swego myśliwskiego samolotu obce statki kosmiczne. Stevens

wchodzi również w skład ekipy pracującej nad słynnym „Projektem Blue Book", dzięki czemu poznał wszystkich najważniejszych kontaktowców na świecie, poddając głębokiej analizie ich doświadczenia.

Ze swej strony pragniemy poinformować, że redakcja „Nieznanego Świata" dysponuje videokasetą z utrwalonymi na niej niezmiernie interesującymi manifestacjami NOL-i, które były także prezentowane właśnie na kongresie w Newadzie (w tym m.in. rewelacyjne ujęcie UFO nad Sewastopolem w sierpniu 1993 r.). Videokasetę tę podarował naszej włoskiej korespondentce Joannie Burakowskiej Giorgio Bongiovanni, a jej fragmenty pokazujemy od czasu do czasu na spotkaniach z naszymi czytelnikami, jeśli sygnalizowane jest zainteresowanie tą tematyką (mamy na to zezwolenie). Po drugie zaś już w następnym numerze opublikujemy spisany z innej videokasety w całym tego słowa znaczeniu sensacyjny wywiad, jakiego udzielił były oficer NATO, major **Robert Dean.** Ujawniając szczegóły swojej pracy operacyjnej w ramach tajnego programu wojskowego *„Top Secret Misja Kosmiczna"* stwierdza on kategorycznie, że UFO i ich załogi od bardzo dawna penetrują ziemię, przedstawiciele Obcych SĄ JUŻ WŚRÓD NAS, a wskutek kilkakrotnych manifestacyjnych przelotów UFO nad Europą Zachodnią przed laty omal nie doszło do konfliktu zbrojnego między USA i b. ZSRR, gdyż obie strony w pierwszym momencie uznały, że mają do czynienia z wojskową prowokacją przeciwnika. O tym wszystkim przeczytacie w „Nieznanym Świecie" już za miesiąc.

Amaury Riviera - kontaktowiec z Portorico, autor prezentowanych przed chwilą zdjęć oraz Jorge Martin - dziennikarz, który badał jego sprawę.

Na podstawie „NONSIAMOSOLI"

opracowała:

Joanna Burakowska

Konwencja mentalna

Zbliża się rok 2000 i minę mamy nietęgą, bo taką zawsze mieliśmy na przełomie stuleci, a co tu dopiero gadać, kiedy idzie nowa tysiąclatka. Wszelkiego rodzaju przepowiednie na ..... lata naszego wieku nie są optymistyczne, szczególnie zaś Mistrz Nostradamus wetknął w tę końcówkę wszystko, co było można. A inni za nim.

Nostradamusa bierze się teraz szczególnie pod lupę. Chociaż z nim trochę tak, jak z egipskimi piramidami: kiedy homo sapiens obkuł się z fizyki, wszystie wartości tego świata wpakował w biedne kamienne grobowce. Przepowiednie Nostradamusa też najłatwiej odczytuje się post factum to co już się wydarzyło, nietrudno dopasować do konkretnego czterowiersza Mistrza.

Tak by się mogło wydawać. Lecz jak zwykle, to co Nienamacalne nie jest takie proste i jednoznaczne. Otóż Amerykanin V.J. Hewitt, człowiek, który wiele lat poświęcił na rozgryzanie tajemniczych czterowierszy Mistrza, wpadł na zupełnie nowy, oryginalny sposób rozszyfrowywania przepowiedni. Gdyby ten pomysł opisać, trzeba byłoby połowy objętości Nieznanego Świata, dość więc powiedzieć, że polega on na poddawaniu oryginalnych tekstów w prowansalskiej wersji, skomplikowanym zabiegom porównawczym ze współczesną francuską wersją językową. Potem wyodrębnia się litery, które we współczesnym tekście nie istnieją, po czym przenosi się je na system numeryczny (tu już bez komputera nie da rady) i uzyskuje pierwotne hasło przepowiedni. Potem wraca się do tekstu oryginalnego i wykreśla wszystkie litery uzyskanego poprzednio hasła, a to co zostaje...

Kto nas... podgląda?

W każdym razie jest to cholernie skomplikowane, jednakże efekty przeszły najśmielsze oczekiwania. Końcowe wersje czterowierszy, po tych komputerowych przeróbkach, zaczęły tłumaczyć jak najbardziej współczesne wydarzenia i zamiast zawiłości dotyczących odnalezienia grobowca św. Piotra, dowiadujemy się o wynikach wyborów prezydenckich w USA, w roku 1992. Bez wdawania się w szczegóły (druga połowa objętości naszego pisma), ten system deszyfracji wprowadził dane absolutnie współczesne, sprawdzające się z roku na rok. I co?

W systemie numerycznym mamy więc o AIDS, o homoseksualizmie, o skutecznym wreszcie środku na raka odkrytym między rokiem 1992, a 1998, o eliksirze młodości, opartym o kod DNA, w którego wynalezieniu milowy krok ma przypaść na rok bieżący. W okolicach roku 2000 ludzkość po raz pierwszy wyląduje na Marsie. W 1998 złapiemy nareszcie kontakt z UFO.

Czyż nie za dużo zbieżności z naszymi oczekiwaniami w tym numerycznym tłumaczeniu?

Przypadek zdarzył (jego opisanie zajęłoby trzecią połowę objętości „NŚ"), że pewien znany hipnotyzer wszedł w kontakt z Nostradamusem przez jedno ze swoich mediów. Mistrz potwierdził, że jego przepowiednie są prawdziwe i że trzeba mieć się na baczności. Przyszłość otwierali przed nim jego opiekunowie, których każdy z nas ma na Ziemi.

Są więc tacy, którzy są nad nami i kontrolują nasze idiotyczne, mądre) poczynania. Czyżby więc rzeczywiście* ***Kosmos trzymał na nas łapę****, jak powiedział mi kiedyś w rozmowie prof. Tadeusz Dzierżykraj Rogalski, naukowiec-omnibus, znawca m.in. rytmów biologicznych i resztek króla Stasia?*

Ktoś podgląda nas, podpowiada?

Znam damę, która wstydzi się rozebrać, twierdząc, że oczy Kosmosu są wszędzie. Jest młoda i ładna, więc to nie to, o czym myślicie. Ona naprawdę tak uważa.

A poza tym - wakacje się skończyły, więc weźcie się do roboty.

(niepotrzebne skreślić)*

article/document:

UFO Whistleblower Robert O. Dean Speaks Out

Robert O. Dean / Randy Koppang, Perceptions Magazine, May/June 1996

Summary: *Command Sergeant Major (ret.) Robert O. Dean claims he saw a "Cosmic Top Secret" briefing document on UFOs when he worked on the General Staff at SHAPE (Strategic Headquarters, Allied Powers Europe) in the mid-1960s.*

"We're At Crucial Moment in History," Says Former NATO Staffer

[Command Sergeant Major (ret.) Robert O. Dean claims he saw a "Cosmic Top Secret" briefing document on UFOs when he worked on the General Staff at SHAPE (Strategic Headquarters, Allied Powers Europe) in the mid-1960s. No copy of the alleged "Assessment" has ever been seen in public, but Dean travels the world insisting that he knows what he saw is true. More than that, he says, the UFO secrets are just "the tip of the iceberg," symbolic of a whole new level of knowledge that will completely transform -- or possibly destroy -- our world. The following text is part of an article in the May/June, 1996 issue of Perceptions Magazine, in which Randy Koppang interviews Robert O. Dean.]

Randy Koppang: Having a "Cosmic Top Secret "clearance in NATO, how do you feel we can reconcile the intelligence community's exclusive "need to know" with the public's right to share in that transcendental knowledge?

Robert Dean: You've got another thing to consider here. You talk about the intelligence community. It isn't a solid bloc. The "intel" agencies feed on each other continually. The big fuss is turf and money. They are always vying for more power and more money. There has been a difference of opinion within the intel communities for at least the last 25 years on this subject. Should we let it out? Should the American people be told the truth, yes or no? This has gone back and forth heatedly within the communities themselves. CIA fusses with NSA [National Security Agency], NSA fusses with DIA [Defense Intelligence Agency]; it's turf, it's money and it's power.

At the moment, the decision has still been, to my knowledge, "No, we can't let them know." There are indications that maybe, at some level, a policy decision has been to slowly, gently, in a non-threatening way let some of this reality out -- these leaked documents, the fact that some big mouth like me is violating his oath and getting away with it. I've thrown the gauntlet down and demanded they come and sue me, take my pension away, put me in Fort Leavenworth, and they haven't. I said, "Look guys, if you do, I can subpoena witnesses, I can subpoena documents that I happen to know exist. We'll have a helluva nice case. We'll make a real donnybrook out of this.

Well, I'm still getting away with what I'm doing. How effective I am, I don't know. There does seem to be a gentle trickle of classified info, either being leaked or allowed to be talked about, indicating to me that somebody wants it done.

Koppang: For many reasons, technological and perceptual, a "global mind change" is occurring. One of the major reasons for this is a perceived crisis of constitutionality (hiding covert programs lacking congressional oversight). Some of these programs have involved researching and/or refusing to publicly share evidence of a possible ET presence. Was the "Assessment" the ultimate E.T. research project?

Dean: I would not like to think the "Assessment," a three-year study, reflected the very finest piece of work that could be done of that subject. I hope that in our own

Have you seen a UFO?
REPORT FORM: Report your UFO sighting

Read more articles on this topic:

Unsorted Documents 8

Other Featured Sections...

Photos *Cases* *Sightings*

topic menu

Evidence & Phenomenon

General / Overview
General/Mass Sightings

Physical Evidence

Physical Evidence - General
Electro-Magnetic Effects
Vehicle Interference Cases
Physical Trace Cases
Physiological Effects
Radar Cases

Special Types of Sightings

Pilot Sightings
Astronaut Sightings
UFO Landings
CE-5 / Human-Initiated Contact
Humanoid Sightings
Black Triangles
Water Related Sightings

International

UFOs in the United Kingdom
UFOs in Australia
UFOs in Russia
UFOs in China
UFOs in Canada
UFOs in Malaysia
Crop Circles

Government Cover-Up

Government Cover-Up - General
Government UFO Documents
Majestic Documents

Govt. & Scientific Studies

Project Blue Book
Condon Report
Sturrock Panel
COMETA Report (France)
GEPAN / SEPRA (France)
Government Studies
Scientific Studies

Abduction Phenomenon

Abductions - General
John Mack, M.D.
David M. Jacobs, Ph.D.
Budd Hopkins

Ancient Astronauts

Ancient Astronauts - General
Erich von Daniken
Zecharia Sitchin
Dogon / Sirius Mystery
Vimanas of Ancient India

Other Topics

U.S. Presidents & UFOs
United Nations & UFOs
UFO Disclosure

government, at certain levels, much more thorough research programs have been conducted. I learned, after leaving SHAPE/NATO in 1967, that the conclusions of the "Assessment" had been known essentially as early as 1948 or 1949 by our government, at least by the Air Force, after the crash at Roswell [New Mexico]. And Roswell was the TIP OF AN ICEBERG. I know of at least a dozen crash retrievals involving bodies and survivors besides Roswell.

Our government knew in 1949 essentially the same thing that SHAPE published in 1964, but they kept it at the highest-level classification, didn't share it with anybody, didn't share it with our NATO allies. That's why the Air Marshall and General Lymon Lemnitzer had to conduct the "Assessment" in house, from 1961 to 1964. They could get nothing from London and Washington on the subject. We knew some of these things that early!

I hope a thorough evaluation of [the E.T. presence] has been done and will be shared with the American people by their government. I've talked to people on the inside who say amazing studies have been conducted not only in laboratories, not only in research, not only in hard science, but amazing things have been learned psychologically about the human condition, the human potential... The UFO matter is simply the tiny, tiny tip of an iceberg which is so enormous that when the truth comes out, its going to change the whole world.

A lot of government scientists and a number of government and military planners know these things. That's why many of them say, "Hell, no, we're never going to let that out. The 'people' will never be prepared for that."

Roughly 12 years ago -- and I've heard from a number of independent sources -- they did indeed pulled off a sustained, controlled fusion reaction at Los Alamos, using lasers. In itself, this little piece of scientific knowledge can blow the world up in terms of global economics. Fusion means endless cheap power. Think what it could do to the oil companies, auto industry, steel industry and world economy!

Now, I'm making a point here: I understand why that kind of knowledge must be released carefully, shared carefully, or the whole damn house of cards is going to fall around us. We could have massive world economic collapse, starvation, riots, blood in the streets, etc.

So I understand something that sensitive won't be released tomorrow. It's going to be released gently and carefully through the process of technology, probably over the next 30 to 50 years.

Koppang: How about the implication of E.T. craft maneuverability, what some refer to as "free energy," a self-contained gravitational field propulsion system, powered by some unlimited energy source?

Robert Dean: There's a lot more to it. First of all, there was a crash at Kingman, Arizona in about 1972, where we retrieved some bodies and hardware. The hardware was in pretty good shape. Do you know what the biggest damn secret of all was? They could not find a propulsion system in that ship! They could not find a motor. What made it fly; what caused it to crash; how was it propelled; how was it controlled? To my knowledge, they never did find out.

Koppang: At the end of World War II, America entered an ahistorical era in which our previous historical landmarks, war for instance, no longer dictated the national will. Without a national will of distinct purpose, the government runs free towards imperialistic profiteering. As a result, authority loses its grounding, leaving the national will in a stagnant limbo. The Apollo moon program and exploration of space should have filled this need, but they are going nowhere. The budgetary crisis is grounding them. Comments?

Robert Dean: That's why we are reaching this crucial moment in "history," I suspect. This may be a given in the universe, on hundreds of thousands of worlds, where intelligent species reach this crucial moment, as we have reached it.

We've got thermonuclear weapons, biological weapons, particle-beam weapons, psychotronic weapons. We can't continue to live the way we have any longer. Now, if we don't make this adjustment, this coming to terms with who we are, why we're

Public Opinion Polls on UFOs
Nuclear Facilities and UFOs
UFO Waves
UFO Crashes & Retrievals
Men in Black (MIB)

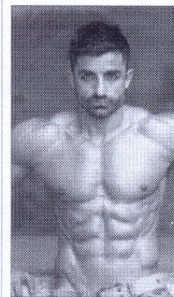
Analysis & Implications

Overview / General
Analysis - General
Mainstream Science & UFOs
Media & UFOs
Skeptics & Their Arguments
Philosophy of Science
Implications
Religion and UFOs
Ufology

Life in the Universe

Life in the Universe
The Drake Equation
Fermi's Paradox
SETI (Search for Extraterrestrial Intelligence)
Interstellar Travel
Speed of Light Limit

Resources & Other

Recommended Reading Lists
Other Documents
Unsorted documents

here, how we came to be here and where we're supposedly going, then we're going down into the abyss. It'll be the end of this species. It'll be one little footnote in the great galactic book: "Well, those people on the third planet in the little system didn't make it. They self-destructed." I think that's probably happened thousands and thousands of times.

I believe we're at that point where we either have to make it and get off the planet, go out and take our place in space with other intelligence out there, or we're going to self-destruct. And those intelligences out there are not about to let us come "out there" with our war-making baggage. They're going to keep us quarantined here until we self-destruct, or until we do come to terms with this new reality, this paradigm shift, as painful as it's going to be. And with hope, we'll step out into that vast community.

To me it's clear as it can be, but I don't know how to get this info out to the masses of people. A few others in this effort and I are trying as best we can, in our limited way, to do it. But we're at a crucial moment in our history as a species and as a race.

Original file name: CNI - Bob Dean Speaks Out

Read more articles on this topic:

Unsorted Documents 8

Home UFO Topics UFO Photographs UFO Cases Sighting Reports Report a Sighting

Mi piace 63

About the Site & Contact

a cura di: Antonio Chiumiento

UFO SULLA BASE USAF NATO DI AVIANO

BASE USAF NATO DI AVIANO (Pordenone)
7 LUGLIO 1996
(caso documentato da una foto e da due filmati)

Nuovi documenti vanno ad aggiungersi ad un certo numero di immagini riguardanti la Base militare Usaf (NATO) di Aviano (PN) e dintorni, aventi come oggetto avvenimenti aerei anomali. Innanzi tutto una foto, scattata da un funzionario (italiano) della Base Nato di Vicenza, appassionato di aerei - che solo per problemi di lavoro ha ritenuto opportuno non rendere pubblico il nome- durante la parata aerea di Aviano del 7 Luglio 1996. Questi ci ha assicurato che quando ha scattato la foto, oltre all'aereo fermo sulla pista (in primo piano) e all'FII7 "Nighthawk" in volo, non ha notato proprio nulla di altro.
Fece sviluppare il rullino in questione soltanto pochi mesi fa. Quando andò a prendere le foto, la sorpresa. Soltanto su una fotografia, ad una certa distanza dall'FII7 apparivano due oggetti misteriosi. Egli, rimasto stupito, ritenendo che si trattasse di un problema sul negativo, tornò al laboratorio fotografico. Ebbene, gli fu dichiarato che la pellicola non presentava alcun difetto e che quelle due "macchie" risultavano, senza ombra di dubbio, impresse sul negativo. Il funzionario non era ancora persuaso e allora decise di portare quest'ultimo in un laboratorio fotografico della Caserma vicentina "Ederle". Gli esperti fotografici statunitensi gli diedero una spiegazione abbastanza stravagante:" Saranno gabbiani...", tagliando corto, chiedendo comunque il negativo. Quest'ultimo, invece, è stato consegnato a noi per le opportune verifiche. L'abbiamo fatto analizzare dall'Ing. Uliano Monti, esperto fotografo, che possiede un attrezzatissimo laboratorio fotografico a Pordenone. Ecco la sua risposta: "Non appare alcun difetto nella pellicola. I due oggetti sono nettamente impressi sul fotogramma".

Aviano (Pordenone) 7 Luglio 96 Un aereo NATO Nighthawk , "scortato" da due oggetti volanti non identificati, mentre esegue le sue evoluzioni dimostrative.

APPARE UN PRIMO FILMATO.

Subito dopo che abbiamo divulgato la fotografia in questione sulla stampa locale, un giovane appassionato di aeronautica, Walter Pilat, andò a riguardare le riprese effettuate con la sua telecamera quello stesso giorno del 1996. Orbene, esaminando le immagini al rallentatore, si accorse della presenza delle stesse due "cose" poste ad una certa distanza dall'FII7 (ed in rapidissimo movimento).

Aviano Lo stesso aereo filmato dal Sig. Luciano Poletto. La foto è ripresa da un fermo immagine. I due oggetti "misteriosi" viaggiano ad altissima velocità.

APPARE UN SECONDO FILMATO.

Anche Luciano Poletto, pure lui appassionato di aeronautica, guardando al rallentatore le immagini realizzate con la sua telecamera quello stesso giorno del 1996, osservò quelle stesse due "cose" nei pressi del FII7. Questi ci consegnò anche dei "fermo-immagine" tratti dal suo filmato, da cui si può notare la fortissima rassomiglianza dei due presunti UFO con quei due fotogrammi (lo sottolineiamo: senza accorgersi della loro presenza) dal funzionario della Base Nato di Vicenza. Evidenziamo questa circostanza emersa dalla visione dei due filmati: è necessario rallentare fortemente le immagini per vedere i due oggetti misteriosi. Ciò significa, con ogni probabilità, che si trattava di due "cose" che procedevano ad altissima velocità, tanto da sfuggire alla normale osservazione umana. In altre parole, verrebbe da escludere la presenza nelle vicinanze del "Nighthawk" di altri aerei "normali", data la velocità dei due presunti UFO.
Ciò può chiarire come mai un fatto di questo genere sia passato "inosservato" nonostante trecentomila (o forse più) testimoni.

Ricerche nel Nevada di tre aerei scomparsi nel «triangolo della brughiera»

LAS VEGAS — Circa 50 aerei e 350 uomini hanno partecipato ieri alle ricerche di tre piccoli aerei scomparsi misteriosamente nel giro di cinque giorni in una stessa zona a nord-ovest di Las Vegas.

Contemporaneamente, il comando della base aerea di Nellis ha annunciato di avere vietato il volo di tutti i suoi aerei del tipo « Oawssn » in quanto due di questi aerei da ricognizione sono tra i tre aerei dispersi. Un portavoce della base di Nellis ha detto che è possibile che qualcosa negli aerei dispersi non vada bene ed ha aggiunto che non si hanno indizi su ciò che è accaduto agli aerei dispersi.

Il primo aereo è scomparso lunedì scorso poco dopo il decollo da Nellis durante un normale volo di addestramento. Giovedì scorso un aereo civile « Piper Cherokee » a bordo del quale un colonnello dell'aeronautica e il figlio stavano compiendo un volo privato. Venerdì scorso un secondo aereo militare è scomparso mentre partecipava alle ricerche del primo aereo.

I rottami dei tre aerei scomparsi nel giro di cinque giorni, sono stati ritrovati in una zona a circa 65 chilometri a nord-ovest di Las Vegas che è stata battezzata « triangolo della Brughiera » per analogia con il « triangolo delle Bermude », tristemente famoso per le misteriose sparizioni di navi e aerei. Nulla si sa della sorte dei due uomini di equipaggio del primo aereo scomparso, un aereo militare del tipo « 0-2 Smymaster » che era munito di razzi al fosforo i quali in seguito all'urto si sono sparsi sulla zona circostante. Finchè infatti i razzi non saranno disarmati.

Le squadre di soccorso non potranno avvicinarsi ai rottami intorno ai quali è stato istituito un cordone di sicurezza. Sono invece morti i due uomini di equipaggio del secondo aereo militare inviato alla ricerca del primo.

E' sopravvissuto invece, il colonnello dell' aeronautica che era a bordo del « Piper Cherokee » insieme al figlio di cui però non è stata trovata traccia.

GAZZETTA DEL LUNEDI'

Lunedì 6 Febbraio 1978